



ASSOFOND

Federazione Nazionale Fonderie

Assemblea Generale Ordinaria

13 maggio 2016

LA FONDERIA

NEL 2015



ASKCHEMICALS
We advance your casting

KÜNKELWAGNER®
WEITER DENKEN.


carbones
carbones holding gmbh

**MAGALDI®**
Dependable technologies

Cavenaghi 

FILII **MAZZON** 

  
ECA **neos** **SINAPSI INFORMATICA**
CONSULTING

 
MTI **TDR Legure d.o.o.**
Metal Trading International **Filo**

 **EKW**

 **MONTALBETTI s.p.a.**

 **Elkem**
Foundry Products

 **rc informatica®**

 **EnergyTeam®**

SHA

FARMETAL SA
MATERIE PRIME


SIDERMETAL


FOSECO

siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

GENERAL

KINEMATICS®


sinto
HEINRICH WAGNER SINTO
Maschinenfabrik GmbH

 **GERLI METALLI**

 **SOGESCA**


IDRA

UBI  Banco di Brescia

Indice

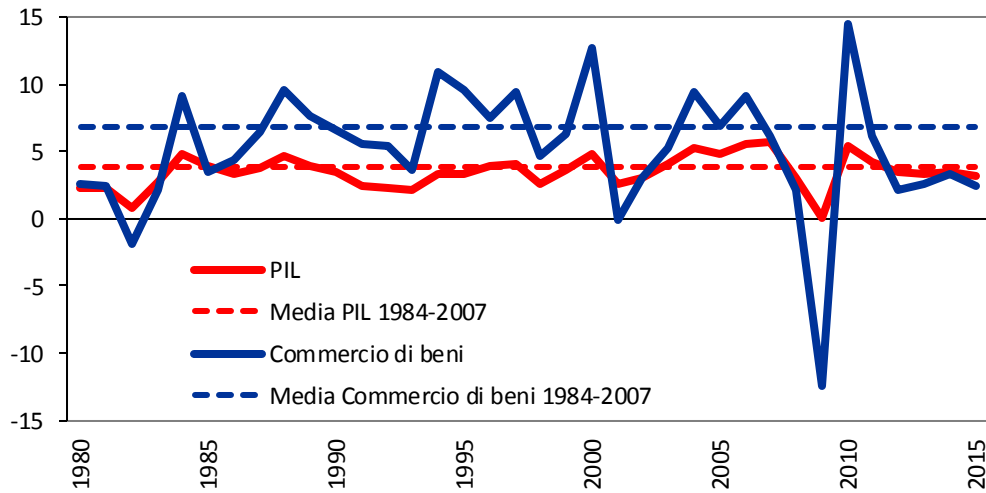
| | |
|--|----|
| Quadro economico generale | 4 |
| Evoluzione dei Settori “Committenti” delle Fonderie | 10 |
| La Fonderia nel Mondo | 14 |
| La Fonderia in Italia | 24 |
| Principali risultati della rilevazione annuale sulla produzione di getti (Italia) | 34 |
| Focus Italia – Germania | 46 |
| Commercio estero - Getti ferrosi | 58 |
| Evoluzione dei costi di produzione - Gli input produttivi | 66 |

Quadro economico generale

■ QUADRO D'INSIEME

Nel quadro internazionale si sono accentuate le tendenze di: frenata degli emergenti e degli scambi, caduta del prezzo del petrolio, riduzione dei tassi di interesse.

PIL e scambi mondiali avanti più adagio
Mondo, dati a prezzi costanti, (variazioni %)



Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati CPB e FMI

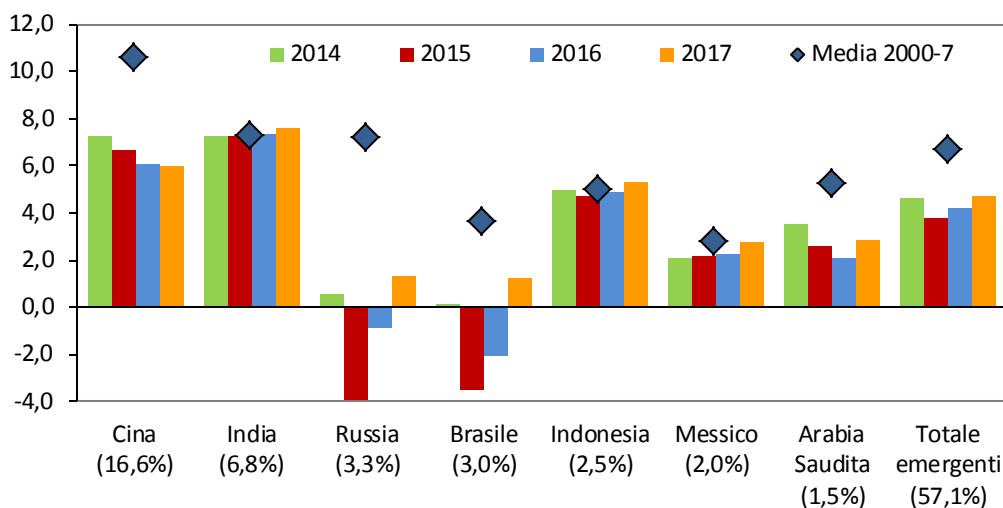
Basse le stime del Centro Studi Confindustria (di seguito CSC) sul commercio mondiale (PIL e scambi mondiali, prezzi costanti, variazioni %)

| | PIL mondiale | | Commercio mondiale | |
|---------------------|--------------|------------|--------------------|------------|
| | 2016 | 2017 | 2016 | 2017 |
| Prometeia | 2,9 | 3,2 | 2,1 | 3,0 |
| CSC | 3,5 | 3,8 | 2,5 | 3,0 |
| REF | 2,5 | 2,8 | 3,2 | 3,2 |
| IHS | 2,7 | 3,1 | 2,4 | 4,7 |
| FMI | 3,4 | 3,6 | 3,4 | 4,1 |
| Commissione europea | 3,3 | 3,5 | 3,5 | 4,2 |
| OCSE | 3,0 | 3,3 | 3,6 | 4,8 |

Fonte: Elaborazioni CSC

I dati sono stati ordinati in senso crescente per variazione cumulata del commercio. Le stime del PIL mondiale sono a parità di potere d'acquisto, tranne quella IHS che utilizza i cambi di mercato. Le stime del commercio mondiale del FMI comprendono anche i servizi.

Emergenti uniti nella frenata, divisi nel passo
(PIL reale, var.%, primi 7 Paesi emergenti per peso su PIL mondiale a PPA 2014)

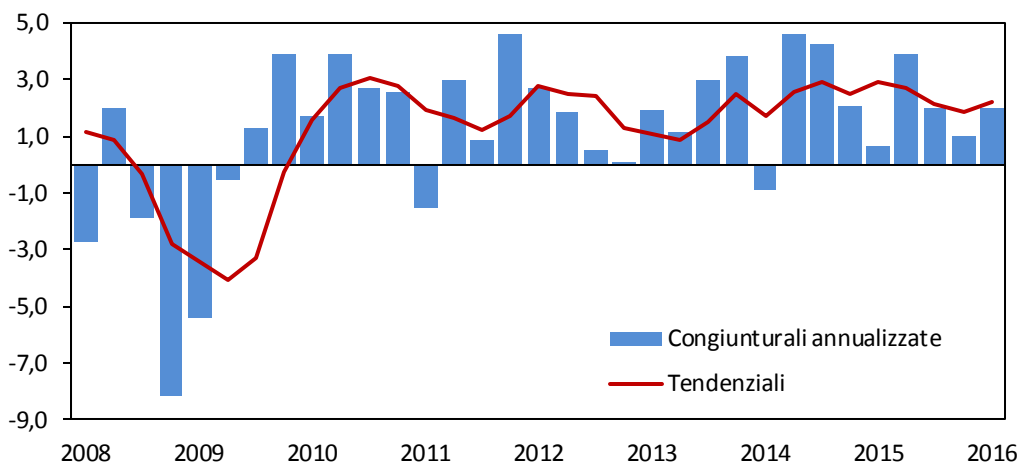


Tra parentesi il peso sul PIL mondiale calcolato a PPA nel 2014

Fonte: Elaborazioni e stime CSC su dati FMI

La lentezza dell'economia e degli scambi mondiali è dovuta al minor dinamismo degli emergenti, mentre migliorano i mercati avanzati. Ma ci sono ora dubbi anche su questi.

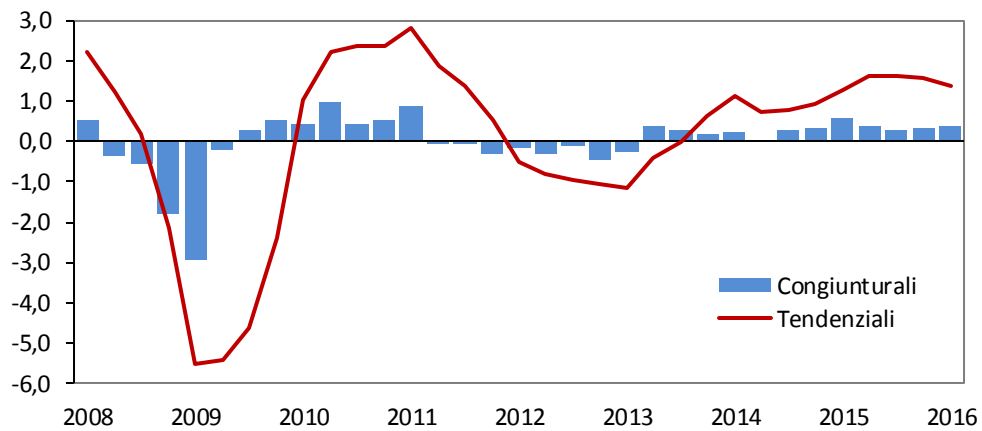
Non si arresta la crescita USA
(Var.%, dati trimestrali destagionalizzati a prezzi costanti)



Fonte: Elaborazioni CSC

L'Area euro avanza adagio

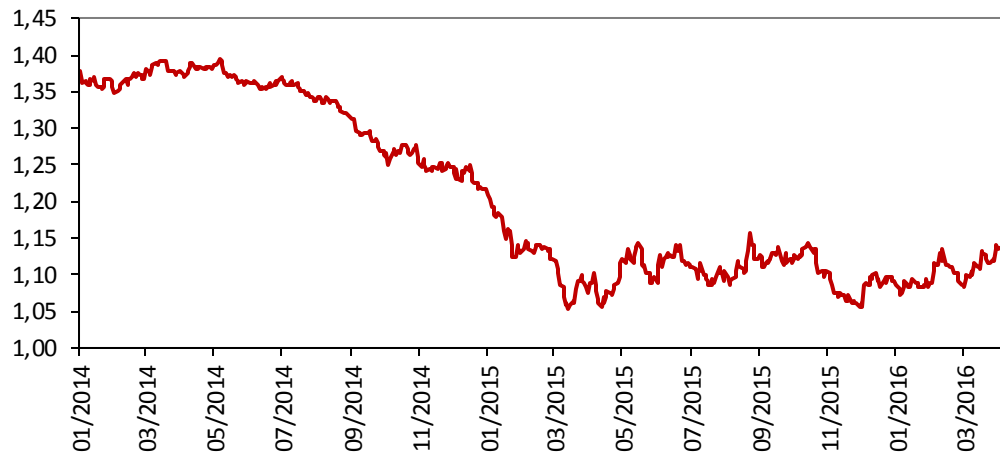
(PIL var.%, dati trimestrali destagionalizzati a prezzi costanti)



Fonte: Elaborazioni CSC su dati Eurostat

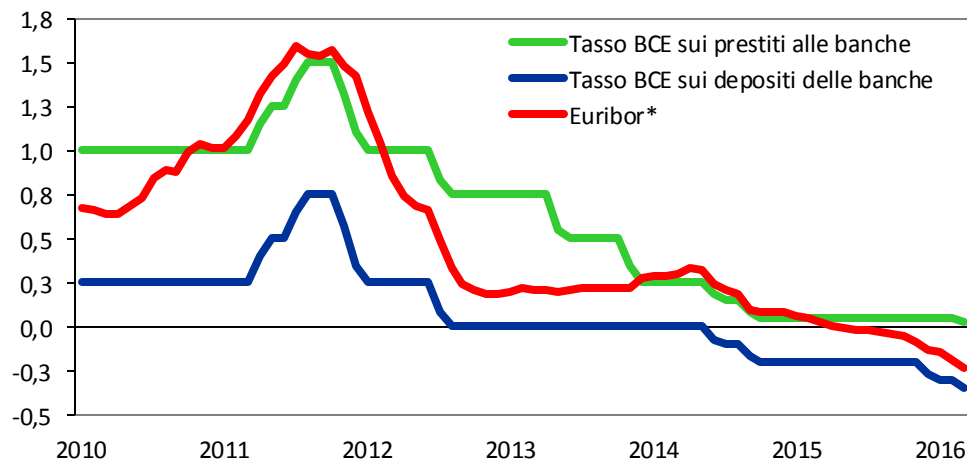
Mini correzione per l'euro, che resta debole

(Dollari per euro, dati giornalieri)



La BCE porta sotto zero i tassi nell'Eurozona

(valori %, dati mensili)



* Tasso interbancario a tre mesi

Fonte: Elaborazioni CSC su dati Thomson Reuters

La spinta al PIL dei fattori esterni (Italia, punti %)

| | 2015 | | 2016 | | Cumulato | |
|-----------------------|--------------------------|------------------|--------------------------|------------------|--------------------------|------------------|
| | Nelle previsioni CSC di: | | Nelle previsioni CSC di: | | Nelle previsioni CSC di: | |
| | Dicembre 2014 | Dicembre 2015 | Dicembre 2014 | Dicembre 2015 | Dicembre 2014 | Dicembre 2015 |
| Petrolio | 0,37 | 0,61 | 0,19 | 0,53 | 0,56 | 1,14 |
| Cambio | 0,45 | 1,29 | 0,20 | 0,50 | 0,65 | 1,79 |
| Commercio mondiale | 0,14 | -0,27 | 0,17 | -0,14 | 0,31 | -0,41 |
| Tassi a lunga | 0,00 | 0,24 | 0,00 | 0,32 | 0,00 | 0,56 |
| Totale | 0,96 | 1,87 | 0,56 | 1,21 | 1,52 | 3,08 |

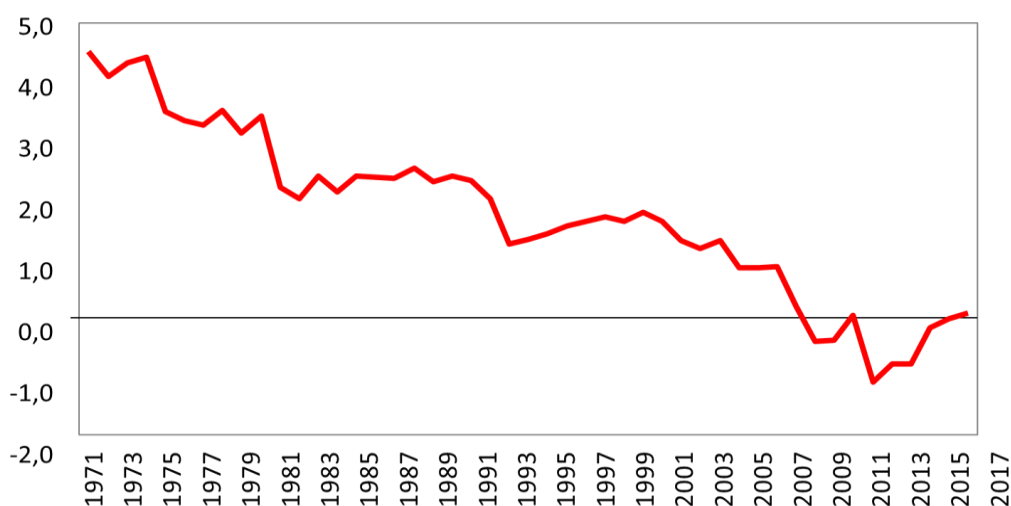
Fonte: elaborazioni e simulazioni CSC

Sui fattori esterni di lungo periodo si innestano difficoltà crescenti in alcune economie e rischi geopolitici. La rinnovata debolezza della crescita globale è più che compensata da petrolio, cambio e tassi, che si sono mossi al ribasso. L'effetto complessivo è ancora positivo ma l'instabilità è salita. Dicembre 2015:

- petrolio a 54 dollari al barile nel 2015 e 48 nel 2016 (da 99 nel 2014);
- cambio a 1.11 dollari per euro nel 2015 e 1.10 nel 2016 (da 1.33 nel 2014);
- commercio mondiale a +1.1% nel 2015 e +2.5% nel 2016 (da +3.3% nel 2014);
- BTP decennale a 1.72% nel 2015 e 1.64% nel 2016 (da 2.89% nel 2014).

In soldoni, l'Italia risparmia 21 miliardi quest'anno e 24 il prossimo sulla bolletta petrolifera. Imprese e famiglie pagano meno anche di oneri finanziari, per 5 miliardi nel 2015 e 10 nel 2016. Tuttavia, la tempesta finanziaria può far deragliare la crescita.

Il declino del potenziale di crescita (Italia, PIL potenziale, variazioni %)

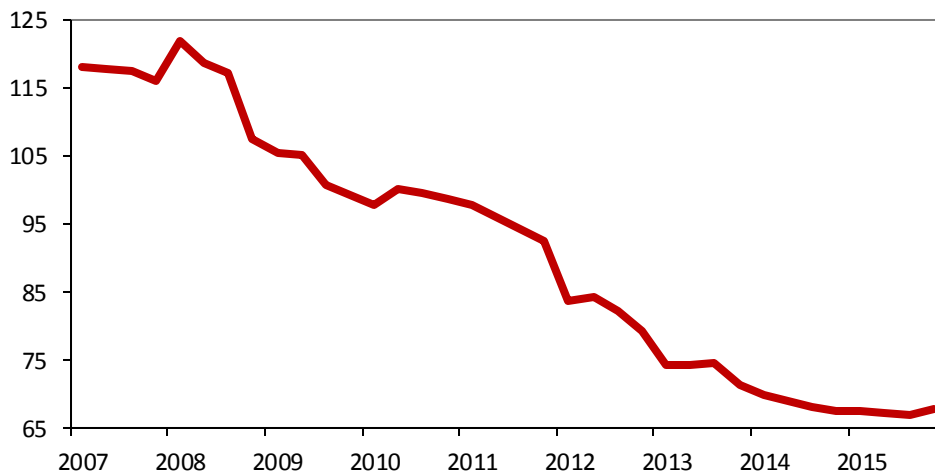


Fonte: elaborazioni CSC su dati Istat

Perché l'Italia fatica così tanto? Molte ragioni: la crisi ha reso più prudenti famiglie e imprese; vanno ricostituiti margini e risparmio; il credito rimane molto selettivo; il potenziale di crescita è ulteriormente diminuito; le costruzioni restano deboli; la perdita di competitività causata dall'aumento del CLUP (Clup è l'acronimo di Costo del Lavoro per Unità Prodotta. Rappresenta il costo totale (salari, stipendi e benefit) di un'unità del fattore produttivo lavoro per ogni unità di prodotto).

Il tasso di risparmio è ancora basso, la redditività delle imprese manifatturiere (MOL in % del VA al costo dei fattori) è ai minimi; l'offerta del credito migliora, ma resta stretta.

Si è fermata la recessione nelle costruzioni
(Italia, indici di produzione 2010=100, dati trimestrali destagionalizzati)



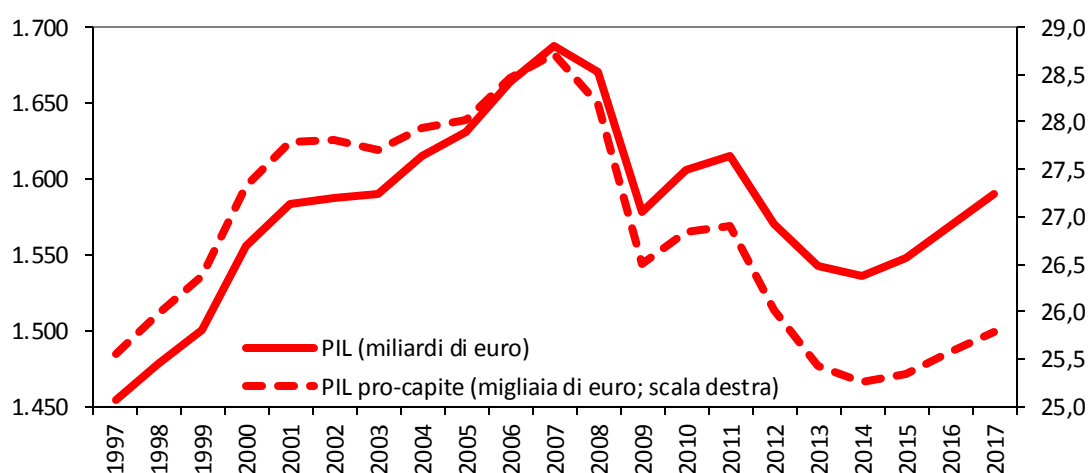
Le previsioni per l'Italia a confronto

| | PIL (var. %) | | |
|---------------------------------------|--------------|------------|------------|
| | 2015 | 2016 | 2017 |
| Morgan Stanley (29 novembre 2015) | 0,8 | 1,5 | 2,0 |
| Governo (18 settembre 2015) | 0,9 | 1,6 | 1,6 |
| Banca d'Italia (15 gennaio 2016) | 0,8 | 1,5 | 1,4 |
| ISTAT (5 novembre 2015) | 0,9 | 1,4 | 1,4 |
| Commissione europea (4 febbraio 2016) | 0,8 | 1,4 | 1,3 |
| CSC (16 dicembre 2015) | 0,8 | 1,4 | 1,3 |
| Intesa SanPaolo (26 gennaio 2016) | 0,7 | 1,2 | 1,4 |
| FMI (19 gennaio 2016) | 0,8 | 1,3 | 1,2 |
| Prometeia (5 febbraio 2016) | 0,7 | 1,1 | 1,3 |
| REF (29 gennaio 2016) | 0,8 | 1,0 | 1,3 |
| UniCredit (19 febbraio 2016) | 0,6 | 1,2 | 1,2 |
| OCSE (18 febbraio 2016) | 0,6 | 1,0 | 1,4 |
| Deutsche Bank (4 marzo 2016) | 0,8 | 1,1 | 0,9 |
| Citigroup (24 febbraio 2016) | 0,6 | 0,9 | 0,9 |

La risalita dell'economia italiana è rimasta al palo. Ci sono segnali di buono slancio solo nei consumi. Persistono i venti favorevoli, che però sono una tantum, ma anche gli ostacoli persistenti e i rischi globali sono aumentati.

Fiducia, vendite di auto e valutazioni dei direttori degli acquisti puntano ancora all'accelerazione. I dati qualitativi relativi al primo trimestre del 2016: gli indici di fiducia tra le imprese manifatturiere, edilizie, del commercio al dettaglio, degli altri servizi e dei consumatori sono positivi.

Il PIL resta al 2003, il pro-capite al 1997
(Italia, prezzi costanti, dati annuali)



La violenta tempesta finanziaria cominciata nei primi giorni del 2016, ha conquistato via via maggiore intensità, fino a produrre ripetuti crolli dei corsi azionari e ad estendersi a tutte le attività percepite come rischiose, con conseguente allargamento degli spread all'interno dell'Area euro. Ora si è un po' placata, con azioni non più ai minimi e spread calati. Essa non trova giustificazione nei fondamentali, né globali né europei né italiani, ma è pericolosamente capace, se ripartisse e si aggravasse, di sovvertirli, attraverso i canali della fiducia (la tempesta genera e trasmette incertezza), della ricchezza (che si riduce e causa minori consumi) e della finanza (le condizioni finanziarie si sono ristrette).

Il rallentamento globale è persistente, tanto che si continua a parlare di stagnazione secolare. Con due cause di fondo: decrescita demografica con invecchiamento della popolazione; montagna di debito che invischia il credito. Si aggiungono: i dubbi sui guadagni di produttività ricavabili dalle nuove tecnologie e gli scarsi investimenti.

Tratto da "Lo scenario economico italiano: congiuntura e tendenze di fondo"
Direttore Centro Studi Confindustria, Luca Paolazzi.

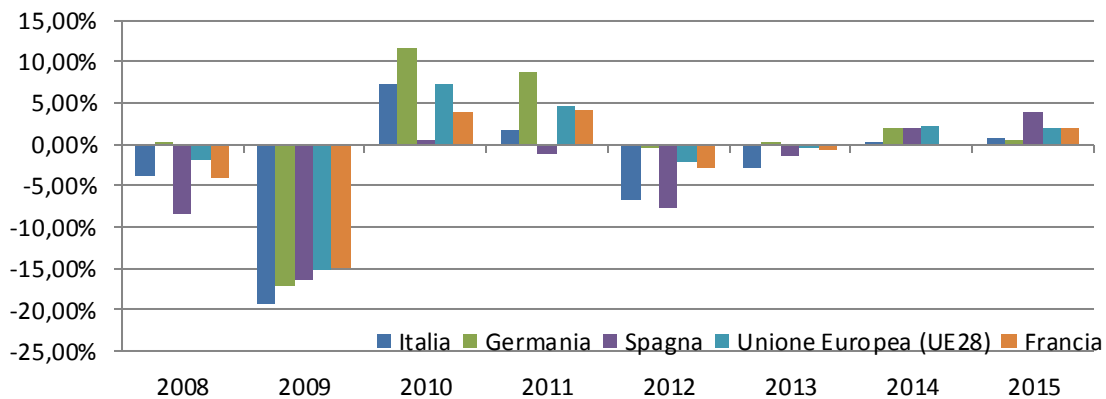
Evoluzione dei settori “Committenti” delle Fonderie

Il 2015 ha osservato una modesta accelerazione del tasso di crescita del settore manifatturiero dell'Eurozona. Il relativo indice della produzione industriale riferito alla media dei Paesi UE28 è cresciuto del (+2%) rispetto al 2014, in linea con i risultati dell'anno precedente.

I miglioramenti più significativi hanno riguardato l'Irlanda (+19%), l'Ungheria (+8%), la Polonia (+5%). Tra i nostri principali competitors dell'Europa occidentale (BIG 4) si è intensificata la crescita in Spagna passata dal +2% del 2014 al +4% nel 2015 e la Francia (+2% nel 2015); un rallentamento è stato rilevato in Germania (+1% nel 2015 rispetto al precedente +2%).

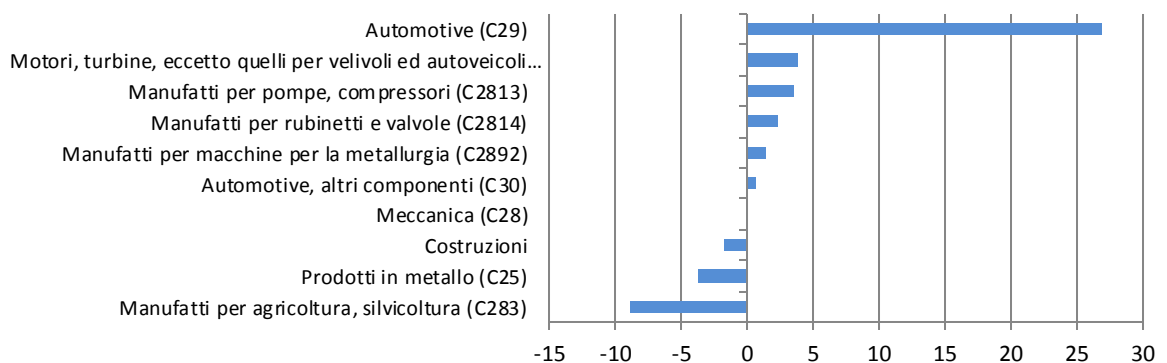
Nel corso del 2015 l'industria manifatturiera italiana nel complesso ha evidenziato una timida ripresa rispetto alla caduta degli ultimi tre anni. Il dato è infatti in crescita dello 0.85% sul 2014. Il 2014 si era chiuso con un quadro sostanzialmente invariato rispetto al 2013, mentre nel 2013 l'indice aveva segnalato un pesante arretramento, circa -3% rispetto al 2012.

Big 4 UE - Produzione Industriale (Settore Manifatturiero)
Variazioni % anno su anno, dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi



Fonte: Elaborazioni CSA su dati Eurostat

Produzione industriale principali settori utilizzatori dei getti di Fonderia
(variazione % tendenziale 2015 vs 2014) – Focus ITALIA



Fonte: Elaborazioni CSA su dati Eurostat

■ PRODUZIONE INDUSTRIALE PRINCIPALI SETTORI UTILIZZATORI DEI GETTI DI FONDERIA
(VARIAZIONE % TENDENZIALE 2015 VS 2014) FOCUS PRINCIPALI PARTNERS EUROPEI

Meccanica

La meccanica italiana (ateco 28) nel 2015 complessivamente ha registrato un invariato, mentre al suo interno alcuni settori si distinguono con tassi di crescita più sostenuti, in particolare le macchine utensili, quelle per la formatura di metalli, turbine e motori (esclusi quelli per aeromobili...), manufatti per pompe, compressori, manufatti per rubinetti e valvole; tra le performance peggiori emergono quelle delle macchine per l'agricoltura, cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione).

Meccanica (C28) - Indice produzione industriale
Variazione percentuale tendenziale dati corretti per i giorni lavorativi

| | 2009 | 2014 | 2015 |
|-----------------------|-------|------|------|
| Unione Europea (UE28) | -26,8 | 1,0 | -1,0 |
| Germania | -25,9 | 1,2 | -1,6 |
| Spagna | -26,3 | -4,8 | 1,9 |
| Francia | -32,5 | 2,9 | -1,0 |
| Italia | -33,5 | -1,0 | 0,1 |

Motori, turbine, eccetto quelli per velivoli ed autoveicoli (C2811) - Indice produzione industriale
Variazione percentuale tendenziale dati corretti per i giorni lavorativi

| | 2009 | 2014 | 2015 |
|-----------------------|-------|------|------|
| Unione Europea (UE28) | -28,3 | 3,1 | -6,4 |
| Germania | -17,6 | 4,8 | -5,9 |
| Spagna | | | |
| Francia | -35,8 | 34,4 | -4,1 |
| Italia | -21,9 | 0,0 | 3,9 |

Manufatti per pompe, compressori (C2813) - Indice produzione industriale
Variazione percentuale tendenziale dati corretti per i giorni lavorativi

| | 2009 | 2014 | 2015 |
|-----------------------|-------|------|------|
| Unione Europea (UE28) | -21,0 | -0,2 | -8,2 |
| Germania | -18,9 | -1,7 | -4,6 |
| Spagna | | | |
| Francia | -27,7 | 0,9 | -8,7 |
| Italia | -20,7 | -5,9 | 3,6 |

Manufatti per rubinetti e valvole (C2814) - Indice produzione industriale
Variazione percentuale tendenziale dati corretti per i giorni lavorativi

| | 2009 | 2014 | 2015 |
|-----------------------|-------|------|------|
| Unione Europea (UE28) | -20,3 | 1,5 | -2,3 |
| Germania | -16,0 | 0,2 | -2,1 |
| Spagna | | | |
| Francia | -23,6 | 3,7 | -0,1 |
| Italia | -24,6 | -0,2 | 2,3 |

Manufatti per macchine per la metallurgia (C2892)- Indice produzione industriale Variazione percentuale tendenziale dati corretti per i giorni lavorativi

| | 2009 | 2014 | 2015 |
|-----------------------|-------|-------|------|
| Unione Europea (UE28) | -39,1 | -3,9 | -1,0 |
| Germania | -30,8 | -4,0 | 1,1 |
| Francia | -52,8 | -17,1 | 6,0 |
| Italia | -59,2 | 13,2 | 1,5 |

Manufatti per agricoltura, silvicoltura (C283)- Indice produzione industriale Variazione percentuale tendenziale dati corretti per i giorni lavorativi

| | 2009 | 2014 | 2015 |
|-----------------------|-------|-------|------|
| Unione Europea (UE28) | -31,4 | -3,8 | -7,9 |
| Germania | -29,6 | -8,2 | -2,7 |
| Francia | -36,4 | -14,0 | -8,9 |
| Italia | -35,8 | -3,0 | -8,8 |

Mezzi di trasporto

Nel 2014 il settore dell'auto è diventato uno dei motori principali della ripresa dell'economia ed il suo ruolo propulsivo si è rafforzato ulteriormente nel 2015.

I dati ISTAT dello scorso anno, relativi alla produzione industriale, confermano la ripresa dell'industria automotive nazionale con una crescita tendenziale media del 26.9%: autoveicoli e loro motori (ateco 29.1) (+42.5%), carrozzerie di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (ateco 29.2) (16.8%) ed infine la produzione di parti ed accessori per autoveicoli (ateco 29.3, non include i pneumatici) segna una crescita dell'11%. Per la componentistica classificata al codice ateco C30 la crescita italiana è stata molto modesta.

Automotive (C29) - Indice produzione industriale Variazione percentuale tendenziale dati corretti per i giorni lavorativi

| | 2009 | 2014 | 2015 |
|-----------------------|-------|------|------|
| Unione Europea (UE28) | -25,2 | 5,3 | 6,3 |
| Germania | -21,5 | 4,1 | 1,7 |
| Spagna | | | |
| Francia | -24,6 | 3,6 | 4,8 |
| Italia | -34,8 | 3,5 | 26,9 |

Automotive, altri componenti (C30)- Indice produzione industriale Variazione percentuale tendenziale dati corretti per i giorni lavorativi

| | 2009 | 2014 | 2015 |
|-----------------------|-------|------|------|
| Unione Europea (UE28) | -5,1 | 0,9 | 2,8 |
| Germania | -1,9 | 1,6 | 5,9 |
| Francia | -2,6 | 0,4 | -1,4 |
| Italia | -12,9 | 11,0 | 0,7 |

Costruzioni

Le Costruzioni nel 2015 riportano ancora un calo (-1,8%), tuttavia l'intensità della flessione risulta più contenuta. Finalmente, per la prima volta dopo molti anni, questo dato seppur negativo va letto positivamente, in quanto fa presupporre una moderazione della crisi e del positivo impatto sugli investimenti derivante dalla proroga fino a dicembre 2015 del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico (previsti dalla Legge di Stabilità per il 2015).

A ciò si aggiungono alcuni provvedimenti relativi alle opere pubbliche che, sebbene non sufficienti ad invertire il ciclo, ne mitigano, tuttavia, già nel 2015, la flessione (ad esempio l'accelerazione dei programmi di edilizia scolastica, di mitigazione del rischio idrogeologico e la necessità di spendere i fondi europei della programmazione 2007-2013). In questo contesto un primo, seppur lieve segnale positivo emerge dall'indice Istat della produzione nelle costruzioni. L'indice corretto per gli effetti di calendario, evidenzia, infatti, a settembre 2015, un aumento dello 0,4% nel confronto con lo stesso mese del 2014.

Si tratta del primo dato tendenziale positivo dopo quattro anni e mezzo di cali progressivi. Per trovare un altro valore in crescita bisogna, infatti, tornare a febbraio 2011. Il 2016, grazie anche alle misure introdotte nel Disegno di Legge per la Stabilità 2016, potrebbe rappresentare l'anno di svolta per il settore.

Sul fronte del mercato immobiliare, l'eliminazione dell'imposizione patrimoniale sulla prima casa, nonché la conferma del potenziamento delle agevolazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie e interventi di efficientamento energetico degli edifici, rappresentano certamente elementi positivi.

Il mercato globale di escavatori, impianti per il calcestruzzo, macchine per perforazione, frantumazione e asfaltature, gru e veicoli da cantiere sconta ancora il crollo del biennio 2008-2009 (-48%). Il 2015 resta comunque un anno difficile a livello mondiale, crescono solo India, Nord America. Pesano lo scoppio della bolla «cinese» che assorbiva 1/3 di tutte le vendite internazionali e la situazione in Russia (-70%).

Elettrodomestici (C275)- Indice produzione industriale Variazione percentuale tendenziale dati corretti per i giorni lavorativi

| | 2009 | 2014 | 2015 |
|-----------------------|-------|------|------|
| Unione Europea (UE28) | -22,7 | 1,4 | 0,9 |
| Germania | -21,6 | 2,8 | 0,3 |
| Spagna | -22,7 | -1,5 | 6,3 |
| Francia | -23,7 | -1,5 | 1,1 |
| Italia | -29,6 | -0,1 | -3,7 |

Tutti i dati europei sono elaborazioni CSA su dati Eurostat

La Fonderia nel mondo

■ PRODUZIONE 2014 VS 2013

L'output dell'industria mondiale di Fonderia nel 2014 ha superato i 105 Milioni di tonnellate di getti ferrosi e non ferrosi con una crescita del +2% rispetto al 2013 equivalente ad un'espansione di circa 2 milioni di tonnellate.



Il contributo più importante è arrivato dai getti non ferrosi ed in particolare dalle leghe di alluminio e zinco che hanno acquisito ciascuno un incremento del +6% rispetto al 2013. Al contrario, sempre nell'ambito dei non ferrosi hanno concorso al risultato del 2014 con tassi negativi i getti di rame (-2%) e quelli di magnesio (-5%).

L'apporto dei ferrosi nel 2014 è stato un po' sotto tono: i getti di ghisa +1% e quelli di acciaio +2%. All'interno della categoria "getti di ghisa" la performance dei getti di ghisa duttile è stata decisamente più vivace (+3%) rispetto a quella dei getti di ghisa grigia.

Produzione mondiale (t) (Totale getti ferrosi e non ferrosi)

| | 2013 | 2014 | VAR (t) | VAR (%) |
|---------------------------|--------------------|--------------------|------------------|-------------|
| Ghisa Grigia | 47.821.729 | 47.795.792 | (25.937) | (0%) |
| Ghisa Duttile | 25.983.219 | 26.795.208 | 811.989 | 3% |
| Ghisa | 73.804.948 | 74.591.000 | 786.052 | 1% |
| Acciaio | 11.123.530 | 11.318.912 | 195.382 | 2% |
| Totale Ferrosi | 84.928.478 | 85.909.912 | 981.434 | 1% |
| Alluminio | 15.357.327 | 16.317.022 | 959.695 | 6% |
| Zinco | 512.981 | 545.661 | 32.680 | 6% |
| Rame | 1.788.602 | 1.745.611 | (42.991) | (2%) |
| Magnesio | 175.816 | 167.858 | (7.958) | (5%) |
| Altri Metalli Non Ferrosi | 467.245 | 496.779 | 29.534 | 6% |
| Totale Non Ferrosi | 18.301.971 | 19.272.931 | 970.960 | 5% |
| Totale | 103.230.449 | 105.182.843 | 1.952.394 | 1,9% |

Fonte: Elaborazioni CSA su dati Modern Casting pubblicati lo scorso dicembre 2015 (dati 2014)

Tra i principali player la Cina domina il panorama mondiale con un peso del 44% ed ha contribuito in modo determinante al tasso di sviluppo dell'output internazionale di getti nel 2014 con un incremento del +4%.

Produzione (t) (Totale getti ferrosi e non ferrosi) – Dettaglio per Continente

| | 2013 | 2014 | VAR (t) | VAR (%) |
|---------------|--------------------|--------------------|------------------|-------------|
| Asia | 65.646.987 | 68.008.058 | 2.361.071 | 4% |
| Europa | 19.530.346 | 19.683.419 | 153.073 | 1% |
| America | 17.678.116 | 17.111.066 | (567.050) | (3%) |
| Africa | 375.000 | 380.300 | 5.300 | 1% |
| TOTALE | 103.230.449 | 105.182.843 | 1.952.394 | 1,9% |

Produzione (t) (Totale getti ferrosi)

| | 2013 | 2014 | VAR (t) | VAR (%) |
|---------------|-------------------|-------------------|----------------|-----------|
| Asia | 55.548.626 | 56.950.393 | 1.401.767 | 3% |
| Europa | 15.020.287 | 15.140.967 | 120.680 | 1% |
| America | 14.021.565 | 13.510.052 | (511.513) | (4%) |
| Africa | 338.000 | 308.500 | (29.500) | (9%) |
| TOTALE | 84.928.478 | 85.909.912 | 981.434 | 1% |

Produzione (t) (Totale getti non ferrosi)

| | 2013 | 2014 | VAR (t) | VAR (%) |
|---------------|-------------------|-------------------|----------------|-----------|
| Asia | 10.098.361 | 11.057.665 | 959.304 | 9% |
| Europa | 4.510.059 | 4.542.452 | 32.393 | 1% |
| America | 3.656.551 | 3.601.014 | (55.537) | (2%) |
| Africa | 37.000 | 71.800 | 34.800 | 94% |
| TOTALE | 18.301.971 | 19.272.931 | 970.960 | 5% |

Produzione (t) (Totale getti ferrosi e non ferrosi) Dettaglio per Paese

| | 2013 | 2014 | VAR (t) | VAR (%) |
|-------------|------------|------------|-----------|---------|
| Cina | 44.500.000 | 46.200.000 | 1.700.000 | 4% |
| Stati Uniti | 12.250.000 | 11.997.430 | (252.570) | (2%) |
| India | 9.810.000 | 10.021.000 | 211.000 | 2% |
| Giappone | 5.538.037 | 5.538.037 | - | - |
| Germania | 5.186.727 | 5.246.557 | 59.830 | 1% |
| Russia | 4.100.000 | 4.200.000 | 100.000 | 2% |
| Brasile | 3.071.400 | 2.737.200 | (334.200) | (11%) |
| Corea | 2.562.000 | 2.630.900 | 68.900 | 3% |
| Italia | 1.971.643 | 2.024.813 | 53.170 | 3% |
| Francia | 1.748.166 | 1.729.405 | (18.761) | (1%) |
| Messico | 1.651.679 | 1.651.679 | - | - |
| Turchia | 1.543.000 | 1.750.000 | 207.000 | 13% |
| Ucraina | 1.365.000 | 1.560.000 | 195.000 | 14% |
| Polonia | 1.266.100 | 1.058.300 | (207.800) | (16%) |
| Taiwan | 1.157.550 | 1.319.221 | 161.671 | 14% |

Segue Produzione (t) (Totale getti ferrosi e non ferrosi)

| | 2013 | 2014 | VAR (t) | VAR (%) |
|--------------------|--------------------|--------------------|------------------|-------------|
| Spagna | 1.112.045 | 1.141.741 | 29.696 | 3% |
| Canada | 705.037 | 724.757 | 19.720 | 3% |
| UK | 483.750 | 502.332 | 18.582 | 4% |
| Rep. Ceca | 408.358 | 416.206 | 7.848 | 2% |
| Sud Africa | 375.000 | 380.300 | 5.300 | 1% |
| Austria | 316.795 | 317.954 | 1.159 | 0% |
| Tailandia | 316.400 | 316.400 | - | - |
| Svezia | 282.200 | 261.078 | (21.122) | (7%) |
| Slovenia | 245.571 | 198.353 | (47.218) | (19%) |
| Pakistan | 220.000 | 232.500 | 12.500 | 6% |
| Ungheria | 179.905 | 194.516 | 14.611 | 8% |
| Portogallo | 138.927 | 156.455 | 17.528 | 13% |
| Romania | 103.038 | 108.368 | 5.330 | 5% |
| Danimarca | 83.935 | 82.857 | (1.078) | (1%) |
| Croazia | 79.011 | 65.908 | (13.103) | (17%) |
| Finlandia | 77.800 | 70.320 | (7.480) | (10%) |
| Belgio | 72.046 | 77.242 | 5.196 | 7% |
| Svizzera | 69.113 | 65.617 | (3.496) | (5%) |
| Norvegia | 59.763 | 46.630 | (13.133) | (22%) |
| Bosnia/Herzegovina | 22.956 | 32.310 | 9.354 | 41% |
| Olanda | - | - | - | - |
| Serbia | 86.497 | 55.457 | (31.040) | (36%) |
| Slovacchia | 71.000 | 71.000 | - | - |
| Mongolia | - | - | - | - |
| TOTALE | 103.230.449 | 105.182.843 | 1.952.394 | 1,9% |

Produzione (t) (Totale getti ferrosi)

| | 2013 | 2014 | VAR (t) | VAR (%) |
|-------------|------------|------------|-----------|---------|
| Cina | 38.250.000 | 39.300.000 | 1.050.000 | 3% |
| Stati Uniti | 9.838.600 | 9.603.720 | (234.880) | (2%) |
| India | 8.860.000 | 8.928.000 | 68.000 | 1% |
| Giappone | 4.045.724 | 4.045.724 | - | - |
| Germania | 4.161.027 | 4.114.192 | (46.835) | (1%) |
| Russia | 3.500.000 | 3.738.000 | 238.000 | 7% |
| Brasile | 2.803.800 | 2.519.700 | (284.100) | (10%) |
| Corea | 1.961.600 | 1.968.300 | 6.700 | 0% |
| Italia | 1.146.282 | 1.163.963 | 17.681 | 2% |
| Francia | 1.419.243 | 1.393.587 | (25.656) | (2%) |
| Messico | 909.393 | 909.393 | - | - |
| Turchia | 1.243.000 | 1.400.000 | 157.000 | 13% |
| Ucraina | 985.000 | 1.130.000 | 145.000 | 15% |
| Polonia | 912.100 | 700.000 | (212.100) | (23%) |
| Taiwan | 827.802 | 938.369 | 110.567 | 13% |
| Spagna | 981.400 | 1.006.100 | 24.700 | 3% |
| Canada | 469.772 | 477.239 | 7.467 | 2% |
| UK | 360.650 | 371.200 | 10.550 | 3% |

Segue Produzione (t) (Totale getti ferrosi)

| | 2013 | 2014 | VAR (t) | VAR (%) |
|--------------------|-------------------|-------------------|----------------|-----------|
| Rep. Ceca | 302.751 | 308.609 | 5.858 | 2% |
| Sud Africa | 338.000 | 308.500 | (29.500) | (9%) |
| Austria | 170.801 | 166.042 | (4.759) | (3%) |
| Tailandia | 160.500 | 160.500 | - | - |
| Svezia | 228.300 | 204.400 | (23.900) | (10%) |
| Slovenia | 147.600 | 153.025 | 5.425 | 4% |
| Pakistan | 200.000 | 209.500 | 9.500 | 5% |
| Ungheria | 75.313 | 86.573 | 11.260 | 15% |
| Portogallo | 108.338 | 121.527 | 13.189 | 12% |
| Romania | 44.704 | 44.819 | 115 | 0% |
| Danimarca | 79.200 | 78.900 | (300) | (0%) |
| Croazia | 42.800 | 43.600 | 800 | 2% |
| Finlandia | 70.200 | 63.263 | (6.937) | (10%) |
| Belgio | 71.400 | 76.500 | 5.100 | 7% |
| Svizzera | 47.300 | 45.200 | (2.100) | (4%) |
| Norvegia | 53.289 | 40.068 | (13.221) | (25%) |
| Bosnia/Herzegovina | 15.798 | 22.900 | 7.102 | 45% |
| Olanda | - | - | - | - |
| Serbia | 71.791 | 43.499 | (28.292) | (39%) |
| Slovacchia | 25.000 | 25.000 | - | - |
| Mongolia | - | - | - | - |
| TOTALE | 84.928.478 | 85.909.912 | 981.434 | 1% |

Produzione (t) (Totale getti non ferrosi)

| | 2013 | 2014 | VAR (t) | VAR (%) |
|-------------|-----------|-----------|-----------|---------|
| Cina | 6.250.000 | 6.900.000 | 650.000 | 10% |
| Stati Uniti | 2.411.400 | 2.393.710 | (17.690) | (1%) |
| India | 950.000 | 1.093.000 | 143.000 | 15% |
| Giappone | 1.492.313 | 1.492.313 | - | - |
| Germania | 1.025.700 | 1.132.365 | 106.665 | 10% |
| Russia | 600.000 | 462.000 | (138.000) | (23%) |
| Brasile | 267.600 | 217.500 | (50.100) | (19%) |
| Corea | 600.400 | 662.600 | 62.200 | 10% |
| Italia | 825.361 | 860.850 | 35.489 | 4% |
| Francia | 328.923 | 335.818 | 6.895 | 2% |
| Messico | 742.286 | 742.286 | - | - |
| Turchia | 300.000 | 350.000 | 50.000 | 17% |
| Ucraina | 380.000 | 430.000 | 50.000 | 13% |
| Polonia | 354.000 | 358.300 | 4.300 | 1% |
| Taiwan | 329.748 | 380.852 | 51.104 | 15% |
| Spagna | 130.645 | 135.641 | 4.996 | 4% |
| Canada | 235.265 | 247.518 | 12.253 | 5% |
| UK | 123.100 | 131.132 | 8.032 | 7% |
| Rep. Ceca | 105.607 | 107.597 | 1.990 | 2% |
| Sud Africa | 37.000 | 71.800 | 34.800 | 94% |
| Austria | 145.994 | 151.912 | 5.918 | 4% |
| Tailandia | 155.900 | 155.900 | - | - |

Segue Produzione (t) (Totale getti non ferrosi)

| | 2013 | 2014 | VAR (t) | VAR (%) |
|--------------------|-------------------|-------------------|----------------|-----------|
| Svezia | 53.900 | 56.678 | 2.778 | 5% |
| Slovenia | 97.971 | 45.328 | (52.643) | (54%) |
| Pakistan | 20.000 | 23.000 | 3.000 | 15% |
| Ungheria | 104.592 | 107.943 | 3.351 | 3% |
| Portogallo | 30.589 | 34.928 | 4.339 | 14% |
| Romania | 58.334 | 63.549 | 5.215 | 9% |
| Danimarca | 4.735 | 3.957 | (778) | (16%) |
| Croazia | 36.211 | 22.308 | (13.903) | (38%) |
| Finlandia | 7.600 | 7.057 | (543) | (7%) |
| Belgio | 646 | 742 | 96 | 15% |
| Svizzera | 21.813 | 20.417 | (1.396) | (6%) |
| Norvegia | 6.474 | 6.562 | 88 | 1% |
| Bosnia/Herzegovina | 7.158 | 9.410 | 2.252 | 31% |
| Olanda | - | - | - | - |
| Serbia | 14.706 | 11.958 | (2.748) | (19%) |
| Slovacchia | 46.000 | 46.000 | - | - |
| Mongolia | - | - | - | - |
| TOTALE | 18.301.971 | 19.272.931 | 970.960 | 5% |

Produzione (t) (Totale getti non ferrosi – Alluminio)

| | 2013 | 2014 | VAR (t) | VAR (%) |
|-------------|-----------|-----------|-----------|---------|
| Cina | 5.200.000 | 5.850.000 | 650.000 | 13% |
| Stati Uniti | 1.682.000 | 1.653.270 | (28.730) | (2%) |
| India | 950.000 | 1.093.000 | 143.000 | 15% |
| Giappone | 1.382.015 | 1.382.015 | - | - |
| Germania | 885.661 | 993.874 | 108.213 | 12% |
| Russia | 600.000 | 462.000 | (138.000) | (23%) |
| Brasile | 241.700 | 188.700 | (53.000) | (22%) |
| Corea | 560.900 | 622.500 | 61.600 | 11% |
| Italia | 695.697 | 723.287 | 27.590 | 4% |
| Francia | 290.721 | 297.117 | 6.396 | 2% |
| Messico | 600.469 | 600.469 | - | - |
| Turchia | 270.000 | 300.000 | 30.000 | 11% |
| Ucraina | 250.000 | 280.000 | 30.000 | 12% |
| Polonia | 340.000 | 340.000 | - | - |
| Taiwan | 280.571 | 340.724 | 60.153 | 21% |
| Spagna | 110.601 | 116.374 | 5.773 | 5% |
| Canada | 220.729 | 232.225 | 11.496 | 5% |
| UK | 101.600 | 110.000 | 8.400 | 8% |
| Rep. Ceca | 87.744 | 90.005 | 2.261 | 3% |
| Sud Africa | 21.000 | 22.000 | 1.000 | 5% |
| Austria | 125.768 | 131.410 | 5.642 | 4% |
| Tailandia | 105.400 | 105.400 | - | - |
| Svezia | 35.700 | 40.613 | 4.913 | 14% |
| Slovenia | 35.521 | 37.244 | 1.723 | 5% |
| Pakistan | 10.000 | 12.000 | 2.000 | 20% |
| Ungheria | 97.960 | 101.423 | 3.463 | 4% |

Segue Produzione (t) (Totale getti non ferrosi – Alluminio)

| | 2013 | 2014 | VAR (t) | VAR (%) |
|--------------------|-------------------|-------------------|----------------|-----------|
| Portogallo | 20.014 | 23.168 | 3.154 | 16% |
| Romania | 48.725 | 50.925 | 2.200 | 5% |
| Danimarca | 3.172 | 2.756 | (416) | (13%) |
| Croazia | 19.781 | 22.075 | 2.294 | 12% |
| Finlandia | 2.996 | 2.854 | (142) | (5%) |
| Belgio | 646 | 742 | 96 | 15% |
| Svizzera | 15.646 | 17.120 | 1.474 | 9% |
| Norvegia | 6.474 | 6.562 | 88 | 1% |
| Bosnia/Herzegovina | 7.158 | 9.410 | 2.252 | 31% |
| Olanda | - | - | - | - |
| Serbia | 4.958 | 9.760 | 4.802 | 97% |
| Slovacchia | 46.000 | 46.000 | - | - |
| Mongolia | - | - | - | - |
| TOTALE | 15.357.327 | 16.317.022 | 959.695 | 6% |

Produzione (t) (Totale getti non ferrosi – Zinco)

| | 2013 | 2014 | VAR (t) | VAR (%) |
|-------------|-----------|-----------|-----------|---------|
| Cina | 5.200.000 | 5.850.000 | 650.000 | 13% |
| Stati Uniti | 1.682.000 | 1.653.270 | (28.730) | (2%) |
| India | 950.000 | 1.093.000 | 143.000 | 15% |
| Giappone | 1.382.015 | 1.382.015 | - | - |
| Germania | 885.661 | 993.874 | 108.213 | 12% |
| Russia | 600.000 | 462.000 | (138.000) | (23%) |
| Brasile | 241.700 | 188.700 | (53.000) | (22%) |
| Corea | 560.900 | 622.500 | 61.600 | 11% |
| Italia | 695.697 | 723.287 | 27.590 | 4% |
| Francia | 290.721 | 297.117 | 6.396 | 2% |
| Messico | 600.469 | 600.469 | - | - |
| Turchia | 270.000 | 300.000 | 30.000 | 11% |
| Ucraina | 250.000 | 280.000 | 30.000 | 12% |
| Polonia | 340.000 | 340.000 | - | - |
| Taiwan | 280.571 | 340.724 | 60.153 | 21% |
| Spagna | 110.601 | 116.374 | 5.773 | 5% |
| Canada | 220.729 | 232.225 | 11.496 | 5% |
| UK | 101.600 | 110.000 | 8.400 | 8% |
| Rep. Ceca | 87.744 | 90.005 | 2.261 | 3% |
| Sud Africa | 21.000 | 22.000 | 1.000 | 5% |
| Austria | 125.768 | 131.410 | 5.642 | 4% |
| Tailandia | 105.400 | 105.400 | - | - |
| Svezia | 35.700 | 40.613 | 4.913 | 14% |
| Slovenia | 35.521 | 37.244 | 1.723 | 5% |
| Pakistan | 10.000 | 12.000 | 2.000 | 20% |
| Ungheria | 97.960 | 101.423 | 3.463 | 4% |
| Portogallo | 20.014 | 23.168 | 3.154 | 16% |
| Romania | 48.725 | 50.925 | 2.200 | 5% |
| Danimarca | 3.172 | 2.756 | (416) | (13%) |
| Croazia | 19.781 | 22.075 | 2.294 | 12% |

Segue Produzione (t) (Totale getti non ferrosi – Zinco)

| | 2013 | 2014 | VAR (t) | VAR (%) |
|--------------------|-------------------|-------------------|----------------|-----------|
| Finlandia | 2.996 | 2.854 | (142) | (5%) |
| Belgio | 646 | 742 | 96 | 15% |
| Svizzera | 15.646 | 17.120 | 1.474 | 9% |
| Norvegia | 6.474 | 6.562 | 88 | 1% |
| Bosnia/Herzegovina | 7.158 | 9.410 | 2.252 | 31% |
| Olanda | - | - | - | - |
| Serbia | 4.958 | 9.760 | 4.802 | 97% |
| Slovackia | 46.000 | 46.000 | - | - |
| Mongolia | - | - | - | - |
| TOTALE | 15.357.327 | 16.317.022 | 959.695 | 6% |

Dei Paesi che hanno contribuito alla crescita, tra i più importanti, figurano la Turchia (+14%), l'Ucraina (+14%) e Taiwan (+14%).

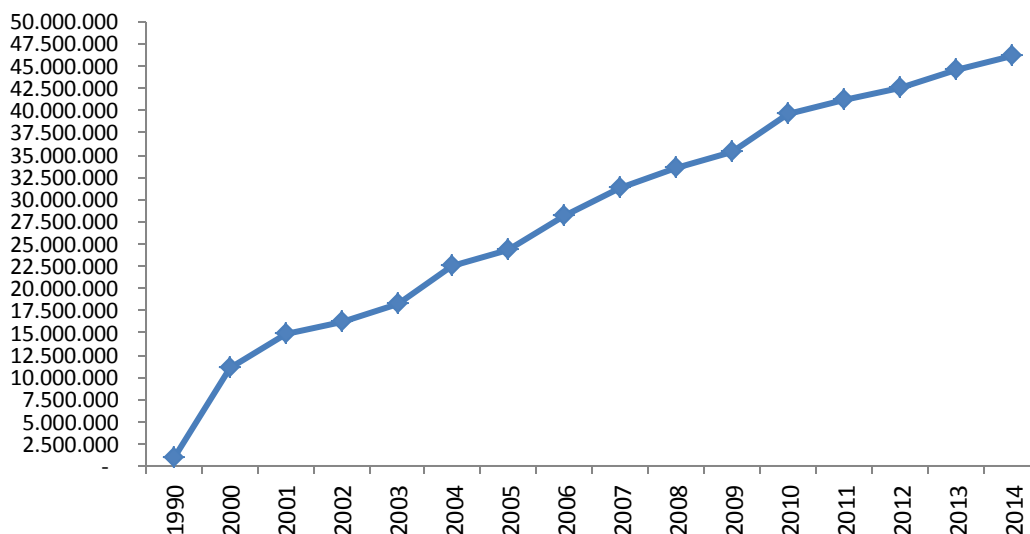
Le peggiori performance, sempre tra i produttori mondiali di maggiore rilevanza, sono riconducibili al Brasile (-11%), Polonia (-16%), Stati Uniti (-2%) e Francia (-1%).

■ RANKING MONDIALE 2014, TOP 10

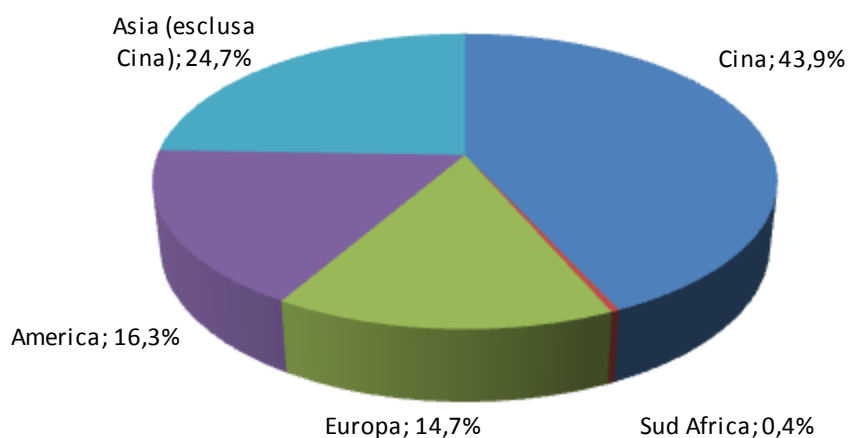
Complessivamente i primi 10 produttori, come nel 2013, anche nel 2014 hanno realizzato l'88% dell'output mondiale di getti. Nel 2014 la Turchia si è imposta nella classifica mondiale dei top 10 scalzando la Francia che scivola così in undicesima posizione.

La Cina è rimasta di gran lunga il maggior produttore al mondo, con un volume complessivo di getti di 46.2 milioni di tonnellate che rappresenta il 44% della produzione mondiale. Gli Stati Uniti conservano il secondo posto con circa 12 milioni di tonnellate. L'India si conferma terzo produttore mondiale con 10 milioni di tonnellate. Seguono: 4° Giappone (5.5 milioni di tonnellate); 5° Germania (5.2 milioni di tonnellate); 6° Russia (4.2 milioni di tonnellate); 7° Brasile (2.7 milioni di tonnellate); 8° Corea (2.6 milioni di tonnellate); 9° Italia (2.0 milioni di tonnellate); 10° Turchia (1,8 milioni di tonnellate).

Produzione Getti in Cina (t)



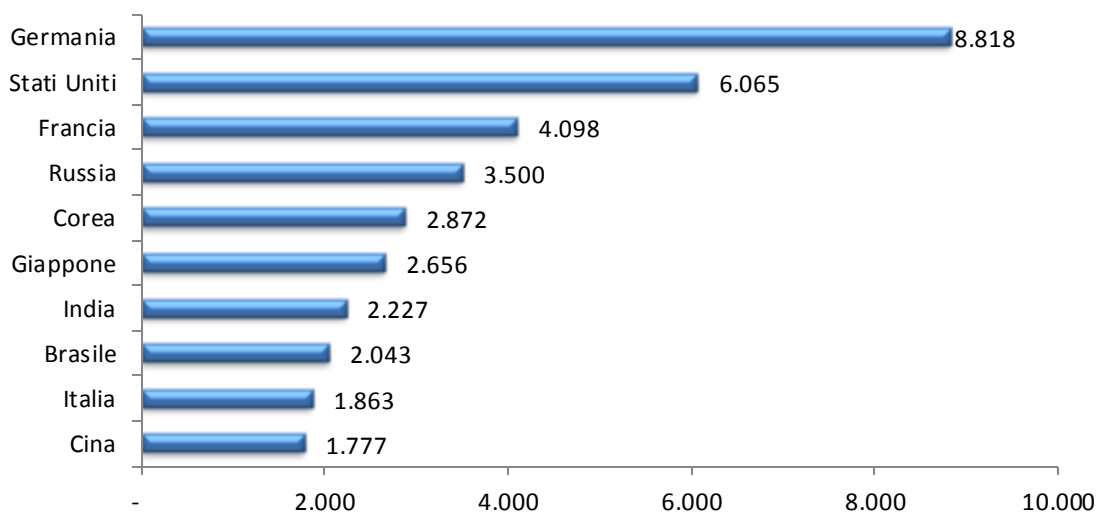
Produzione getti nel mondo (t)



■ **PRODUTTIVITÀ MEDIA ANNUA 2014: PRODUZIONE MEDIA PER IMPRESA**

In riferimento ai principali produttori, il Census calcola, anche per il 2014, la produzione media per impianto esprimendola come rapporto tra i volumi realizzati dai singoli Paesi ed il relativo numero di Fonderie attive.

Produzione di getti media annua per impresa – Anno 2014

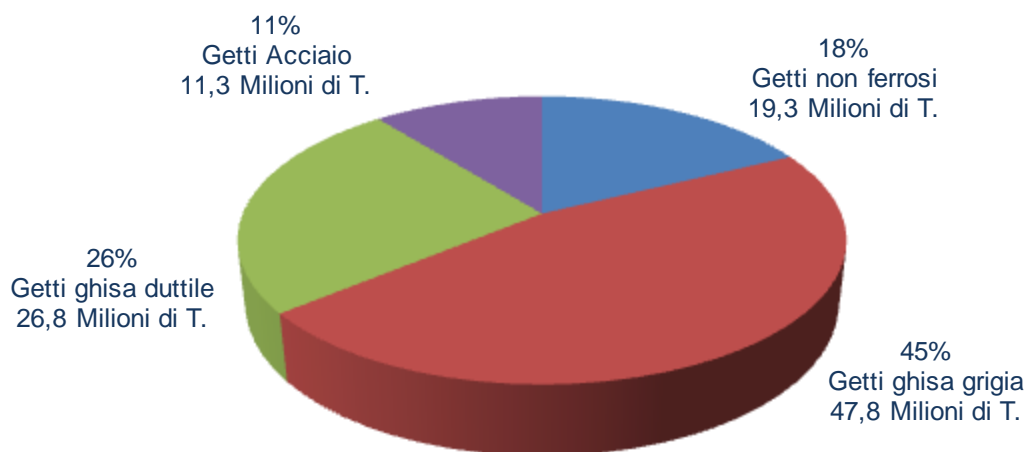


Leaders mondiali nella produzione di getti (top 10)

| | Ghisa grigia (t) | Ghisa Duttile (t) | Acciaio (t) | Totale Non Ferrosi (t) | Totale |
|-------------|------------------|-------------------|-------------|------------------------|------------|
| Cina | 20.800.000 | 13.000.000 | 5.500.000 | 6.900.000 | 46.200.000 |
| Stati Uniti | 3.874.000 | | 1.547.500 | 2.393.710 | 11.997.430 |
| India | 6.830.000 | | 968.000 | 1.093.000 | 10.021.000 |
| Giappone | 2.135.794 | | 181.679 | 1.492.313 | 5.538.037 |
| Germania | 2.355.957 | | 206.894 | 1.132.365 | 5.246.557 |
| Russia | 2.982.000 | | 756.000 | 462.000 | 4.200.000 |
| Brasile | 1.601.852 | 655.048 | 262.800 | 217.500 | 2.737.200 |
| Corea | 1.091.800 | | 164.300 | 662.600 | 2.630.900 |
| Italia | 702.872 | 389.901 | 71.190 | 860.850 | 2.024.813 |
| Turchia | 650.000 | | 140.000 | 350.000 | 1.750.000 |

LE LEGHE PRODOTTE

Anno 2014 - Contributo delle varie leghe alla produzione mondiale



Le elaborazioni del presente capitolo derivano dall'ultimo Census mondiale condotto e pubblicato da Modern Casting (dati 2014) lo scorso dicembre 2015. I dati mondiali relativi al 2015 saranno pubblicati sul Numero di dicembre 2016 di Modern Casting.

La Fonderia in Italia

■ UN QUADRO DI SINTESI SULL'INDUSTRIA DI FONDERIA NEL 2015

Caratteristiche strutturali dell'industria di Fonderia

Nel 2015 le caratteristiche strutturali dell'industria di Fonderia italiana, riguardanti il numero di imprese attive ed il livello occupazionale, sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto al quadro dell'anno precedente. Una riduzione di due unità d'impresa a fronte di una crescita dell'occupazione media complessiva intorno al +2%. A quest'ultimo risultato vi ha contribuito il comparto dei metalli non ferrosi, nel cui ambito l'espansione degli occupati ha sfiorato il +5%.

Fonderie (unità produttive)

| FONDERIE | 2014 | 2015 | VAR | VAR (%) |
|---------------|--------------|--------------|-----------|--------------|
| Ghisa | 149 | 149 | 0 | 0,0% |
| Acciaio | 25 | 25 | 0 | 0,0% |
| Microfusione | 17 | 17 | 0 | 0,0% |
| Ferrosi | 191 | 191 | 0 | 0,0% |
| Non Ferrosi | 913 | 911 | -2 | -0,2% |
| Totale | 1.104 | 1.102 | -2 | -0,2% |

Fonte: Elaborazioni CSA

Addetti (numero)

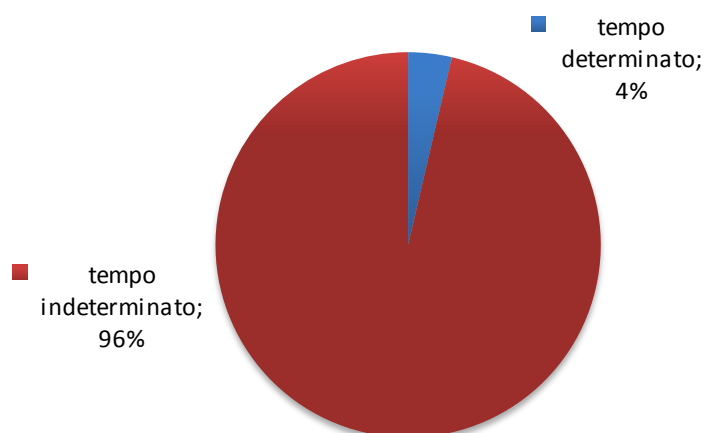
| ADDETTI (num) | 2014 | 2015 | VAR | VAR (%) |
|----------------|---------------|---------------|------------|-------------|
| ▪ Ghisa | 11.013 | 10.969 | -44 | -0,4% |
| ▪ Acciaio | 2.590 | 2.580 | -10 | -0,4% |
| ▪ Microfusione | 563 | 531 | -32 | -5,7% |
| Ferrosi | 14.166 | 14.079 | -87 | -0,6% |
| Non Ferrosi | 14.428 | 15.092 | 664 | 4,6% |
| Totale | 28.594 | 29.171 | 577 | 2,0% |

Fonte: Elaborazioni CSA

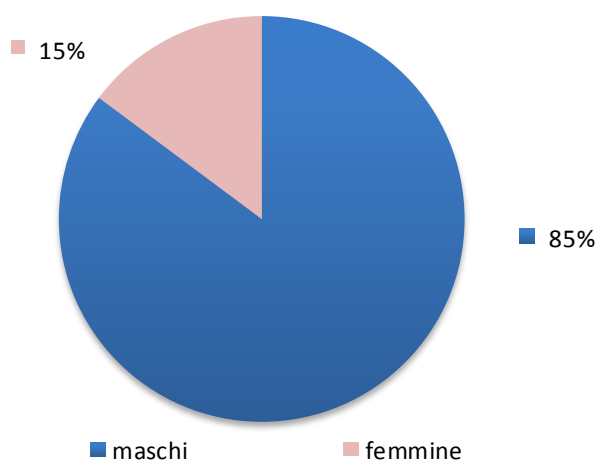
Di seguito riportiamo alcune caratteristiche strutturali dell'industria di Fonderia rilevate tramite la banca dati ISTAT – ASIA (Archivio statistico delle imprese attive, realizzato e aggiornato annualmente dall'ISTAT) ed in alcuni casi integrate con le informazioni provenienti dalle rilevazioni correnti del Centro Studi Assofond.

Caratteri occupazionali

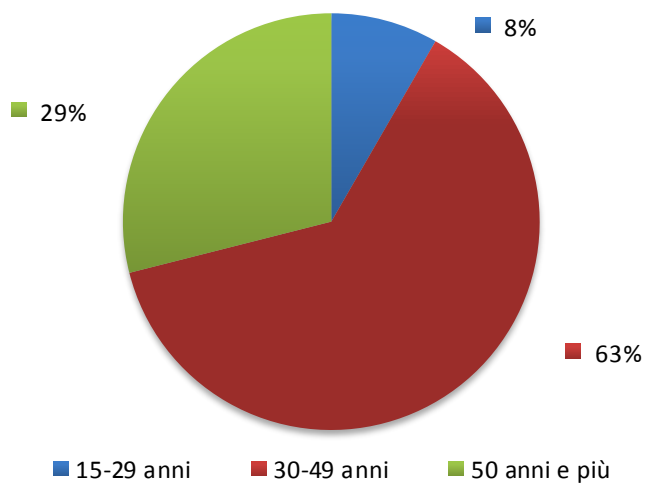
Ripartizione degli addetti dell'industria di Fonderia per tipologia di contratto



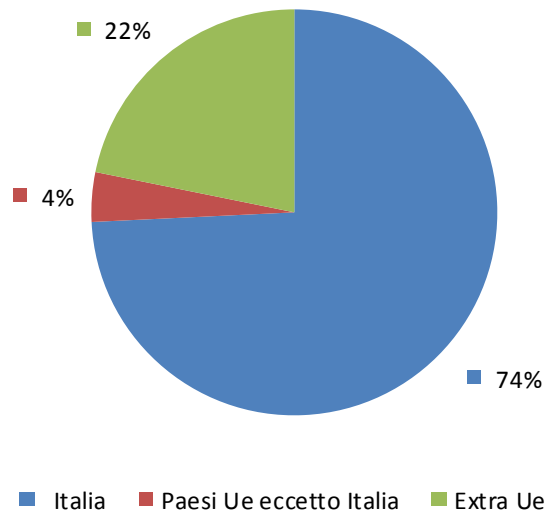
Ripartizione degli addetti dell'industria di Fonderia per sesso



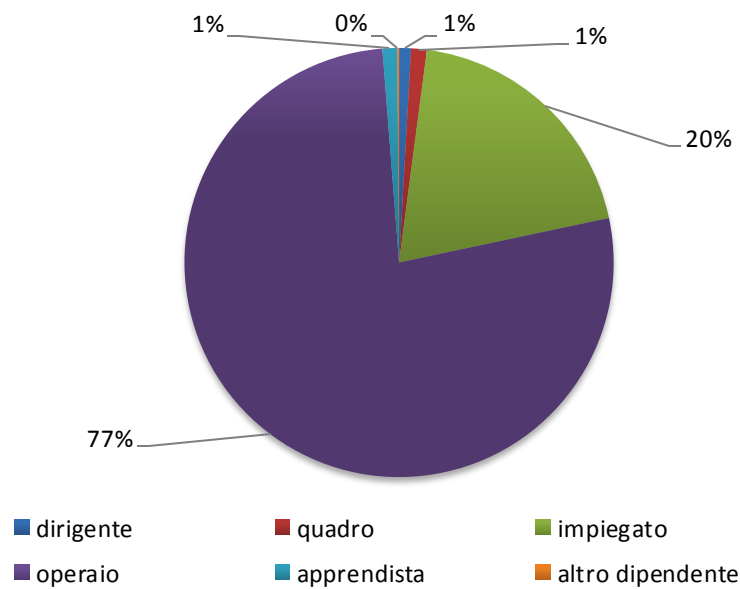
Ripartizione degli addetti dell'industria di Fonderia per classe di età



Ripartizione degli addetti dell'industria di Fonderia per Paese di nascita



Ripartizione degli addetti dell'industria di Fonderia per qualifica professionale



■ DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE FONDERIE DI METALLI FERROSI E NON FERROSI

Le prime quattro regioni Italiane per concentrazione di imprese di Fonderia, ospitano quasi l'80% dell'intero tessuto nazionale del settore.

Distribuzione regionale delle fonderie di metalli ferrosi e non ferrosi

| Regione | N. Fonderie | Peso % |
|--------------------------------|-------------|--------|
| Lombardia | 494 | 45% |
| Veneto | 130 | 12% |
| Emilia-Romagna | 123 | 11% |
| Piemonte | 109 | 10% |
| Toscana | 65 | 6% |
| Marche | 42 | 4% |
| Lazio | 27 | 2% |
| Campania | 29 | 3% |
| Friuli-Venezia Giulia | 18 | 2% |
| Sicilia | 18 | 2% |
| Abruzzo | 8 | 1% |
| Liguria | 9 | 1% |
| Umbria | 7 | 1% |
| Puglia | 8 | 1% |
| Calabria | 6 | 1% |
| Trentino Alto Adige / Südtirol | 7 | 1% |
| Sardegna | 1 | 0% |
| Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste | 1 | 0% |

Fonte: Rielaborazioni CSA su dati ISTAT, Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Brescia è la prima provincia italiana per numero di Fonderie attive ed esprime quasi un quinto del tessuto produttivo nazionale dell'industria fusoria.

Nella provincia di Brescia sono presenti 201 Fonderie di metalli ferrosi e non ferrosi che occupano circa 6.300 addetti diretti e realizzano una produzione di getti pari a circa 430.000 tonnellate.

Province Italiane con almeno 10 Fonderie di Metalli Ferrosi e Non Ferrosi

| | Totale | peso % | | Totale | peso % |
|---------|--------|--------|-----------------------|--------|--------|
| Brescia | 201 | 18% | Como | 18 | 2% |
| Milano | 117 | 11% | Ancona | 18 | 2% |
| Varese | 58 | 5% | Lecco | 17 | 2% |
| Vicenza | 53 | 5% | Vercelli | 16 | 1% |
| Bologna | 50 | 5% | Novara | 16 | 1% |
| Torino | 45 | 4% | Monza e della Brianza | 16 | 1% |
| Bergamo | 39 | 4% | Napoli | 16 | 1% |
| Firenze | 32 | 3% | Reggio nell'Emilia | 15 | 1% |
| Padova | 26 | 2% | Pavia | 14 | 1% |
| Modena | 26 | 2% | Macerata | 14 | 1% |
| Roma | 23 | 2% | Venezia | 11 | 1% |
| Treviso | 22 | 2% | Alessandria | 10 | 1% |
| Verona | 19 | 2% | Udine | 10 | 1% |

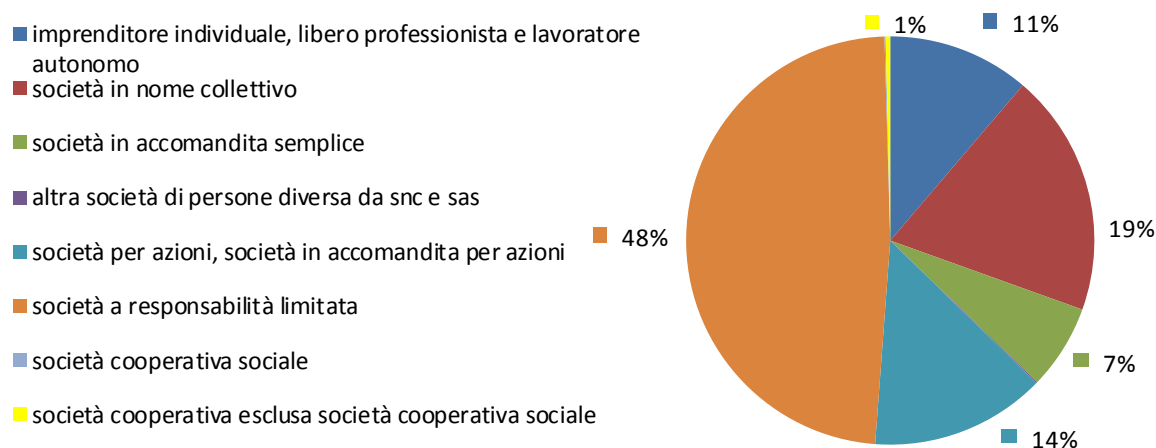
Fonte: Rielaborazioni CSA su dati ISTAT, Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

■ **DISTRIBUZIONE FONDERIE ITALIANE PER FORMA GIURIDICA D'IMPRESA**

Oltre il 60% delle Fonderie italiane sono organizzate in società di capitali: quasi il 50% nella forma di Società a Responsabilità Limitata (Srl) ed il restante 10% in Società per Azioni (Spa) ed in Accomandita per Azioni (Sapa). Il 35% delle Fonderie italiane trova collocazione nell'ambito delle Società di persone, quasi tutte appartenenti al comparto dei metalli non ferrosi; al contrario le Fonderie di metalli ferrosi trovano una limitatissima diffusione all'interno di questa veste giuridica. L'evidenza dei dati associa l'apice delle imprese individuali (11% del totale) in corrispondenza delle micro imprese rappresentante per la maggior parte dalle Fonderie di Metalli Non Ferrosi, confermando dunque una correlazione significativa tra micro impresa e natura giuridica d'impresa individuale.

| | FORMA GIURIDICA | | | | TOTALE Fonderie |
|---|-------------------|-----------------------------------|--|---------------------------------------|-----------------|
| | Fonderie di ghisa | Fonderie di acciaio+ Microfusione | Fonderie di metalli leggeri (alluminio + magnesio) | Fonderie di altri metalli non ferrosi | |
| Imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo | 8 | 1 | 68 | 47 | 124 |
| Società in nome collettivo | 10 | 2 | 136 | 64 | 212 |
| Società in accomandita semplice | .. | 1 | 44 | 29 | 74 |
| Altra Società di persone diversa da snc e sas | .. | .. | 1 | .. | 1 |
| Società per azioni, società in accomandita per azioni | 56 | 20 | 41 | 36 | 153 |
| società a responsabilità limitata | 72 | 18 | 274 | 169 | 533 |
| società cooperativa sociale | .. | .. | .. | 1 | 1 |
| Società cooperativa esclusa società cooperativa sociale | 3 | .. | 1 | .. | 4 |
| TOTALE | 149 | 42 | 565 | 346 | 1.102 |

Fonte: Rielaborazioni CSA su dati ISTAT, Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)



■ FONDERIE PER CLASSE DI ADDETTI (FREQUENZA ASSOLUTA E PERCENTUALE PER CIASCUNA CLASSE DI ADDETTI CONSIDERATA)

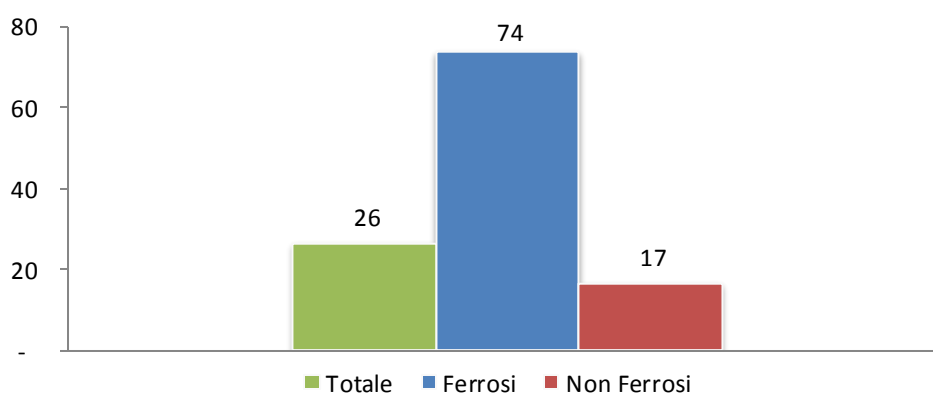
| | F. Ghisa | % | F. Acciaio+ Microfusione | % | F. Metalli Non Ferrosi | % |
|-------------------|----------|------|-----------------------------|------|------------------------------|------|
| Classi di addetti | | | | | | |
| 1-19 | 69 | 46% | 16 | 38% | 732 | 80% |
| 20-49 | 39 | 26% | 10 | 24% | 101 | 11% |
| 50-99 | 19 | 13% | 9 | 21% | 48 | 5% |
| 100-199 | 13 | 9% | 4 | 10% | 20 | 2% |
| 200-249 | 6 | 4% | 2 | 5% | 3 | 0% |
| 250-499 | 3 | 2% | 1 | 2% | 5 | 1% |
| oltre 500 | | 0% | 0 | 0% | 2 | 0% |
| | 149 | 100% | 42 | 100% | 911 | 100% |

Il settore si caratterizza per la presenza di imprese di piccole dimensioni, ossia con un numero di addetti inferiore alle 20 unità (46% del totale Fonderie di ghisa, 38% del totale Fonderie di acciaio e microfusione e ben l'80% delle Fonderie di metalli non ferrosi); se si considera il segmento dimensionale inferiore alla soglia dei 10 addetti, ovvero le micro imprese, queste rappresentano il 58% delle imprese attive nel comparto dei metalli ferrosi, il 29% delle Fonderie di ghisa ed il 19% di quelle di acciaio e microfusione.

La classe con più di 100 addetti è popolata dal 9% delle Fonderie di ghisa, 10% di quelle di acciaio ed appena il 2% delle Fonderie di metalli non ferrosi.

La media generale degli addetti per impresa è di circa 26 unità: stabile per le Fonderie ferrose e leggermente in crescita per il comparto dei metalli non ferrosi (+1 addetto).

Addetti medi per impresa (numero) 2015

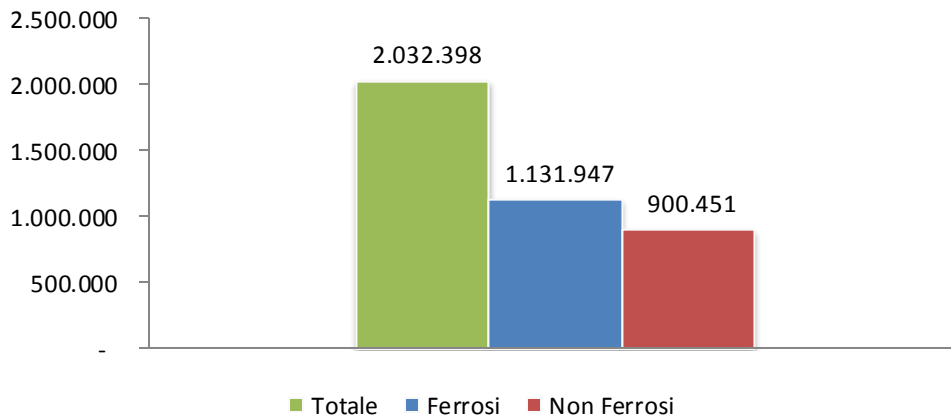


■ SINTESI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI 2015 vs 2014

Produzione

Nel 2015, le imprese attive dell'industria di Fonderia sono state 1.102 unità occupavano 29.171 addetti ed hanno realizzato 2.032.398 tonnellate di getti con un fatturato totale intorno ai 7 Miliardi di Euro.

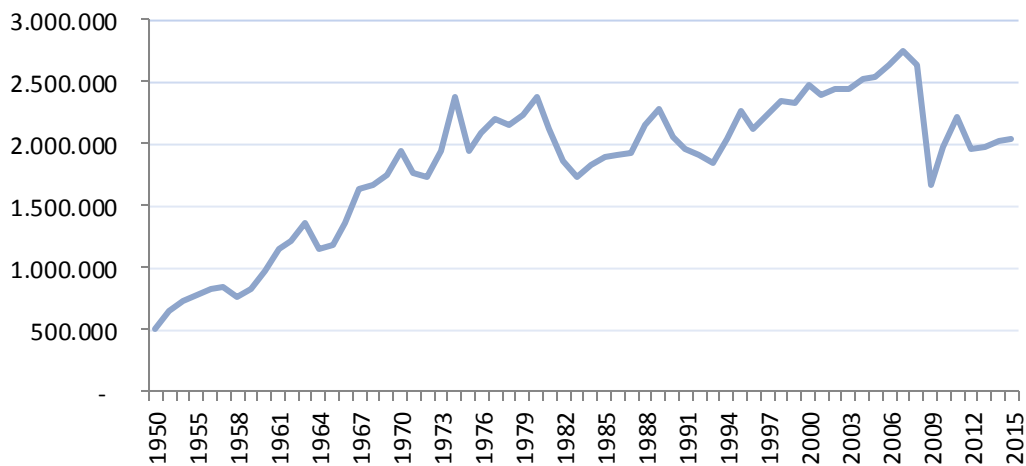
Produzione (t) - Anno 2015



Fonte: CSA, ISTAT

Le diverse dinamiche registrate tra i due macro comparti produttivi (getti ferrosi e non ferrosi) si compensano ed alla fine consentono all'industria italiana di Fonderia di mantenersi su un volume complessivo di poco superiore ai 2 milioni di tonnellate di getti. Quest'ultimo rappresenta un nuovo punto di riferimento attorno al quale si è stabilizzata la produzione nazionale negli ultimi 5-6 anni a seguito della grave recessione intervenuta tra il 2008-2009. Il picco di massima espansione è stato registrato nel 2007 con oltre 2.7 milioni di tonnellate di getti (punto di massimo assoluto della serie storica).

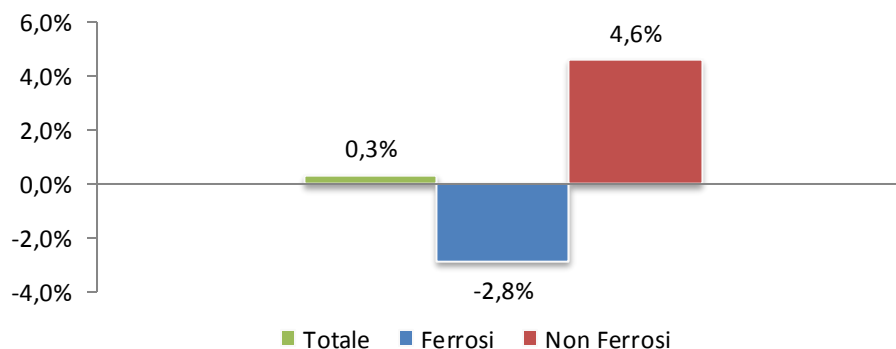
Italia - Produzione totale getti (ferrosi e non ferrosi) (tonnellate)



Fonte: Rielaborazioni CSA su dati ISTAT

Il risultato produttivo medio del 2015 rispetto al 2014, per l'industria italiana di Fonderia globalmente intesa (getti ferrosi e non ferrosi), registra una sostanziale stazionarietà (+0.3% in termini di volumi). Tale dato esprime la sintesi della flessione intervenuta nei getti ferrosi e del contributo positivo generato dai getti non ferrosi.

Produzione (VAR %) 2015/2014



Fonte: CSA

Nell'ambito dei getti ferrosi il comparto che è riuscito a tenere meglio il passo nel 2015 rispetto al corrispondente periodo del 2014 è stato quello dei microfusi (+4.1%). In questo ambito il contributo migliore alla crescita è arrivato dal mercato aeronautico e mezzi di trasporto in generale. Al contrario l'apporto peggiore al risultato produttivo aggregato è derivato dai getti di acciaio a causa del brusco rallentamento che ha caratterizzato tale comparto (-12.9%).

I getti di ghisa, in termini di volumi, esprimono il 94% della produzione totale dei getti ferrosi; pertanto l'evoluzione rilevata in tale ambito ha di fatto caratterizzato in gran parte il trend dell'intero comparto ferroso che ha archiviato il 2015 con una discesa pari a -2.8%.

Dall'altra parte, all'interno dei getti non ferrosi, la performance esibita dal comparto è principalmente legata all'intonazione particolarmente positiva dei getti di alluminio (+5.1%) che dominano il volume totale con un peso dell'84%.

Positivo anche il contributo dei getti in leghe di zinco ottenute in pressocolata (zama, ecc..) (+6.7%), mentre marcano pesantemente il passo, sempre nell'ambito dei getti non ferrosi, il comparto dei metalli a base-rame (bronzo, ottone..) riportando una flessione del -3.2%. I lunghi strascichi della crisi non sono ancora stati messi alle spalle, mentre non si attenuano i fattori di criticità che continuano a condizionare la congiuntura di questi comparti come l'elevata concorrenza da parte di Paesi low cost.

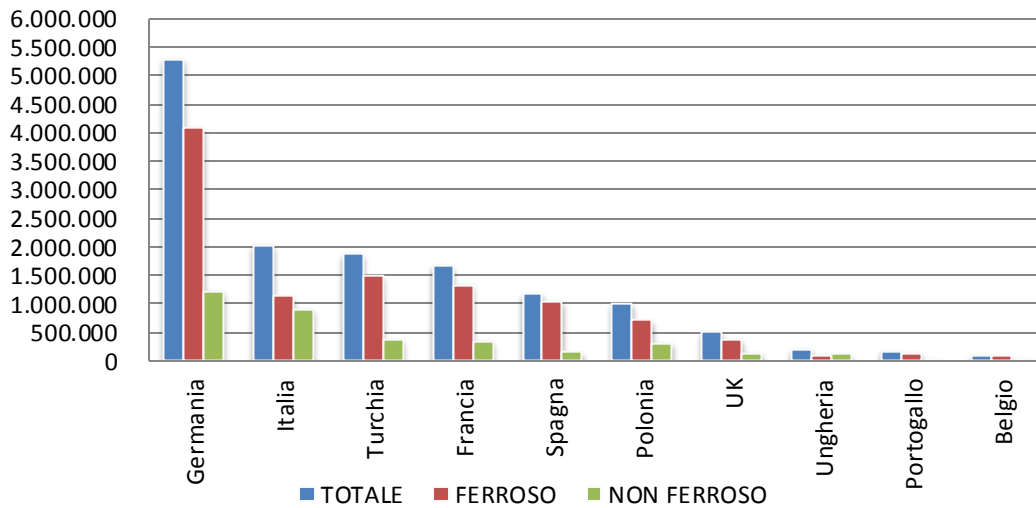
Produzione getti ferrosi e non ferrosi

| PRODUZIONE (t) | 2014 | 2015 | VAR | VAR (%) |
|----------------------|------------------|------------------|----------------|--------------|
| Ghisa Grigia | 702.872 | 694.141 | -8.730 | -1,2% |
| Ghisa Duttile | 389.901 | 374.591 | -15.311 | -3,9% |
| GHISA | 1.092.773 | 1.068.732 | -24.041 | -2,2% |
| Acciai legati | 46.416 | 37.886 | -8.530 | -18,4% |
| Acciai inossidabili | 12.117 | 11.099 | -1.017 | -8,4% |
| Acciai carbonio | 12.658 | 13.021 | 364 | 2,9% |
| ACCIAIO | 71.190 | 62.006 | -9.184 | -12,9% |
| MICROFUSIONE | 1.161 | 1.209 | 48 | 4,1% |
| FERROSI | 1.165.124 | 1.131.947 | -33.177 | -2,8% |
| Alluminio | 723.287 | 760.521 | 37.233 | 5,1% |
| Zinco | 63.961 | 68.254 | 4.293 | 6,7% |
| Ottone Bronzo e Rame | 65.855 | 63.752 | -2.103 | -3,2% |
| Magnesio | 7.050 | 7.294 | 243 | 3,5% |
| Altri NF | 697 | 630 | -67 | -9,6% |
| NON FERROSI | 860.852 | 900.451 | 39.599 | 4,6% |
| TOTALE | 2.025.976 | 2.032.398 | 6.422 | 0,3% |

Fonte: CSA, ISTAT

Sotto il profilo dei volumi realizzati, anche per il 2015 l'Italia si conferma, non senza fatica, secondo produttore di getti nel ranking europeo dei principali Paesi aderenti al CAEF, incalzata da una Turchia sempre più irruente che in pochissimi anni è riuscita a guadagnare il terzo livello del podio facendo scivolare la Francia al quarto posto. In riferimento alla produzione dei getti ferrosi, la Turchia precede anche il nostro Paese e si posiziona subito dopo la leadership tedesca.

Principali Paesi CAEF – Anno 2015 - Produzione totale getti (ferrosi e non ferrosi) (tonnellate)

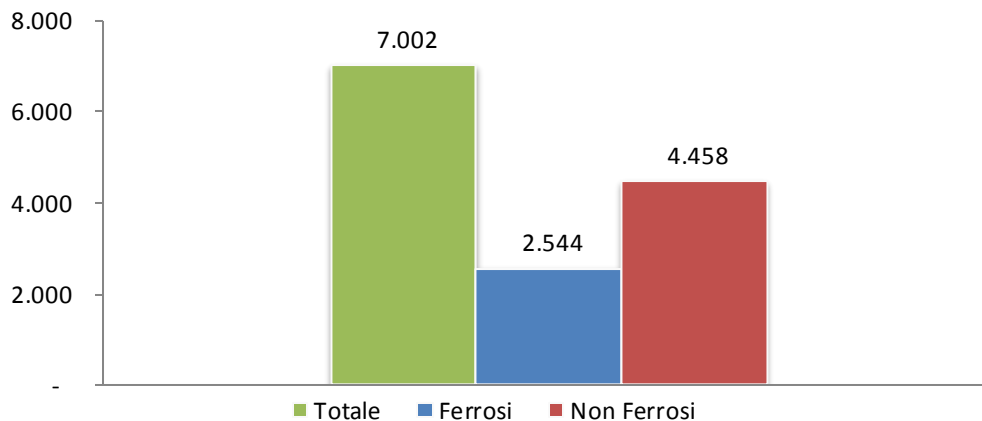


Fonte: Rielaborazioni CSA dati CAEF

Fatturato

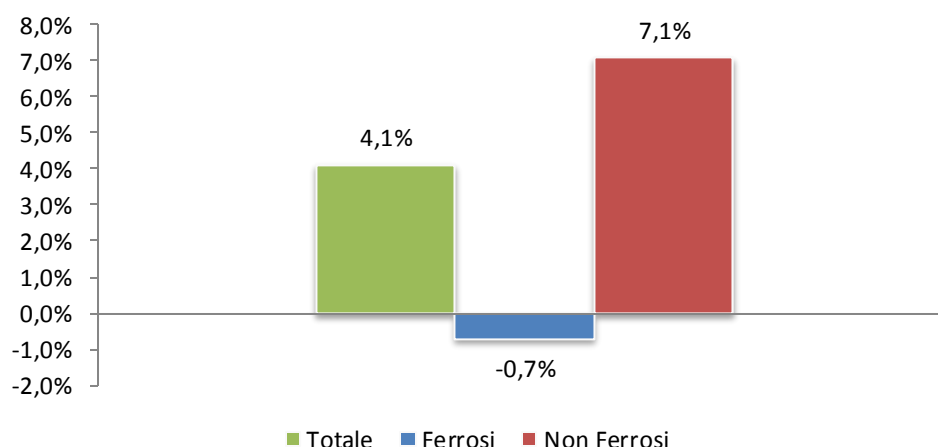
Il fatturato totale dell'industria di Fonderia nel 2015 è cresciuto del +4.1% principalmente stimolato da un buon tasso di sviluppo acquisito dalle Fonderie di metalli non ferrosi (+7.1%). Il comparto dei metalli ferrosi, globalmente considerato, a fronte di una flessione dei volumi del -2.8% è riuscito a contenere il calo di fatturato con un decremento intorno all'1%.

Fatturato (Mln Euro) – Anno 2015



Fonte: CSA

Fatturato Fonderie metalli ferrosi e non ferrosi - (var. tendenziale %) 2015 VS 2014



Fonte: CSA

Commercio estero

La propensione all'esportazione del complesso del sistema Fonderie (misurata dal rapporto tra fatturato all'export e fatturato totale) è stato pari al 50%.

I dati ISTAT relativi al commercio estero, in riferimento ai getti ferrosi segnalano per le esportazioni valori e quantità pari rispettivamente a 1.371 milioni di euro (+1%) e 406.401 tonnellate (+4%).

Il valore delle importazioni è stato pari a 820 milioni di euro (+0.5%) ed il volume ammonta a 441.198 tonnellate (-1.7%).

Il saldo commerciale appare in disavanzo in termini di volumi per -34.797 tonnellate ed in avanzo in valore per 551 milioni di euro.

Principali risultati della rilevazione annuale sulla produzione di getti (Italia)

■ GETTI DI GHISA

Nell'aggregato produzione getti di ghisa, la ghisa grigia rappresenta il 65% del totale, mentre quella duttile (sferoidale+malleabile) il restante 35%.

Dettaglio mix produzione (t) - Getti di ghisa 2015



Fonte: CSA

Produzione getti di ghisa (t)

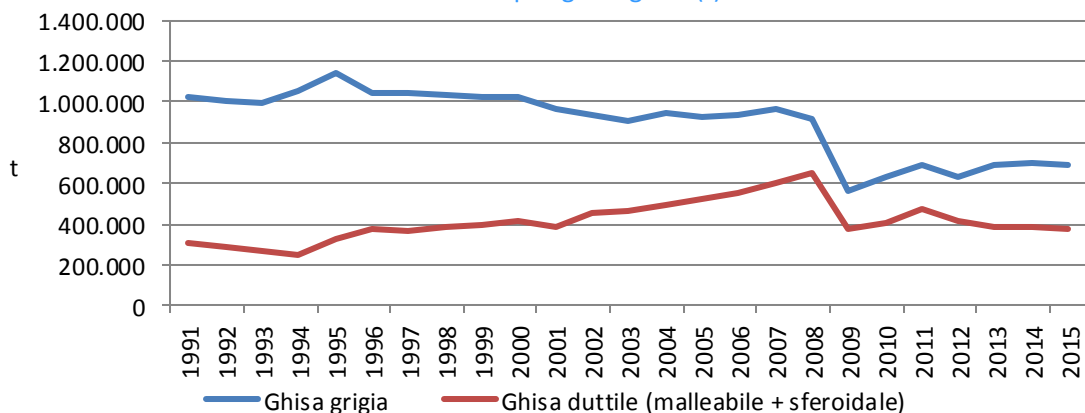
| | 2014 | 2015 | VAR (t) | VAR (%) |
|---------------|-----------|-----------|---------|---------|
| Ghisa Grigia | 702.872 | 694.141 | -8.730 | -1,2% |
| Ghisa Duttile | 389.901 | 374.591 | -15.311 | -3,9% |
| GHISA | 1.092.773 | 1.068.732 | -24.041 | -2,2% |

Fonte: CSA, Istat

La produzione totale di getti di ghisa nel 2015 si è fermata a 1.068.732 tonnellate rilevando un arretramento del -2.2% sul 2014.

Rispetto al picco pre-crisi (media anno 2007) il livello produttivo rimane inferiore del 32%, avendo recuperato appena il 14% dai minimi del 2009.

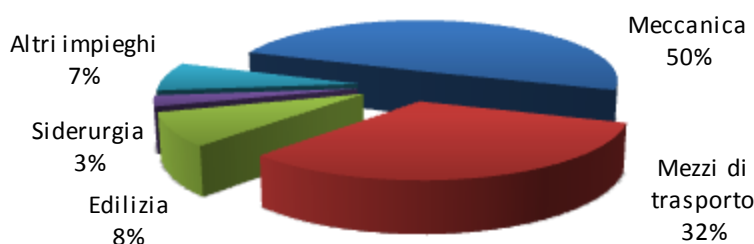
Evoluzione tipologia di ghisa (t)



Fonte: CSA

I dati relativi alle due tipologie di ghisa, evidenziano per il 2015 una migliore tenuta per i getti di ghisa grigia che hanno contenuto la flessione in un -1.2% ed un calo più marcato per i getti di ghisa duttile -3.9%.

Mercati destinazione Produzione Ghisa 2015



Fonte: CSA

Nella mappa dei settori di sbocco dei getti di ghisa, l'industria meccanica continua ad interpretare il ruolo di primo mercato di riferimento ed è arrivata ad assorbire nel 2015 il 50% del volume totale. Tuttavia, la produzione complessiva di getti di ghisa destinata a tale mercato chiude il 2015 con segno negativo -3.2% (527.954 le tonnellate prodotte): -1.3% per la ghisa grigia e -6.3% per quella duttile.

All'interno di tale categoria statistica, alcune applicazioni produttive legate alla meccanica varia e macchine utensili hanno conseguito un decremento medio più contenuto; mentre tra le performance peggiori con tassi in forte decelerazione emergono i getti per le macchine agricole, cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione e getti per le macchine movimento terra che trovano collocazione sempre all'interno della "meccanica".

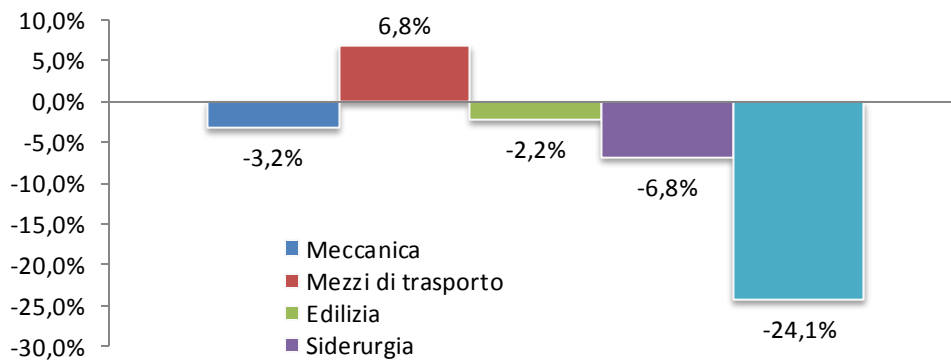
Sul risultato del 2015 ha inciso in maniera rilevante l'ottima performance dei mezzi di trasporto in continua espansione durante tutto l'ultimo biennio. Tra i principali mercati di destinazione dei getti l'unico risultato medio non negativo è ascrivibile proprio a tale settore che ha segnato un incremento medio del +6.8% trainato massimamente dalla produzione dei getti di ghisa grigia +10%; i getti di ghisa duttile hanno riportato un risicato +0.6%.

Le costruzioni hanno collezionato ancora un calo (-2,2%), tuttavia l'intensità della flessione è risultata decisamente più contenuta rispetto alle variazioni negative a doppia cifra inanellate negli ultimi anni. Questo tasso seppur sotto lo zero, va letto positivamente, in quanto fa presupporre una moderazione della crisi e del positivo impatto sugli investimenti derivante dalla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico.

La crisi del mercato legato all'energia ha penalizzato e continua ad indebolire la situazione congiunturale delle Fonderie dedite alla produzione di getti destinati all'industria estrattiva e petrolchimica.

Infine, i volumi assorbiti dall'industria siderurgica (lingottiere e cilindri per laminatoio) perdono terreno (-6.8%) rispetto al 2014, in perfetta concordanza evolutiva con i risultati esibiti nello stesso periodo dall'industria Siderurgica italiana.

Mercati destinazione Produzione –Getti di Ghisa 2015/2014



Fonte: CSA

Produzione getti di ghisa per i principali mercati di destinazione (tonnellate)
Var. % 2015 vs 2014 e gap rispetto al picco massimo pre-crisi

| | 2007 | 2014 | 2015 | Var. % 2015 vs 2007 | Var. % 2015 vs 2014 |
|---|-----------|-----------|-----------|---------------------|---------------------|
| GETTI PER L'IND. MECCANICA | 675.416 | 545.393 | 527.954 | -21,8% | -3,2% |
| di ghisa grigia | 401.746 | 338.024 | 333.546 | -17,0% | -1,3% |
| di ghisa sferoidale e malleabile | 273.670 | 207.369 | 194.408 | -29,0% | -6,3% |
| GETTI PER L'IND. DEI MEZZI DI TRASPORTO | 535.748 | 322.884 | 344.987 | -35,6% | 6,8% |
| di ghisa grigia | 336.989 | 206.507 | 227.890 | -32,4% | 10,4% |
| di ghisa sferoidale e malleabile | 198.759 | 116.377 | 117.097 | -41,1% | 0,6% |
| GETTI PER L'EDILIZIA E LE OPERE PUBBLICHE | 243.397 | 91.547 | 89.560 | -63,2% | -2,2% |
| GETTI PER LA SIDERURGIA | 45.476 | 30.949 | 28.856 | -36,5% | -6,8% |
| Lingottiere | 15.058 | 14.000 | 13.449 | -10,7% | -3,9% |
| Cilindri per laminatoio | 30.418 | 16.949 | 15.407 | -49,3% | -9,1% |
| ALTRI GETTI | 66.182 | 102.000 | 77.376 | 16,9% | -24,1% |
| TOTALE | 1.566.219 | 1.092.773 | 1.068.733 | -31,8% | -2,2% |

■ GETTI DI ACCIAIO

Alla produzione dei getti di acciaio va la maglia nera del peggior risultato produttivo del 2015. Lo scorso anno la produzione di getti di acciaio è stata pari a 62.006 tonnellate, in calo del -12.9% (-9.184 tonnellate) sull'anno precedente e del 33% (-31.116 tonnellate) sul picco del 2008.

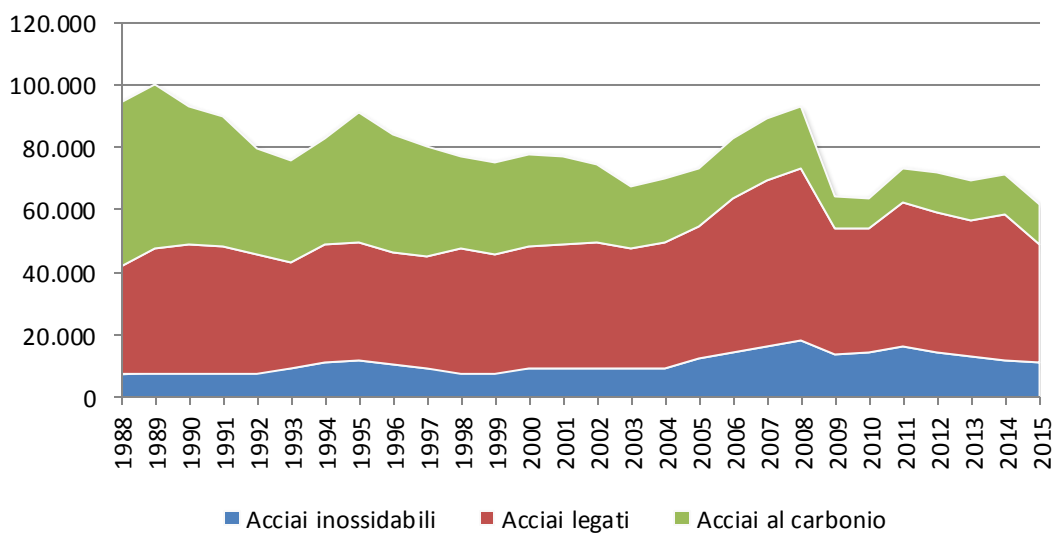
In riferimento al mix di leghe prodotte, la contrazione della produzione è stata trainata principalmente dagli acciai legati (-18.4%) ed in misura minore dagli acciai inossidabili in flessione del -8.4%. In controtendenza con l'andamento generale, la produzione di acciai al carbonio che ha beneficiato di una lieve crescita sull'anno precedente (+2.9%).

Dettaglio mix produzione (t) getti di acciaio 2015



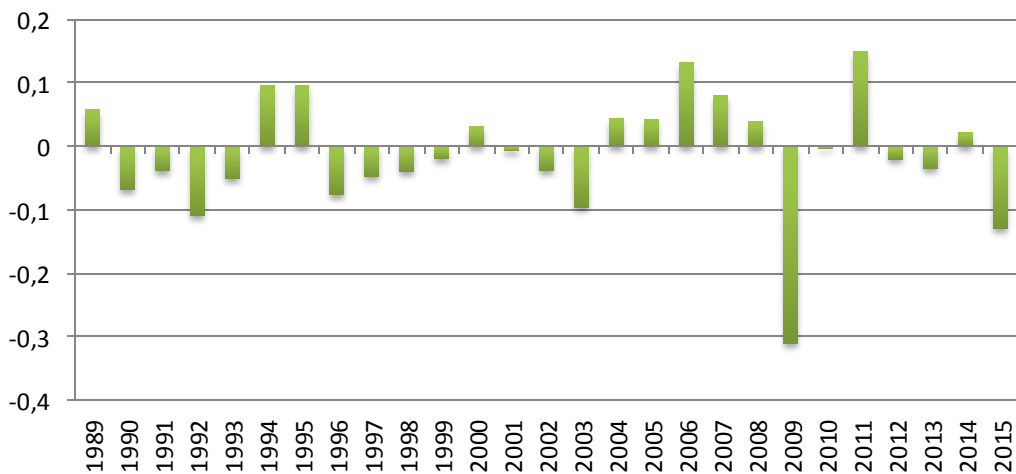
Fonte: CSA

Tendenza del contributo di ciascuna tipologia di acciaio sulla produzione totale



Fonte: CSA

Variazione produzione getti di acciaio in Italia (var. % anno precedente)



Fonte: CSA

Per ritrovare tassi di flessione a doppia cifra e di questa entità, se escludiamo naturalmente il crollo del 2009, occorre tornare indietro di ventiquattro anni, ovvero al 1992.

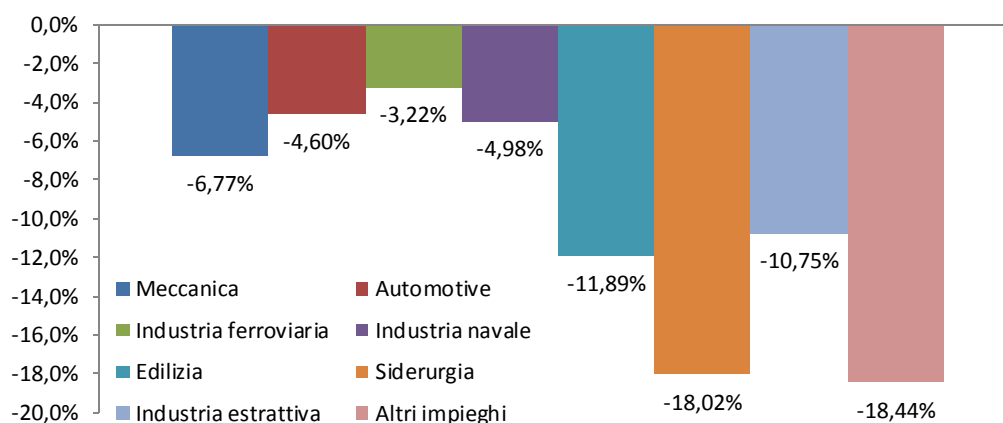
Produzione getti di Acciaio (tonnellate) e variazioni (%) tendenziali 2015 VS 2014, gap rispetto al picco massimo precrisi

| | 2008 | 2014 | 2015 | VAR (%) 15/14 | VAR (%) 15/08 |
|---------------------|--------|--------|--------|------------------|------------------|
| Acciaio | 93.122 | 71.191 | 62.006 | -12,9% | -33,4% |
| Acciai legati | 54.912 | 46.416 | 37.886 | -18,4% | -31,0% |
| Acciai inossidabili | 18.320 | 12.117 | 11.099 | -8,4% | -39,4% |
| Acciai al carbonio | 19.890 | 12.658 | 13.021 | 2,9% | -34,5% |

Fonte: CSA

La totalità dei mercati di destinazione dei getti di acciaio nel 2015 ha riportato un arretramento tendenziale.

Mercati destinazione – Produzione getti di Acciaio 2015 VS 2014



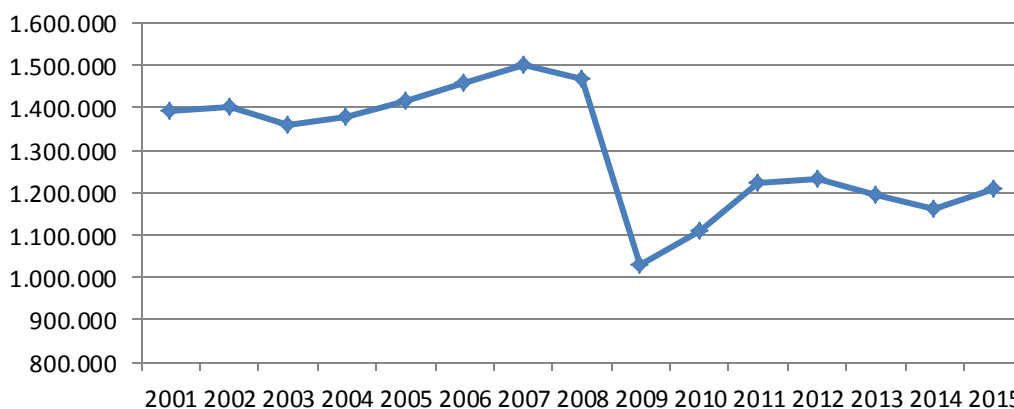
Fonte: CSA

I settori che hanno fatto rilevare delle flessioni “minori” appartengono alle seguenti industrie: ferroviaria (-3.2%), automotive (-4.6%), navale (-5%) e meccanica (-6.8%); mentre per tutti gli altri la contrazione è stata a doppia cifra: industria estrattiva (-10.7%), siderurgia (-18%), edilizia (-11.9%) ed infine altri impieghi (-18.4%).

■ GETTI MICROFUSI

Nell’ambito dei getti ferrosi il comparto che è riuscito a tenere meglio il passo nel 2015 rispetto al corrispondente periodo del 2014 è stato quello dei microfusi il cui livello produttivo (tonnellate) è cresciuto del +4.1%, mentre in termini di valore (fatturato) il miglioramento tendenziale registrato è stato del +2.4%.

Produzione getti microfusi realizzati con la tecnologia della cera persa (quantità in kg)



Fonte: CSA

Il Settore italiano della microfusione, sotto qualsiasi dimensione di misurazione, vale a dire in termini di addetti, di produzione o fatturato, esprime un grado sostanzialmente elevato di concentrazione dell'offerta con quasi il 90% della produzione complessiva realizzata dalle quattro imprese di dimensioni maggiori.

Il comparto presenta, inoltre, un elevato grado di differenziazione della produzione di getti ferrosi, non ferrosi e superleghe. In tema di mix di leghe realizzate, quelle ferrose conservano una posizione preminente rispetto alle superleghe ed alle leghe non ferrose e sprimendo la maggior quota della produzione totale realizzata dalle imprese appartenenti al Settore (circa il 90%). Tuttavia, è interessante notare come le ultime rilevazioni statistiche confermino una tendenza evolutiva verso un incremento di getti non ferrosi e delle superleghe.

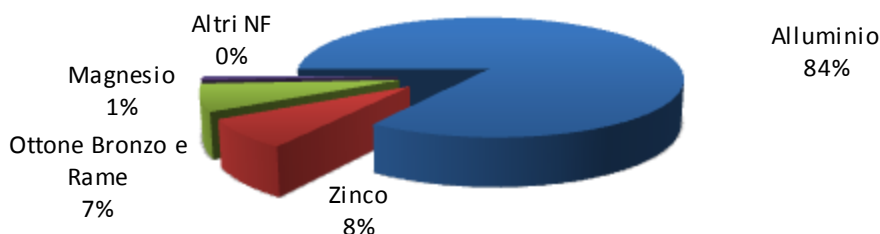
Per quanto attiene i mercati di sbocco il contributo migliore alla crescita è arrivato dal mercato aeronautico e dei mezzi di trasporto in generale.

■ GETTI DI METALLI NON FERROSI

La produzione di getti non ferrosi ha occupato una posizione di guida nel portare in pareggio il bilancio 2015 della produzione complessiva dell'industria italiana di Fonderia.

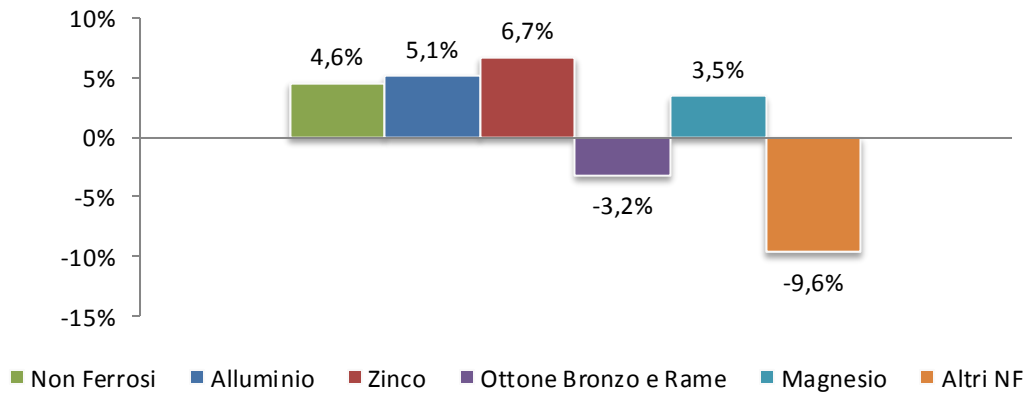
E' proseguita, senza tuttavia apprezzabili differenze rispetto al 2014, la dinamica positiva del settore che ha archiviato il 2015 con un livello produttivo pari a 900.451 tonnellate ed una crescita tendenziale del +4.6%. L'incremento produttivo registrato rispetto allo stesso periodo del 2014, fa seguito all'espansione sostanzialmente analoga dell'anno precedente (+4.3%).

Dettaglio mix produzione peso % su volumi (t) - Getti metalli non ferrosi 2015



Fonte: Elaborazioni CSA

Produzione (var. %) - Getti metalli non ferrosi 2015 VS 2014



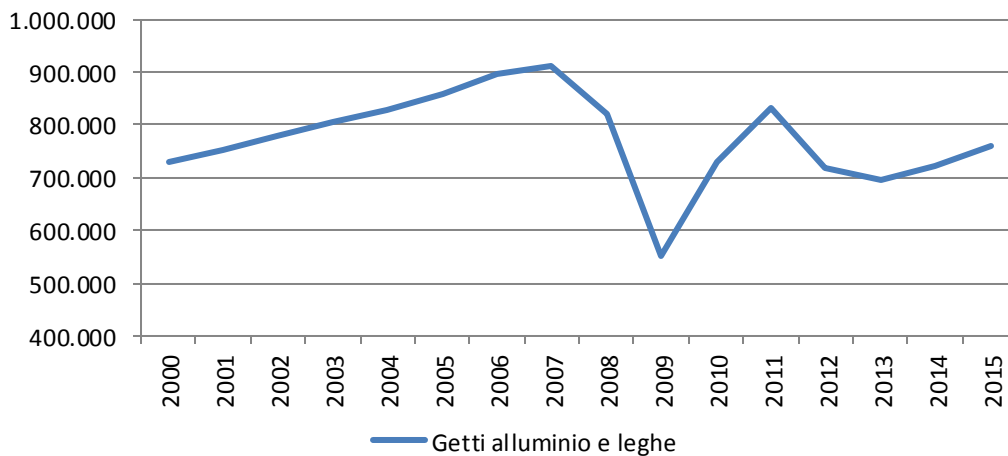
Fonte: Elaborazioni CSA

Getti di alluminio

La buona performance esibita dal comparto dei getti non ferrosi è principalmente legata ai getti di alluminio (+5.1%) che domina il comparto con un'incidenza dell'84%. Il tasso di espansione dei volumi realizzati nel 2015 ha mostrato una soddisfacente accelerazione rispetto al +4% del 2014.

La produzione totale si è attestata su 760.521 tonnellate ovvero -17% rispetto al picco massimo del 2007. In termini di tonnellate il gap produttivo rispetto al periodo pre-crisi supera le 150.000 tonnellate.

Produzione getti di alluminio e leghe (t)



Fonte: CSA

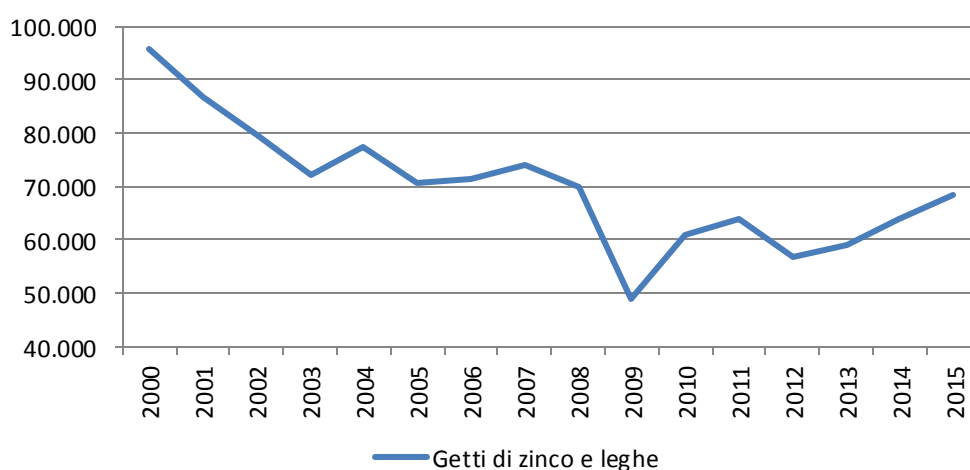
Getti di zinco

L'evoluzione congiunturale dell'ultimo biennio anche per questo comparto è coerente con un quadro di discreta ripresa dell'attività produttiva. Il ritmo di crescita del 2015 rispetto al 2014 si è attestato al +6.7% in leggero rallentamento rispetto al +8.2% dello scorso anno.

La produzione totale di getti in leghe di zinco ottenute in pressocolata (zama, ecc..) nel 2015 ha raggiunto 68.254 tonnellate con un divario rispetto al pre-crisi che si è ridotto significativamente (2015/2007 -8%). Si ricorda però che il settore in esame nel decennio anteriore al crollo del 2008/2009 aveva già sperimentato un pesante ridimensionamento produttivo che ne aveva dimezzato i volumi e sensibilmente razionalizzato le unità produttive.

In realtà la crisi del 2008 non ha fatto che accentuare per i getti di zinco un trend in atto già fortemente negativo. Le criticità vissute vanno dal considerevole rallentamento della domanda interna alla forte delocalizzazione di molte industrie clienti nell'est europeo ed in Asia. In particolare i segmenti di mercato maggiormente penalizzati sono stati quelli appartenenti alla produzione di grandi serie.

Produzione getti di zinco e leghe (t)

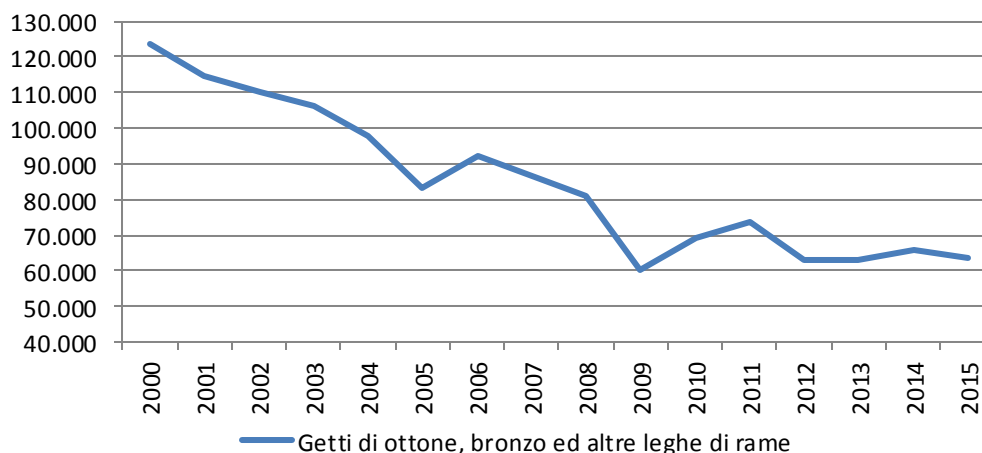


Fonte: CSA

Getti di ottone, bronzo ed altre leghe di rame

Nel 2015 il comparto dei "metalli rossi" marca pesantemente il passo. La produzione totale di getti a base-rame (bronzo, ottone..) si è fermata a 63.752 tonnellate riportando una flessione del -3.2%.

Produzione getti di ottone, bronzo ed altre leghe di rame (t)



Fonte: CSA

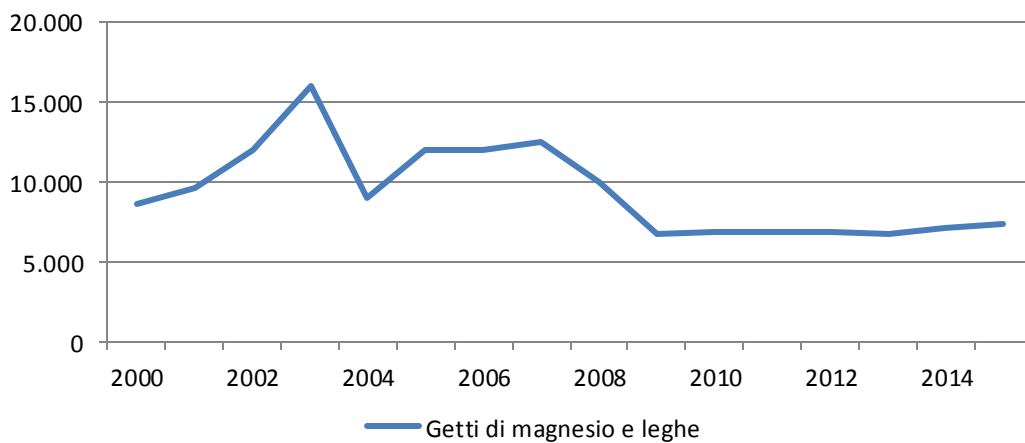
I lunghi strascichi della crisi non sono ancora stati messi alle spalle e non si attenuano i fattori di criticità che continuano a condizionare la congiuntura di questo comparto come l'elevata concorrenza da parte di paesi low cost soprattutto nell'ambito della rubinetteria e del valvolame, corpi valvole, componenti termosanitaria, eliche per il settore nautico. Le aziende maggiormente condizionate dalla concorrenza estera sembrano essere quelle di dimensioni minori (presenti per anni sul mercato come subfornitori di Fonderie più grosse) che non hanno la forza di contrastare il crescente fenomeno delle importazioni.

Getti di Magnesio ed altre leghe di metalli non ferrosi

La produzione di getti di magnesio esprime oramai una quota marginale sul totale dei getti non ferrosi, circa l'1% con un volume 7.294 tonnellate. Il 2015 si è chiuso con un incremento anche per tale comparto (+3.5%) a seguito delle ricadute positive esercitate dai committenti legati al settore automotive.

Infine, la categoria statistica che include altre tipologie di leghe non ferrose diverse da quelle menzionate ed analizzate sopra ha riportato un significativo ridimensionamento rispetto ai livelli dell'anno precedente (-9.6%).

Produzione getti magnesio e leghe (t)



Fonte: CSA

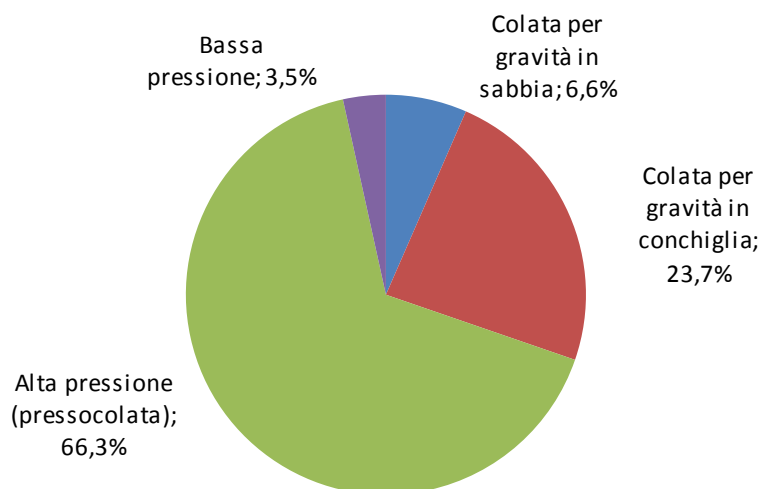
Produzione getti metalli non ferrosi (t), variazioni (%), tendenziali 2015 VS 2014 gap rispetto al picco massimo precrisi

| | 2007 | 2014 | 2015 | var (%) 2015 vs 2007 | var (%) 2015 vs 2014 |
|----------------------|------------------|----------------|----------------|----------------------------|----------------------------|
| Alluminio | 912.500 | 723.287 | 760.521 | -17% | 5,1% |
| Zinco | 74.000 | 63.961 | 68.254 | -8% | 6,7% |
| Ottone Bronzo e Rame | 86.700 | 65.855 | 63.752 | -26% | -3,2% |
| Magnesio | 12.500 | 7.050 | 7.294 | -42% | 3,5% |
| Altri NF | 1.400 | 697 | 630 | -55% | -9,6% |
| Non Ferrosi | 1.087.100 | 860.852 | 900.451 | -17% | 4,6% |

Fonte: Elaborazioni CSA, ISTAT

Tecnologie produttive

Il volume di getti non ferrosi realizzato nel 2015 è stato ottenuto con il contributo del 66.3% della tecnologia della pressocolata che mostra un'incidenza sul totale in continua ascesa, nell'arco degli ultimi 15 anni ha guadagnato quasi 10 punti percentuali che sono stati sottratti alla colata in conchiglia; la gravità in sabbia si mantiene in sostanziale stabilità. Segue l'apporto della colata per gravità in conchiglia con il 23.7%, mentre il restante 10% è distribuito tra la colata per gravità in sabbia (6.6%) e la bassa pressione (3.5%).



Produzione (t) per tecnologia di colata getti non ferrosi

| | 2014 | 2015 | VAR (t) | VAR (%) |
|----------------------------------|---------|---------|---------|---------|
| Colata per gravità in sabbia | 57.677 | 58.980 | 1.302 | 2,3% |
| Colata per gravità in conchiglia | 201.439 | 213.677 | 12.238 | 6,1% |
| Alta pressione (pressocolata) | 571.605 | 596.729 | 25.123 | 4,4% |
| Bassa pressione | 30.130 | 31.066 | 936 | 3,1% |
| Totale Non Ferrosi | 860.852 | 900.451 | 39.599 | 4,6% |

Fonte: CSA

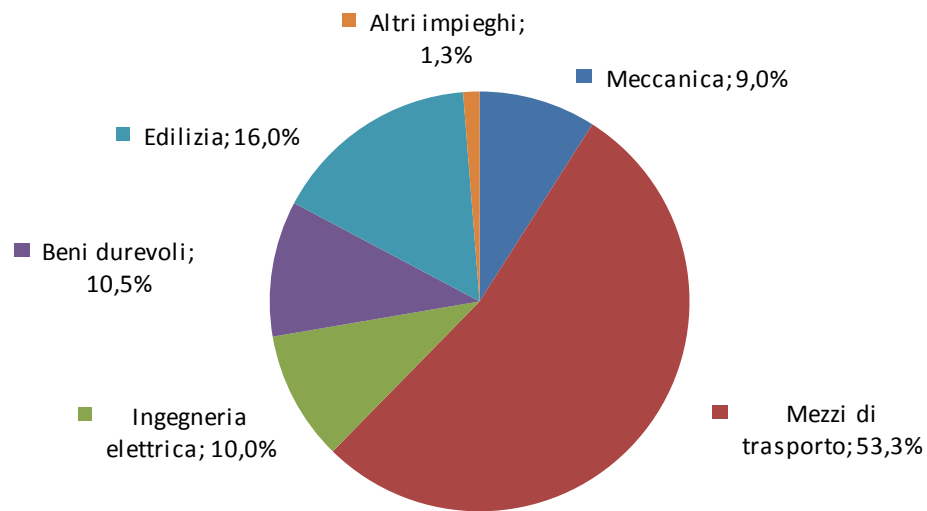
Nel complesso tutte le 4 tecnologie hanno beneficiato nel 2015 di un tasso di crescita positivo: primeggia la colata in conchiglia con un +6.1% rispetto al 2014; l'incremento della pressocolata è stato del +4.4%; leggermente inferiore la bassa pressione con +3.1% ed infine la colata in sabbia con un +2.3% tendenziale.

I risultati sono stati principalmente trainati dall'impulso positivo proveniente dal settore dell'automotive sia sul mercato domestico sia sull'estero.

Mercati di sbocco getti non ferrosi

Nel 2015, grazie alla corsa dell'automotive il comparto dei mezzi di trasporto si è confermato la vera "star" delle statistiche realizzando un ulteriore balzo in avanti anche in termini di incidenza sulla produzione totale di getti non ferrosi.

Mercati di sbocco Getti non ferrosi
Peso % su produzione in volumi (t)



| | 2014 | 2015 | VAR (t) | VAR (%) |
|----------------------|---------|---------|---------|---------|
| Meccanica | 81.781 | 81.311 | -470 | -0,6% |
| Mezzi di trasporto | 450.225 | 484.442 | 34.217 | 7,6% |
| Ingegneria elettrica | 87.807 | 89.865 | 2.058 | 2,3% |
| Beni durevoli | 94.694 | 94.097 | -597 | -0,6% |
| Edilizia | 135.154 | 139.390 | 4.236 | 3,1% |
| Altri impieghi | 11.191 | 11.346 | 155 | 1,4% |
| Totale Non Ferrosi | 860.852 | 900.451 | 39.599 | 4,6% |

Fonte: CSA

Lo scorso anno la categoria statistica dei mezzi di trasporto ha assorbito oltre il 53% della produzione totale, mentre i volumi hanno ricevuto un'ulteriore spinta in alto pari al +7.6% che ha consentito di raggiungere 484.442 tonnellate. Tra le applicazioni più importanti in tale comparto si rilevano le ruote per autoveicoli, ricambi auto e componenti per veicoli industriali, pistoni, teste cilindro, componenti motocicli, ecc.

Positivo anche il bilancio chiuso dal settore delle costruzioni con un +3.1% rispetto all'anno precedente. Nel 2015 sono state prodotte oltre 139.000 tonnellate di getti destinate a tali applicazioni: radiatori, corpi scaldanti, accessori per serramenti, maniglie, termoidraulica, box doccia, tubi flessibili....

Al comparto dell'ingegneria elettrica (motori elettrici, rotor per motori elettrici, cassette contenitrici e distributrici di cavi elettrici, apparecchi di illuminazione, componenti elettronici e hardware..) sono affluite quasi 90.000 tonnellate di getti non ferrosi, ovvero +2.3% rispetto al 2014.

Meno vivaci sono apparse, invece, le dinamiche produttive rilevate per l'industria dei beni durevoli (-0.6% con circa 94.000 tonnellate) e della meccanica (-0.6% con poco più di 81.300 tonnellate). Rientrano nella prima categoria gli elettrodomestici, mobili e arredo urbano, giardinaggio e hobbistica, caffettiere ed altri apparecchi domestici.

Focus Italia - Germania

In questo capitolo il focus è indirizzato ad un confronto tra l'industria di Fonderia italiana ed il suo diretto concorrente europeo, ovvero la Germania.

Ai fini della presente analisi saranno utilizzati i dati gentilmente anticipatoci dal Bundesverband der Deutschen Gießerei-Industrie (BDG).

■ LA FONDERIA ITALIANA VS LA FONDERIA TEDESCA

La Germania e l'Italia rivestono un ruolo primario tra i produttori europei di getti ferrosi e non ferrosi, collocandosi rispettivamente al primo ed al secondo posto. Insieme esprimono quasi il 40% della produzione europea di getti. La Germania pesa più del doppio rispetto alla produzione italiana complessiva. Il divario produttivo riguarda i getti ferrosi, mentre sul comparto dei getti non ferrosi per un lungo periodo i due Paesi si sono contesi la leadership con un livello medio di produzione che oscillava attorno al milione di tonnellate.

Confronto Italia Germania Sintesi anno 2015 e var. % 2015 VS 2014

| | | var. % 2015/2014 | | | |
|--|--------|------------------|-----------|--------|----------|
| | | ITALIA | GERMANIA | ITALIA | GERMANIA |
| Imprese (Fonderie) | N. | 1.102 | 588 | -0,20% | -1,2 |
| Addetti Diretti | N. | 29.172 | 78.868 | 2% | 0,1 |
| Produzione | t | 2.031.189 | 5.292.632 | 0,30% | 0,3 |
| Produzione per impresa | t | 1.843 | 9.001 | | |
| Produzione per addetto | t | 70 | 67 | | |
| Fatturato | Mld/ € | 7 | 13 | 4,10% | 0,3 |
| Esportazioni Getti Ferrosi (dirette) | t | 379.052 | 1.586.778 | 4% | -1,90% |
| Propensione media export peso % su produzione getti ferrosi | % | 35% | 39% | | |
| Propensione media export in valore peso % su valore produzione getti ferrosi | | 51% | 39% | | |
| Esportazioni Getti Non Ferrosi (dirette) | t | | 150.353 | | 7,00% |
| Propensione media export peso % su produzione getti non ferrosi | % | | 12% | | |

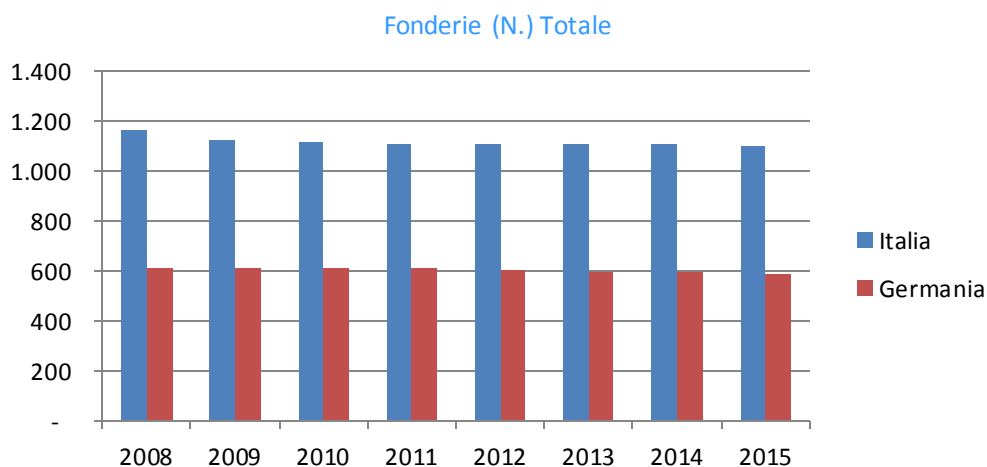
■ CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Numero di Fonderie

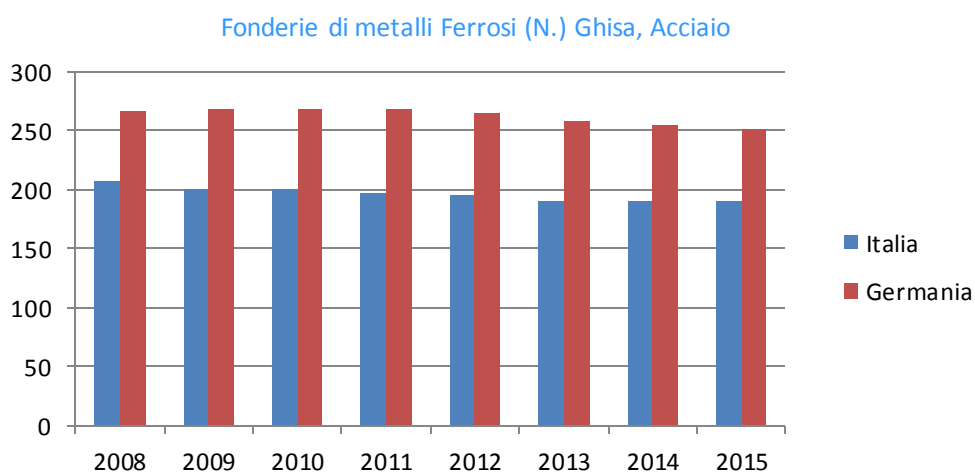
Complessivamente il numero di Fonderie attive in Germania è praticamente la metà rispetto al tessuto produttivo dell'industria italiana. Mentre sotto il profilo dei metalli ferrosi, le Fonderie tedesche sono più numerose di circa 50 unità.

Dall'inizio della crisi del 2008 ad oggi l'Italia in totale ha perso 65 imprese (49 di metalli non ferrosi e 16 di metalli ferrosi). Sempre con riferimento agli anni successivi alla crisi, la Germania ha perso -24 imprese (15 di metalli ferrosi e 9 non ferrose).

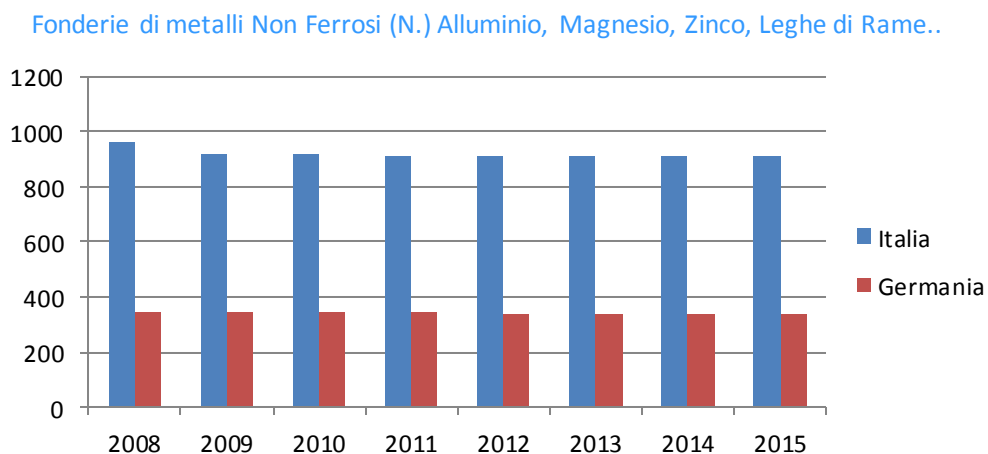
A fine 2015 il settore tedesco era costituito da 588 Fonderie e quello italiano da 1.102 unità produttive.



Fonte: Elaborazione CSA dati CAEF



Fonte: Elaborazione CSA dati CAEF

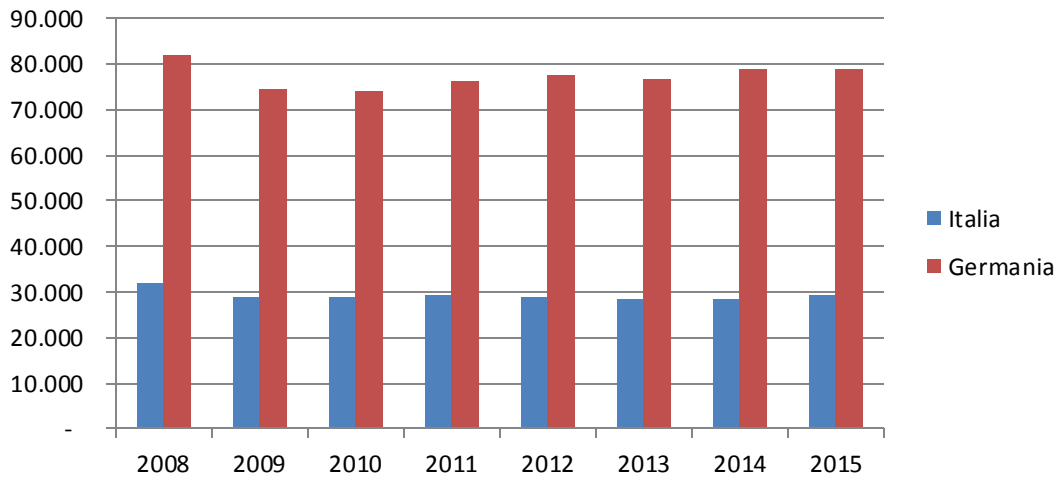


Fonte: Elaborazione CSA dati CAEF

Numero di addetti

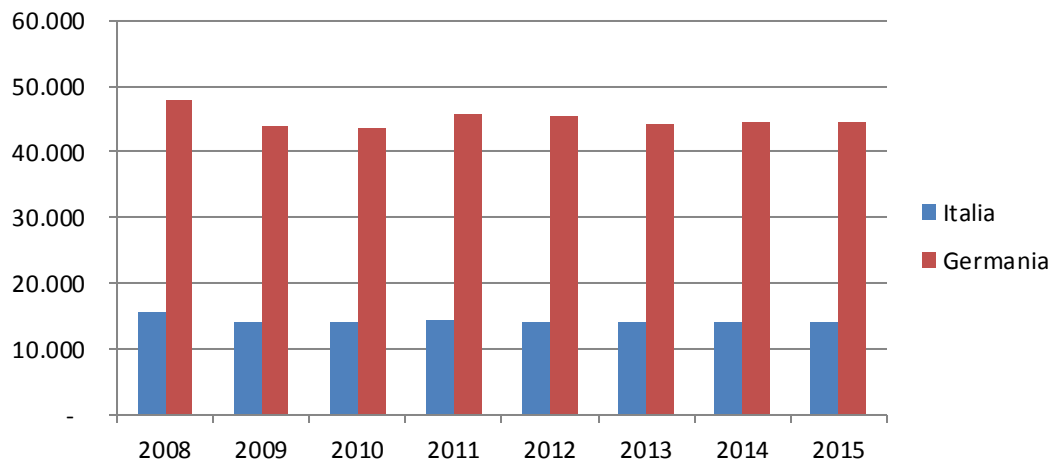
Nonostante la riduzione del numero delle imprese per l'Italia nell'intervallo considerato (2008-2015) sia stata più marcata rispetto alla Germania, ciò non ha favorito l'avvio di un processo di ricomposizione del sistema produttivo tale da colmare il gap dimensionale delle imprese italiane rispetto a quelle tedesche. Infatti, la dimensione media delle nostre Fonderie, dal 2008 al 2015 si è stabilizzata intorno ai 26 addetti per impresa, permanendo ben al di sotto dei valori della Germania che è rimasta anch'essa ferma su 134 addetti per impresa. La dimensione media aziendale dell'Italia è pari a circa un quinto rispetto a quella tedesca.

Addetti Fonderie (N.) Totale



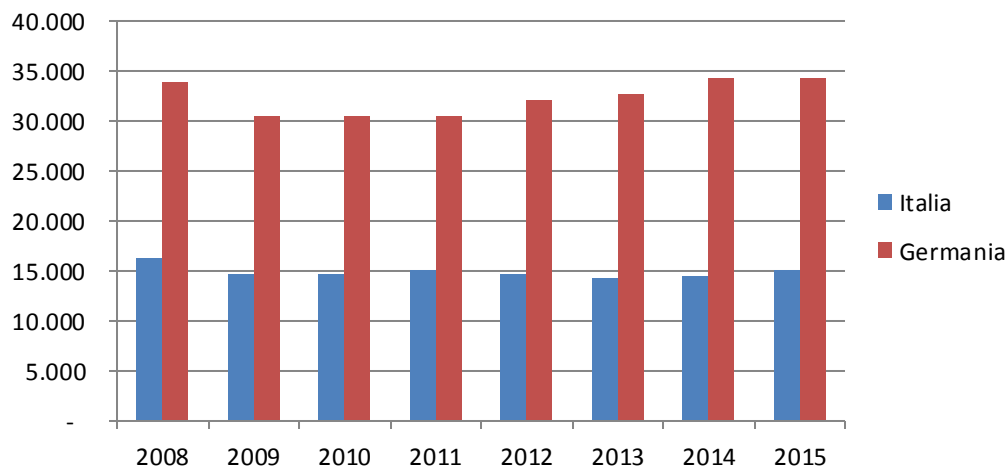
Fonte: Elaborazione CSA dati CAEF

Addetti Fonderie di metalli Ferrosi (N.) Ghisa, Acciaio



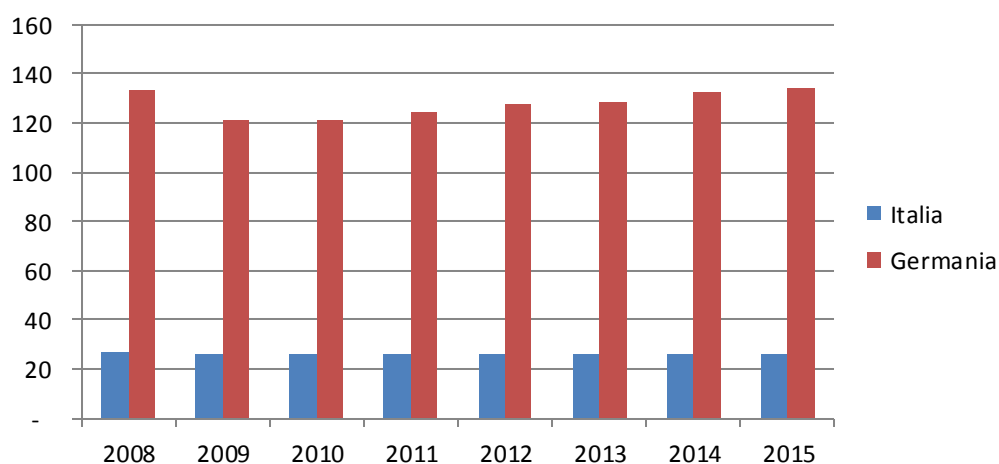
Fonte: Elaborazione CSA dati CAEF

Addetti Fonderie di metalli Non Ferrosi (N.) Alluminio, Magnesio, Zinco, Leghe di Rame..



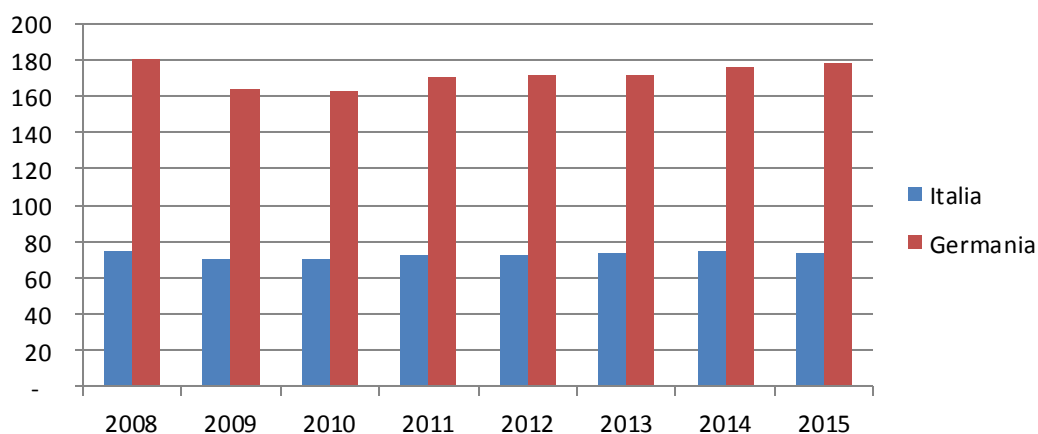
Fonte: Elaborazione CSA dati CAEF

Dimensione media Fonderie (totale)



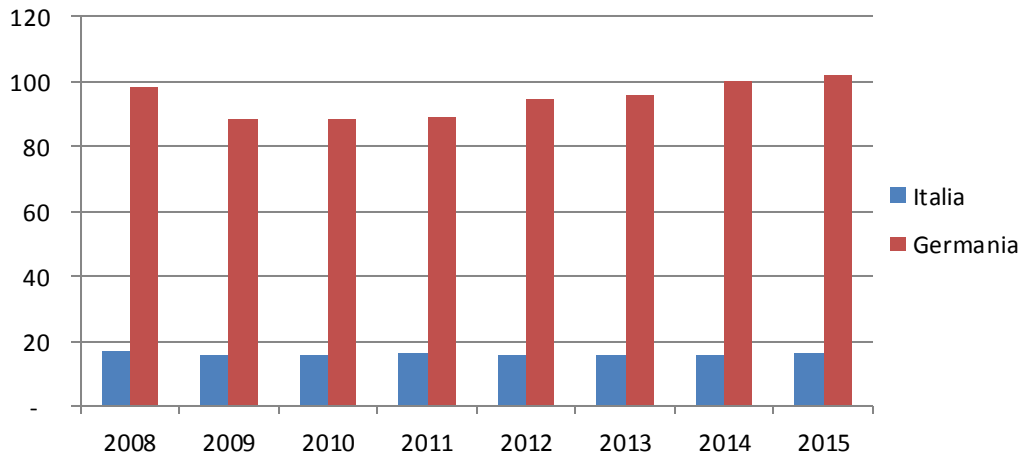
Fonte: Elaborazione CSA dati CAEF

Dimensione media Fonderie Metalli ferrosi (ghisa, acciaio)



Fonte: Elaborazione CSA dati CAEF

Dimensione media Fonderie Metalli Non ferrosi (alluminio, magnesio, zinco, leghe di rame)



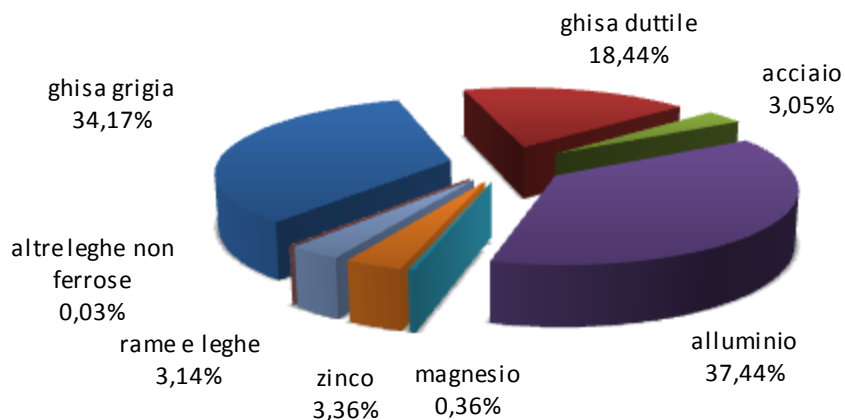
Fonte: Elaborazione CSA dati CAEF

Tipologia di leghe

Per quel che riguarda, infine, la distribuzione delle imprese per tipologia di lega, per l'Italia si evidenzia una forte concentrazione di Fonderie di metalli non Ferrosi (alluminio, magnesio, zinco, rame, bronzo...) l'83% del totale che per la Germania si abbassa al 57%. Quindi la Fonderia tedesca presenta una distribuzione più equilibrata tra le Fonderie di metalli ferrosi e non Ferrosi.

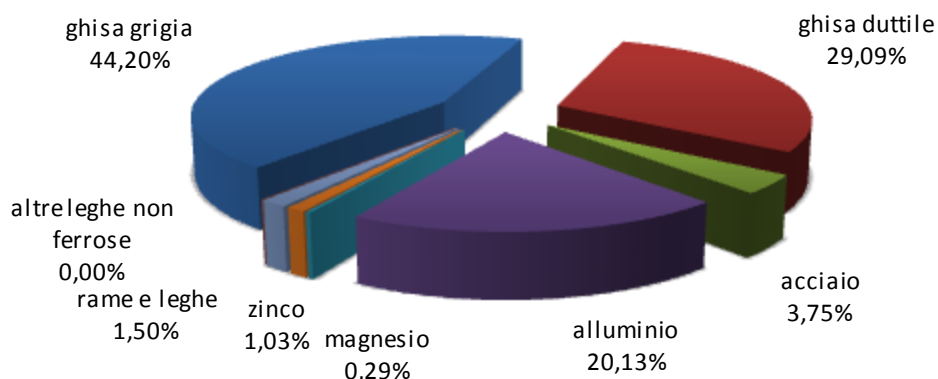
La più accentuata frammentazione del sistema italiano rispetto a quello tedesco emerge ancora più evidente per il settore delle Fonderie di metalli non ferrosi che sappiamo essere più spostate verso le produzioni di grandi serie. Qui tale caratteristica si dimostra un vero fattore di debolezza poiché in tale contesto di mercato (essenzialmente automotive) le economie di scala giocano un ruolo determinante. In particolare, tale assetto industriale appare più vulnerabile nei segmenti più standardizzati della produzione dove la concorrenza degli operatori esteri e, in particolare di quelli extracomunitari, appare più aggressiva.

Italia - Dettaglio mix produzione getti ferrosi e non ferrosi (peso % su totale tonnellate) Anno 2015



Fonte: Elaborazione CSA dati CAEF

Germania - Dettaglio mix produzione getti ferrosi e non ferrosi
(peso % su totale tonnellate) Anno 2015



Il peso di ciascuna lega è stato calcolato sul volume totale dei getti (ferrosi e non ferrosi)
Fonte: Elaborazione CSA dati CAEF

Italia - Germania - Dettaglio mix produzione getti ferrosi (peso % su totale tonnellate) Anno 2015

| ITALIA Produzione (t) | Peso % su totale ferrosi** | 2015 | VAR (%) |
|--------------------------|-------------------------------|-----------|---------|
| Ghisa Grigia | 61% | 694.141 | -1,2% |
| Ghisa Duttile | 33% | 374.591 | -3,9% |
| Acciaio | 5% | 62.006 | -12,9% |
| Ferrosi totale* | | 1.130.738 | |

** Il peso % delle due tipologie di ghisa in questa tabella è stato calcolato solo sul totale dei getti ferrosi.

* esclusi i getti microfusi

| GERMANIA Produzione (t) | Peso % su totale | 2015 | VAR (%) |
|----------------------------|---------------------|-----------|---------|
| Ghisa Grigia | 57% | 2.339.342 | -1,6% |
| Ghisa Duttile | 38% | 1.539.845 | -1,0% |
| Acciaio | 5% | 198.604 | |
| Ferrosi totale* | | 4.077.791 | |

* esclusi i getti microfusi

Fonte: Elaborazione CSA dati CAEF

Il rapporto tra la produzione di getti in ghisa duttile e la produzione totale di getti ferrosi (ghisa grigia, sferoidale, malleabile, acciaio) è un indice di maturità tecnologica delle fonderie di metalli ferrosi e dei corrispondenti settori Cliente. Questa lega ha raggiunto caratteristiche e proprietà paragonabili a quelle dell'acciaio ritagliandosi sempre più quote di mercato nella produzione di componenti con caratteristiche meccaniche e tecnologiche sempre più performanti.

Tale rapporto nell'ambito della Fonderia italiana (33%) è di poco inferiore a quello tedesco che raggiunge il 38%. Quindi la produzione di getti di ghisa grigia costituisce per entrambe le realtà industriali la tipologia più diffusa ed il mix produttivo rilevato nel 2015 (ghisa grigia e ghisa duttile) per la Fonderia italiana è risultato sostanzialmente in linea con quello tedesco.

■ CARATTERI TECNOLOGICI

Fonderie di metalli non ferrosi

Sotto il profilo del tipo di tecnologia di colata impiegata nell'ambito dei getti non ferrosi, il sistema tedesco e quello italiano presentano caratteristiche abbastanza allineate.

Italia - Germania - Dettaglio mix produzione getti di metalli non ferrosi - Anno 2015

| ITALIA | 2015 | Peso % su totale |
|----------------------------------|----------------|------------------|
| Colata per gravità in sabbia | 58.980 | 6,5% |
| Colata per gravità in conchiglia | 213.677 | 23,7% |
| Alta pressione (pressocolata) | 596.729 | 66,3% |
| Bassa pressione | 31.066 | 3,4% |
| Totale | 900.451 | 100% |

| GERMANIA | 2015 | Peso % su totale |
|----------------------------------|------------------|------------------|
| Colata per gravità in sabbia | 140.167 | 11,5% |
| Colata per gravità in conchiglia | 342.831 | 28,2% |
| Alta pressione (pressocolata) | 684.368 | 56,3% |
| altre tecnologie | 47.474 | 3,9% |
| Totale | 1.214.840 | 100% |

Fonte: Elaborazione CSA dati CAEF

■ LA PRODUZIONE, CONGIUNTURA 2015 , GAP PICCO MASSIMO PRE-CRISI

Nel 2015, le tendenze produttive espresse dalle due industrie, italiana e tedesca, evidenziano segnali simili pur con tassi di intensità differenti: una flessione per i getti ferrosi più accentuata per l'Italia (-2,9% VS -0,9% della Germania) ed una crescita per quelli non ferrosi, in questo caso più marcata per la Germania (+5,9% VS +4,6% per l'Italia).

Si rileva, infine, che i getti di acciaio, nel corso del 2015, hanno mostrato segni di maggiore sofferenza per l'Italia con un calo del -12.9% praticamente triplo rispetto a quello tedesco.

Il 2008 ha rappresentato per entrambi i settori l'anno in cui è stato raggiunto il picco massimo del ciclo espansivo. Il punto minimo di caduta del settore si è verificato nel 2009, con una perdita rispetto al picco del 2008 del -40% per l'Italia e -33% per la Germania. Quindi la flessione in termini di volumi per la Germania è stata di poco inferiore a quella italiana.

Nel 2010 il rimbalzo è stato di +18% per l'Italia e +23% per la Germania. La risalita dei volumi si è consolidata per entrambi i Paesi nel 2011 con tassi di crescita tendenziali rispettivamente del +12% per l'Italia e +14% per la Germania. Quest'ultima tuttavia nel complesso ha esibito un livello di performance negli anni successivi al 2011 di gran lunga superiore ai risultati medi dell'Italia tant'è che a fine 2015 i risultati dell'industria di Fonderia tedesca sono risultati sotto i livelli del 2008 del -10% (nello specifico il totale non ferrosi è sopra il livello precrisi del 9%).

Al contrario, i volumi complessivi raggiunti dalla Fonderia italiana nel 2015 risulta essere ancora al disotto di 23 punti percentuali rispetto ai livelli pre-crisi (-32% per i getti ferrosi e -8% per quelli non ferrosi).

Produzione - Italia - Germania (t), var. % tendenziale 2015 vs 2014,
gap rispetto al picco massimo precrisi

| ITALIA | 2008 | 2014 | 2015 | Var. % 2015/2008 | Var. % 2015/2014 |
|---------------------------|------------------|------------------|------------------|---------------------|---------------------|
| ghisa grigia | 915.811 | 702.872 | 694.141 | -24,2% | -1,2% |
| ghisa duttile | 646.778 | 389.901 | 374.591 | -42,1% | -3,9% |
| acciaio | 93.122 | 71.190 | 62.006 | -33,4% | -12,9% |
| totale ferroso | 1.655.711 | 1.163.963 | 1.130.738 | -31,7% | -2,9% |
| alluminio | 820.000 | 723.287 | 760.521 | -7,3% | 5,1% |
| magnesio | 10.000 | 7.050 | 7.294 | -27,1% | 3,5% |
| zinco | 70.000 | 63.961 | 68.254 | -2,5% | 6,7% |
| rame e leghe | 81.000 | 65.857 | 63.752 | -21,3% | -3,2% |
| altre leghe non ferrose | 1.300 | 697 | 630 | -51,5% | -9,6% |
| totale non ferrosi | 982.300 | 860.852 | 900.451 | -8,3% | 4,6% |
| TOTALE | 2.638.011 | 2.024.815 | 2.031.189 | -23,0% | 0,3% |

| GERMANIA | 2008 | 2014 | 2015 | Var. % 2015/2008 | Var. % 2015/2004 |
|---------------------------|------------------|------------------|------------------|---------------------|---------------------|
| ghisa grigia | 2.717.100 | 2.356.000 | 2.339.342 | -13,9% | -0,7% |
| ghisa duttile | 1.855.200 | 1.551.300 | 1.539.845 | -17,0% | -0,7% |
| acciaio | 220.100 | 206.900 | 198.604 | -9,8% | -4,0% |
| totale ferroso | 4.792.400 | 4.114.200 | 4.077.791 | -14,9% | -0,9% |
| alluminio | 914.040 | 1.008.795 | 1.065.539 | 16,6% | 5,6% |
| magnesio | 31.618 | 14.921 | 15.235 | -51,8% | 2,1% |
| zinco | 72.320 | 51.493 | 54.661 | -24,4% | 6,2% |
| rame e leghe | 96.575 | 72.064 | 79.403 | -17,8% | 10,2% |
| altre leghe non ferrose | 2 | 2 | 2 | -18,9% | -8,7% |
| totale non ferrosi | 1.114.555 | 1.147.275 | 1.214.840 | 9,0% | 5,9% |
| TOTALE | 5.906.955 | 5.261.475 | 5.292.632 | -10,4% | 0,6% |

Fonte: Elaborazione CSA dati CAEF

Gli andamenti descritti, secondo la nostra visione, sono in parte riconducibili alla diversa ponderazione della struttura dell'industria di Fonderia tedesca rispetto a quella italiana. Come accenneremo, nella sezione successiva, la prima si caratterizza per una forte vocazione verso il mercato dei mezzi di trasporto che nel quinquennio successivo alla crisi ha saputo spiegare il principale contributo al vantaggio di crescita cumulato della Germania rispetto all'Italia. Probabilmente, anche la fonderia italiana per l'industria di trasporti avrebbe potuto mostrare analoga performance, qualora sostenuta da una corrispondente domanda nazionale. Tra gli altri fattori che hanno inciso negativamente sulla produzione di getti italiani compare il marcato indebolimento della domanda interna.

Dal lato della domanda, in tutte e due le economie il maggior sostegno all'attività economica negli anni successivi alla crisi è giunto dalla ripresa delle esportazioni.

Ponderazione della struttura della Fonderia italiana e tedesca rispetto ai settori committenti (tonnellate e peso %)

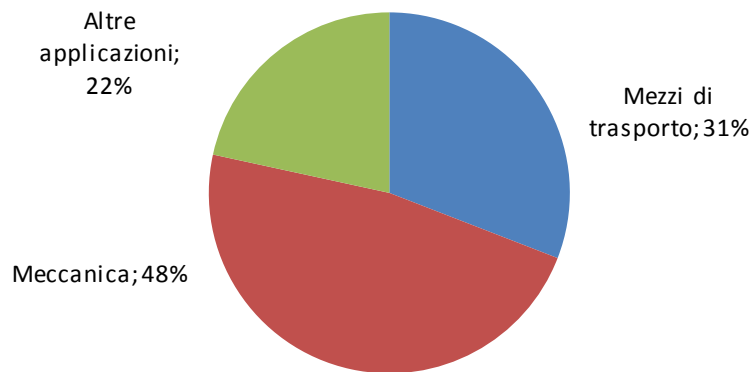
| ITALIA – Getti ferrosi | 2015 | peso % | var.% 2015/2014 |
|------------------------|------------------|-------------|-----------------|
| Mezzi di trasporto | 349.203 | 31% | 7% |
| Meccanica | 537.379 | 48% | -3% |
| Altre applicazioni | 244.157 | 22% | -13% |
| TOTALE | 1.130.738 | 100% | |

| GERMANIA – Getti ferrosi | 2015 | peso % | var.% 2015/2014 |
|--------------------------|------------------|-------------|-----------------|
| Mezzi di trasporto | 2.292.179 | 56% | 0% |
| Meccanica | 1.006.085 | 25% | -4% |
| Altre applicazioni | 779.528 | 19% | 2% |
| TOTALE | 4.077.791 | 100% | |

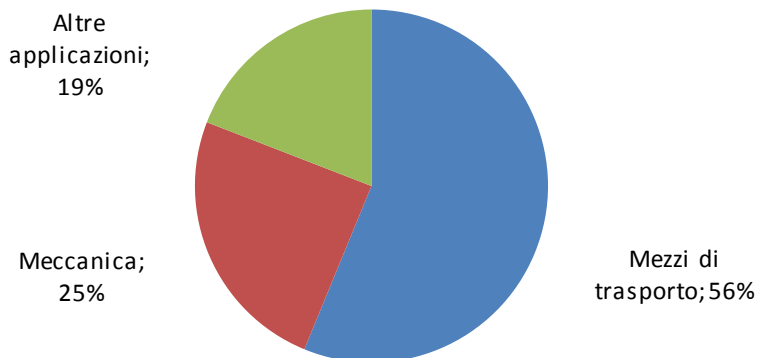
Fonte: Elaborazione CSA dati CAEF

Mercati di sbocco

Italia, mercati di sbocco getti ferrosi peso % su tonnellate



Germania, mercati di sbocco getti ferrosi peso % su tonnellate



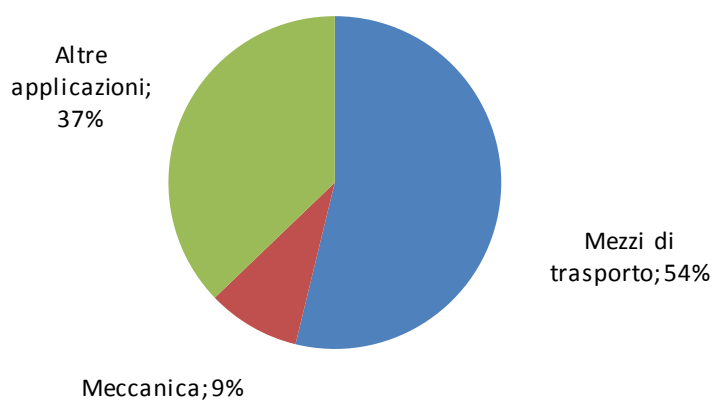
Fonte: Elaborazione CSA dati CAEF

| ITALIA – Getti Non ferrosi | 2015 | peso % | var.% 2015/2014 |
|----------------------------|----------------|-------------|-----------------|
| Mezzi di trasporto | 484.442 | 54% | 8% |
| Meccanica | 81.311 | 9% | -1% |
| Altre applicazioni | 334.698 | 37% | 2% |
| TOTALE | 900.451 | 100% | 5% |

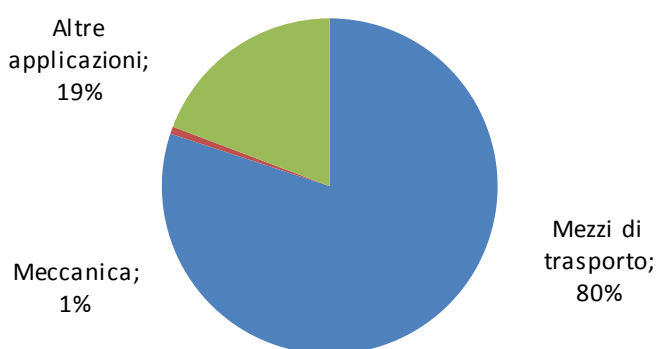
| GERMANIA– Getti Non ferrosi | 2015 | peso % | var.% 2015/2014 |
|-----------------------------|------------------|-------------|-----------------|
| Mezzi di trasporto | 972.643 | 80% | 11% |
| Meccanica | 8.527 | 1% | -3% |
| Altre applicazioni | 233.651 | 19% | -7% |
| TOTALE | 1.214.821 | 100% | 7% |

Fonte: Elaborazione CSA dati CAEF

Italia, mercati di sbocco getti non ferrosi peso % su tonnellate



Germania, mercati di sbocco getti non ferrosi peso % su tonnellate



Fonte: Elaborazione CSA dati CAEF

I dati di produzione per settore committente fanno emergere una diversa ponderazione della struttura dell'industria di Fonderia tedesca rispetto a quella italiana. La prima si caratterizza per una forte vocazione verso il mercato dei mezzi di trasporto che va dal 56% nell'ambito dei getti ferrosi sino ad arrivare ad un peso dell'80% nell'ambito dei getti non ferrosi. Per l'Italia

l'assorbimento di tale mercato si abbassa al 31% nell'ambito dei getti ferrosi ed al 54% in quello dei non ferrosi.

Per quanto riguarda specificatamente i getti di ghisa, nell'ultimo ventennio, in Italia, il rapporto tra i pesi delle produzioni per le prime due classi statistiche è cambiato profondamente. L'industria dei mezzi di trasporto della fine anni '80 assorbiva percentuali prossime al 60% praticamente doppia a quella rilevata nei dati del 2015.

Sempre nell'ambito dei getti ferrosi, la percentuale di produzione di getti assorbita dall'industria della meccanica è pari al 48% per l'Italia e 25% per la Germania.

56

56

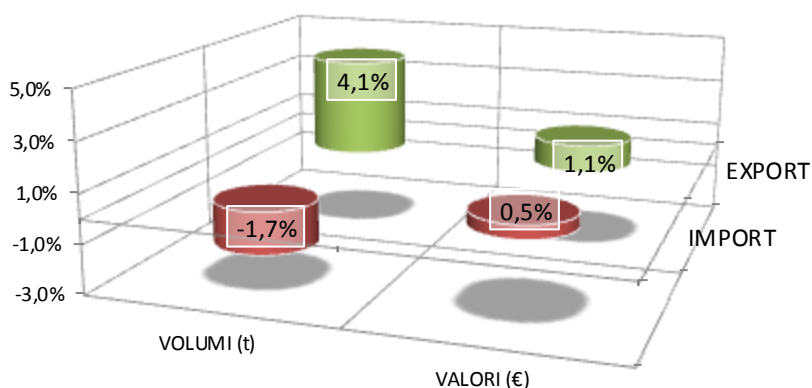
Il CSA procederà con ulteriori approfondimenti sui due sistemi industriali analizzando altri caratteri distintivi ed indici di performance economica e di produttività dei due sistemi industriali quali ad esempio: specializzazione produttiva, fatturato, ebitda, costo del personale, cuneo fiscale, internazionalizzazione, spese in ricerca e sviluppo, ecc..

Commercio estero - Getti ferrosi

Le voci analizzate sono 35 e includono getti di ghisa e acciaio all'interno delle quali sono talvolta comprese alcune componenti microfuse. Occorre rilevare che i dati ISTAT vengono periodicamente revisionati: per tale motivo è possibile riscontrare differenze tra le tabelle import/export pubblicate nella presente relazione e quelle pubblicate in precedenza. Fatte queste debite considerazioni, resta valido il significato delle statistiche che, nella loro globalità, risultano essere l'unico strumento in grado di evidenziare, con buona approssimazione, l'andamento del commercio estero internazionale negli anni.

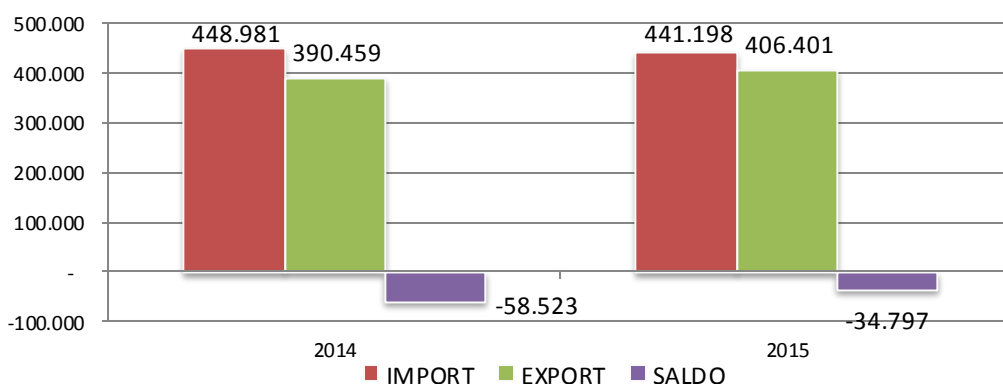
Va tuttavia sottolineato che a nostro avviso, tale statistica cattura in misura assolutamente modesta e quindi non esaustiva, la componentistica destinata al settore automotive, poiché una parte considerevole di tali getti non è classificabile con una specifica ed autonoma voce doganale, ma trova collocazione all'interno del codice di nomenclatura combinata che identifica l'autoveicolo o il mezzo di trasporto di cui è parte.

Variazioni % tendenziali (2015/2014) - Volumi e Valori (€)



Fonte CSA su dati Istat

Commercio estero (volumi in tonnellate)



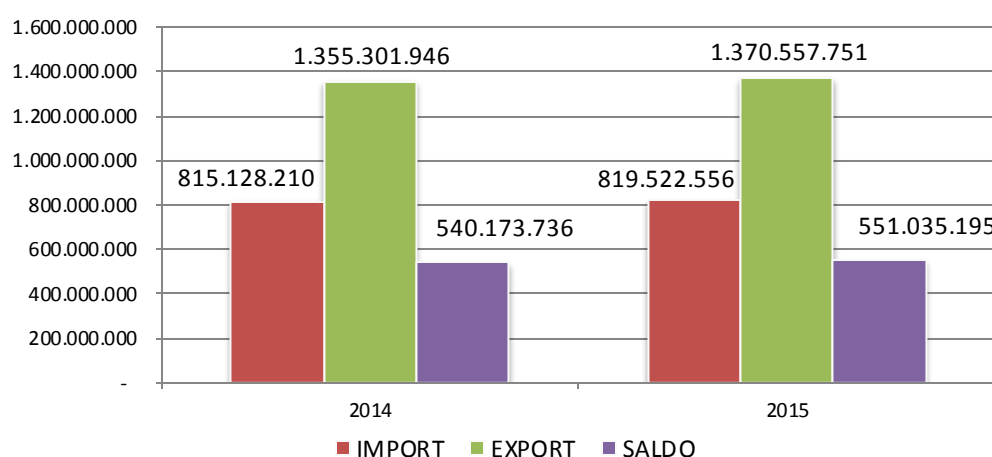
Fonte CSA su dati Istat

L'interscambio estero di getti ferrosi evidenzia nel 2015 un moderato dinamismo. In termini di volumi l'export è cresciuto del +4.1% ed in valore del +1.1%, mentre l'import si è indebolito del -1.7% in volume ed è leggermente aumentato in valore (+0.5%).

Le esportazioni totali di getti ferrosi hanno raggiunto 406.401 tonnellate, mentre le importazioni si sono assestate su 441.198 tonnellate. Il saldo commerciale di segno negativo è migliorato passando da -58.523 tonnellate del 2014 a -34.797 tonnellate del 2015.

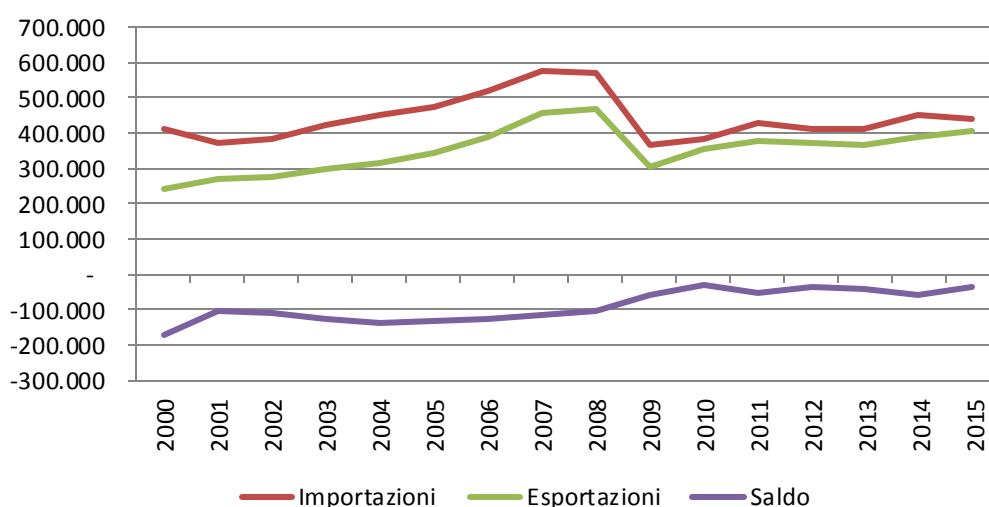
Nel 2015 il valore totale delle esportazioni è stato pari a 1.371 milioni di euro, mentre le importazioni si sono fermate a 820 milioni di euro. In questo caso il saldo tra le due componenti è positivo: 551 milioni di euro (540 milioni di euro).

Commercio estero (valori in €)



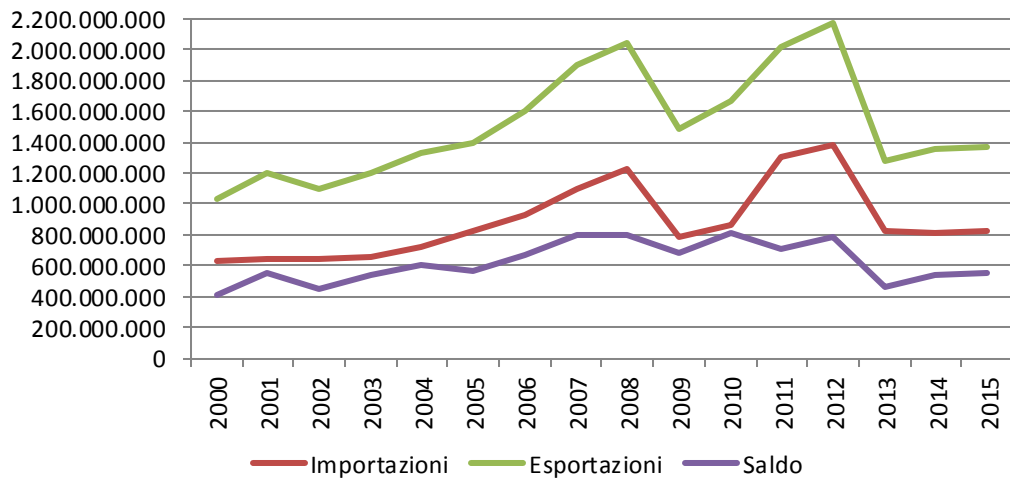
Fonte CSA su dati Istat

Commercio estero getti ferrosi (volumi in tonnellate)



Fonte CSA su dati Istat

Commercio estero getti ferrosi (valori in €)



Fonte CSA su dati Istat

■ ESPORTAZIONI

Principali Paesi destinatari delle esportazioni italiane. Graduatoria in base all'anno 2015. Peso % esportazioni su totale volume esportato

| | 2008 | 2015 | 2015/2008 |
|-------------|------|------|-----------|
| Germania | 21% | 17% | -4% |
| Francia | 15% | 9% | -6% |
| Regno Unito | 6% | 8% | 2% |
| Cina | 1% | 7% | 6% |
| Polonia | 3% | 5% | 2% |
| Austria | 3% | 4% | 1% |
| Spagna | 6% | 4% | -3% |
| Belgio | 3% | 3% | 0% |
| Stati Uniti | 4% | 3% | -1% |
| Romania | 2% | 2% | 0% |
| Svezia | 1% | 2% | 2% |
| Altri | 35% | 35% | 0% |
| UE28 | 75% | 71% | -4% |
| Extra UE28 | 25% | 29% | 4% |

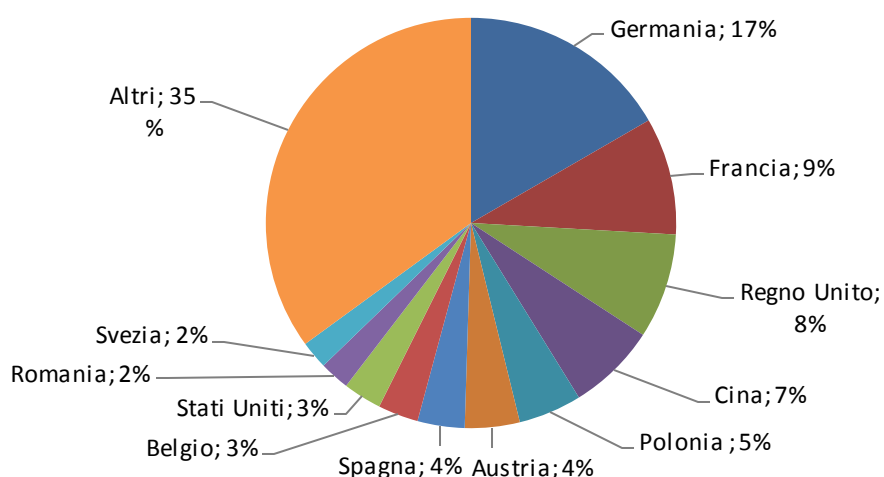
Fonte: CSA su dati Istat

L'analisi delle quote di mercato delle esportazioni italiane di getti ferrosi, relativamente ai dati del 2015 rispetto al periodo pre-crisi del 2008, mostra che i Paesi appartenenti all'UE28 hanno visto nel complesso la loro quota ridursi dal 75% al 71% e parallelamente espandersi quella dei Paesi ExtraUE28.

La contrazione dei Paesi UE28 ha colpito la Germania (- 4 punti percentuali), la Francia (-6 punti percentuali) e la Spagna (-2%). Le aree che hanno registrato degli aumenti sono: Regno Unito e Polonia (+2 punti percentuali), Austria (+1%), Svezia (+2%); sono rimasti stabili: Belgio e Romania.

Nel resto del mondo, i maggiori guadagni hanno riguardato invece l'Asia, ormai stabilmente quarta area mondiale di getti ferrosi made in Italy con una quota del 7%, frutto soprattutto della forte crescita cinese. Infine, segnaliamo una leggera contrazione della quota statunitense che ha perso dal 2008 ad oggi 1 punto percentuale.

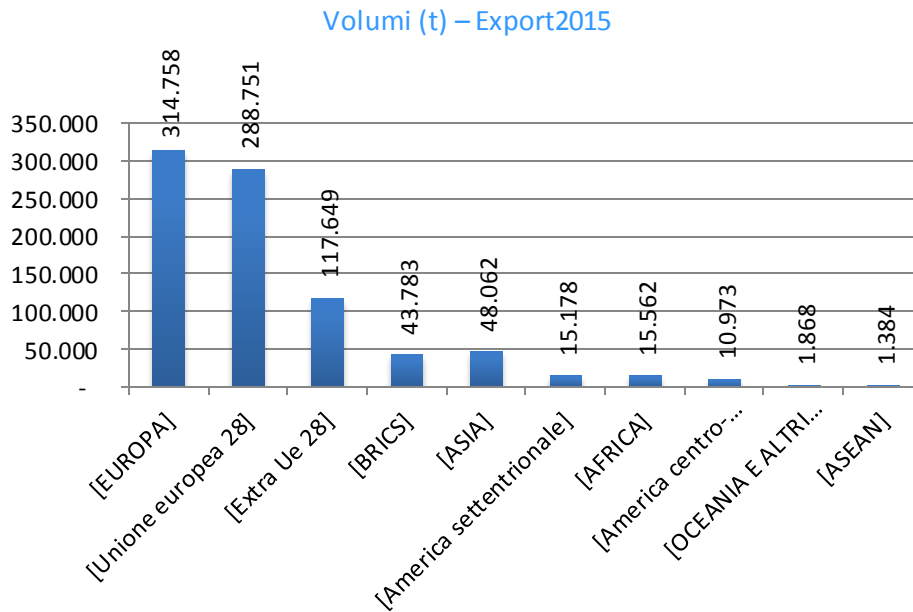
Esportazioni (peso % su volumi primi 10 Paesi di destinazione dei getti ferrosi) – Anno 2015



Volumi (t) – Export2015 –Var. (%) 2015 VS 2014

| EXPORT | 2014 | 2015 | Var (%) |
|------------------------------|---------|---------|---------|
| [MONDO] | 390.459 | 406.401 | 4,1% |
| [EUROPA] | 311.039 | 314.758 | 1,2% |
| [Unione europea 28] | 283.581 | 288.751 | 1,8% |
| [Extra Ue 28] | 106.878 | 117.649 | 10,1% |
| [BRICS] | 46.415 | 43.783 | -5,7% |
| [ASIA] | 45.446 | 48.062 | 5,8% |
| [America settentrionale] | 13.872 | 15.178 | 9,4% |
| [AFRICA] | 11.927 | 15.562 | 30,5% |
| [America centro-meridionale] | 5.709 | 10.973 | 92,2% |
| [OCEANIA E ALTRI TERRITORI] | 2.466 | 1.868 | -24,3% |
| [ASEAN] | 1.698 | 1.384 | -18,5% |

Fonte: CSA su dati ISTAT



Fonte: CSA su dati ISTAT

La mappa dei mercati di sbocco dell'export segna una crescita più sostenuta verso i Paesi extra Ue (+10.1%) rispetto a quelli dell'UE28 (+1.8%). Lo sviluppo delle esportazioni all'interno dei Paesi europei, quindi anche non UE, è stata leggermente inferiore (+1.2%) condizionato sicuramente dal crollo delle esportazioni verso la Russia (-26%) e dalla flessione del mercato turco (-20%).

Volumi (t) – Export 2015 –Var. (%) 2015 VS 2014 – Top 11

| EXPORT | 2014 | 2015 | Var (%) | P2015 | P2014 | | |
|-------------|--------|--------|---------|-------|-------|---|----|
| Germania | 65.955 | 73.444 | +11,4% | 1 | 1 | — | 0 |
| Francia | 43.701 | 40.701 | -6,9% | 2 | 2 | — | 0 |
| Regno Unito | 39.068 | 36.506 | -6,6% | 3 | 3 | — | 0 |
| Cina | 26.316 | 28.458 | +8,1% | 4 | 4 | — | 0 |
| Polonia | 20.628 | 21.975 | +6,5% | 5 | 5 | — | 0 |
| Austria | 16.348 | 19.050 | +16,5% | 6 | 6 | — | 0 |
| Spagna | 13.817 | 16.356 | +18,4% | 7 | 7 | — | 0 |
| Belgio | 13.664 | 14.020 | +2,6% | 8 | 8 | — | 0 |
| Stati Uniti | 12.199 | 13.378 | +9,7% | 9 | 9 | — | 0 |
| Romania | 11.074 | 10.378 | -6,3% | 10 | 11 | ▲ | 1 |
| Svezia | 12.010 | 9.681 | -19,4% | 11 | 10 | ▼ | -1 |

Fonte: CSA su dati ISTAT

Nel 2015 i più importanti Paesi acquirenti delle nostre vendite di getti ferrosi all'estero si confermano: la Germania con 73.444 tonnellate, la cui quota sulle esportazioni totali è del 17%; la Francia, che rappresenta il secondo mercato di sbocco e per la quale il peso sul totale negli ultimi anni è in progressiva scivolata 9% con 40.701 tonnellate ed il Regno Unito che si aggiudica

il terzo posto nella graduatoria totale con una quota dell'8% ed un volume di 36.506 tonnellate. In particolare le esportazioni destinate ai BRICS sono scese del -6%. Ad eccezione della Cina e del Sud Africa cresciute rispettivamente del +8% e del +26%, tutte le altre destinazioni BRICS hanno fatto registrare pesanti flessioni: Brasile (-39%), Russia (-26%), India (-34%). Si tenga comunque conto che in termini di volumi questo contesto geografico non è significativo, fatta eccezione per la Cina che rappresenta, come già detto, il nostro quarto Paese di destinazione. La crescita tendenziale delle esportazioni italiane di getti ferrosi nel 2015 è stata molto sostenuta verso la Spagna (+18.4%) e l'Austria (+16.5%).

Oltre alla Spagna ed all'Austria, il miglioramento delle esportazioni risulta ascrivibile ai flussi osservati con i seguenti Paesi: Germania (+11.4%), Cina (+8.1%), Stati Uniti (+9.7%), Polonia (+6.5%) e Belgio (+2.6). All'interno dei primi 10 Paesi di destinazione dei Getti ferrosi, al contrario, il contributo negativo all'esportazione è arrivato da: Francia (-6.9%), Regno Unito (-6.6%), Romania (-6.3%) e Svezia (-19.4%).

Sempre nell'ambito dei top 10 la bilancia commerciale, in termini di volumi, è attiva nei confronti di tutti i Paesi, tranne che per la Germania e la Cina che al contrario mostrano un saldo negativo.

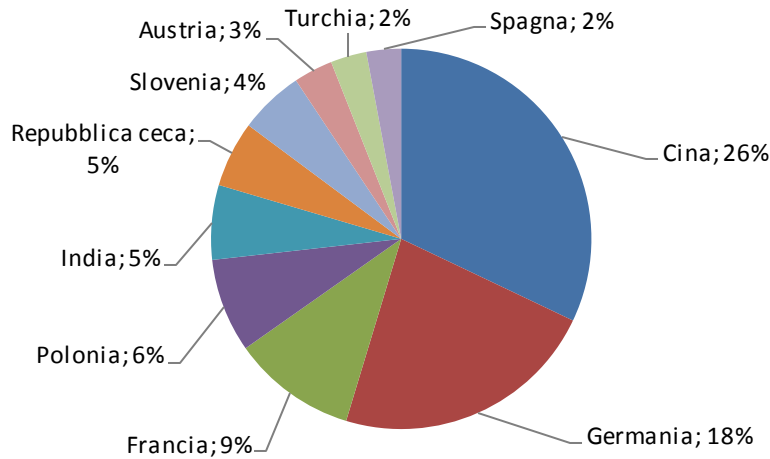
Esportazioni, primi 10 prodotti (volumi - tonnellate)

| | 2014 | 2015 | Var (%) 2015/2014 | Inc 2015 (%) |
|---|--------------|--------------|----------------------|-----------------|
| 86071910-Assi, ruote e loro parti, di locomotive ferroviarie o materiale rotabile, n.n.a. | 88.942.636,0 | 87.794.141,0 | -1% | 22% |
| 84329000-Parti di macchine, apparecchi e congegni per l'agricoltura, l'orticoltura e la silvicoltura, per la preparazione o la lavorazione del suolo, n.n.a. | 68.230.835,0 | 66.193.270,0 | -3% | 16% |
| 73259990-Articoli di ferro o acciaio, gettati in forma (fusi), n.n.a. (escl. di ghisa non malleabile o malleabile nonchè palle e oggetti simili per mulini) | 43.266.468,0 | 38.706.846,0 | -11% | 10% |
| 84314920-Parti di macchine, apparecchi e strumenti delle voci 8426, 8429 o 8430, di getti di ghisa, di ferro o di acciaio, n.n.a. | 38.936.036,0 | 54.154.769,0 | 39% | 13% |
| 732510-Lavori di ghisa (non malleabile) n.n.a. | 27.452.724,0 | 27.348.853,0 | 0% | 7% |
| 84749010-Parti di macchine ed apparecchi per la lavorazione di materie minerali della voce 8474, n.n.a., di getti di ghisa, di ferro o di acciaio | 22.440.579,0 | 25.275.614,0 | 13% | 6% |
| 84031010-Caldaie per il riscaldamento centrale, di ghisa (escl. caldaie a vapore e caldaie dette "ad acqua surriscaldata") | 19.275.011,0 | 21.460.047,0 | 11% | 5% |
| 73259910-Lavori di ghisa, malleabile, n.n.a. (escl. palle ed oggetti simili per mulini) | 14.523.196,0 | 17.657.189,0 | 22% | 4% |
| 84553010-Cilindri di laminatoi per metalli, di ghisa | 10.577.035,0 | 7.416.935,0 | -30% | 2% |
| 85030091-Parti riconoscibili come destinate esclusivamente o principalmente a motori e generatori elettrici, a gruppi elettrogeni e convertitori rotanti elettrici, n.n.a., di getti di ghisa, di ferro | 6.879.467,0 | 7.033.290,0 | 2% | 2% |

Fonte: CSA su dati ISTAT

■ IMPORTAZIONI

Importazioni (peso % su volumi primi 10 Paesi di provenienza dei getti ferrosi) – Anno 2015



Fonte: CSA su dati ISTAT

Volumi (t) – Import 2015 –Var. (%) 2015 VS 2014

| IMPORT | 2014 | 2015 | Var (%) |
|------------------------------|---------|---------|---------|
| [MONDO] | 448.981 | 441.198 | -1,7% |
| [EUROPA] | 269.567 | 271.991 | 0,9% |
| [Unione europea 28] | 253.277 | 254.900 | 0,6% |
| [Extra Ue 28] | 195.704 | 186.298 | -4,8% |
| [ASIA] | 170.527 | 160.003 | -6,2% |
| [BRICS] | 148.205 | 140.023 | -5,5% |
| [AFRICA] | 4.451 | 4.953 | 11,3% |
| [America centro-meridionale] | 2.940 | 2.373 | -19,3% |
| [America settentrionale] | 1.485 | 1.872 | 26,1% |
| [ASEAN] | 1.424 | 1.127 | -20,9% |
| [OCEANIA E ALTRI TERRITORI] | 12 | 6 | -51,3% |

Fonte: CSA su dati ISTAT

Le importazioni nel 2015 sono scese di quasi due punti percentuali sull'anno precedente. Il trend negativo è stato trainato dalla flessione dei flussi provenienti dai Paesi Extra UE28 (186.298 tonnellate, -4.8%) rispetto alle importazioni europee, che al contrario in controtendenza hanno esibito una crescita dello 0.6% ed un volume complessivo di 254.900 tonnellate.

Principali Paesi di provenienza delle importazioni di getti ferrosi in Italia - Top 10 rispetto ai volumi

| PAESE-NOME | var. % 2015/2014 | peso % 2015 |
|-----------------|------------------|-------------|
| Cina | -4% | 26% |
| Germania | 4% | 18% |
| Francia | 13% | 9% |
| Polonia | 2% | 6% |
| India | -11% | 5% |
| Repubblica ceca | 3% | 5% |
| Slovenia | 17% | 4% |
| Austria | 7% | 3% |
| Turchia | 13% | 2% |
| Spagna | -37% | 2% |

Fonte: CSA su dati ISTAT

In particolare la riduzione più marcata ha riguardato la Cina, ovvero il primo mercato di approvvigionamento per l'Italia (-4%) e l'India (-11%). Anche le importazioni dalla Spagna sono crollate del 37% rispetto al 2014. I Paesi che hanno maggiormente beneficiato dell'incremento dei nostri acquisti di getti all'estero sono stati, a livello Europeo: la Germania (+4%), la Francia (+13%), la Polonia (+2%), la Repubblica Ceca (+3%), la Slovenia (+17%), l'Austria (+7%) e la Turchia (+13%).

Importazioni, primi 10 prodotti (volumi - tonnellate)

| | 2014 | 2015 | Var (%) | Inc 2015 (%) |
|--|----------------|----------------|---------|--------------|
| 732510-Lavori di ghisa (non malleabile) n.n.a. | 139.532.147,00 | 126.463.368,00 | -9% | 29% |
| 73259990-Articoli di ferro o acciaio, gettati in forma (fusi), n.n.a. (escl. di ghisa non malleabile o malleabile nonchè palle e oggetti simili per mulini) | 67.976.016,00 | 64.297.430,00 | -5% | 15% |
| 84314920-Parti di macchine, apparecchi e strumenti delle voci 8426, 8429 o 8430, di getti di ghisa, di ferro o di acciaio, n.n.a. | 73.088.131,00 | 72.154.505,00 | -1% | 16% |
| 73030010-Tubi di ghisa, dei tipi utilizzati per canalizzazioni sotto pressione | 43.186.321,00 | 51.596.973,00 | 19% | 12% |
| 73259910-Lavori di ghisa, malleabile, n.n.a. (escl. palle ed oggetti simili per mulini) | 30.784.630,00 | 30.342.160,00 | -1% | 7% |
| 86071910-Assi, ruote e loro parti, di locomotive ferrotranviarie o materiale rotabile, n.n.a. | 14.435.729,00 | 11.604.896,00 | -20% | 3% |
| 84329000-Parti di macchine, apparecchi e congegni per l'agricoltura, l'orticoltura e la silvicoltura, per la preparazione o la lavorazione del suolo, n.n.a. | 13.287.152,00 | 12.769.292,00 | -4% | 3% |
| 73071910-Accessori per tubi, fusi, di ghisa malleabile, diversi da quelli a cuore bianco, zincati | 11.068.236,00 | 10.508.752,00 | -5% | 2% |
| 84831021-Manovelle e alberi a gomito di getti di ghisa, di ferro o di acciaio | 7.564.283,00 | 9.088.340,00 | 20% | 2% |
| 86072110-Freni a d'aria compressa e loro parti, per veicoli su rotaie, di getti di ghisa, di ferro o di acciaio, n.n.a. | 5.090.342,00 | 4.841.499,00 | -5% | 1% |

Fonte: CSA su dati ISTAT

Evoluzione dei costi di produzione

Gli input produttivi

In questo capitolo vengono presi in considerazione, in modo sintetico, i trend che hanno caratterizzato i principali input produttivi che concorrono alla formazione del costo complessivo dei getti, cercando di fornire anche un raffronto tra la situazione italiana e quella europea, ove possibile.

Nel 2015 si è assistito ad una diminuzione del prezzo dei metalli ferrosi e non ferrosi che comprendono Ghise in pani, Rottami ferrosi, Rame, Alluminio, Nichel, Zinco, ecc.

Questa diminuzione non compensa però il forte aumento nell'ultimo decennio. Se si prende come anno base il 2002, si nota infatti, come i prezzi medi delle ghise da Fonderia (ematite e per sferoidale) del 2014 superino quelli del 2002 del 113% (+110% per i rottami ferrosi).

Dal 2012, a causa della contrazione nella domanda, il prezzo dei metalli ferrosi è progressivamente diminuito, registrando un calo medio nel periodo 2012-2015 del 26% per le ghise in pani e del -20% per i rottami. Nella media del 2015, i prezzi medi delle ghise rimangono comunque su un livello doppio rispetto alle quotazioni dell'anno base 2002, mentre per i rottami la sopravvalutazione è dell'80%.

Anche tutti gli altri metalli non ferrosi sopra menzionati hanno registrato cali significativi nel 2015 rispetto al 2014: Rame -20%, Alluminio -11%, Zinco -11%, Nichel -30%.

Evoluzione metalli quotati LME (Prezzi cash seller, medie annuali, valori espressi in USD/t)

| | Alluminio Primario | Nichel | Rame | Zinco |
|------------------|-----------------------|--------|-------|-------|
| 2014 | 1.866 | 16.869 | 6.860 | 2.162 |
| 2015 | 1.663 | 11.835 | 5.502 | 1.933 |
| var. % 2015/2014 | -11% | -30% | -20% | -11% |

Fonte: Elaborazioni CSA su dati LME

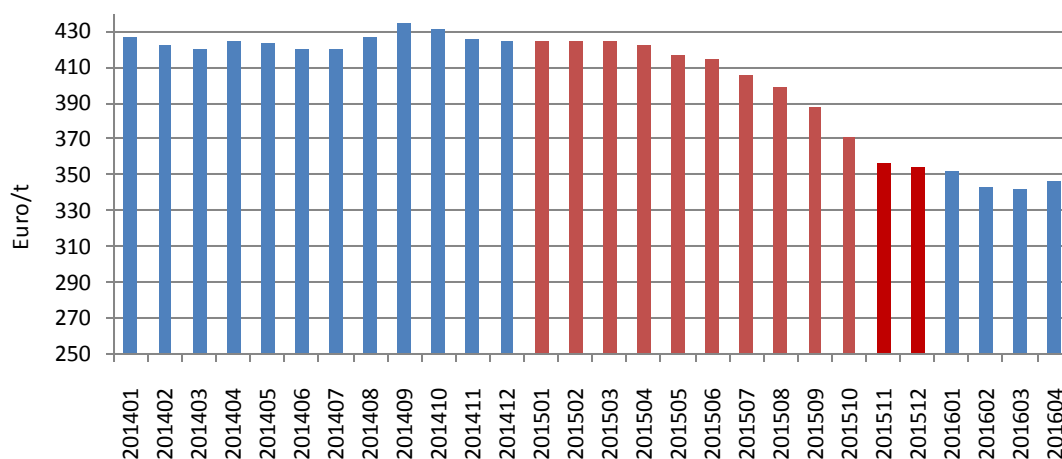
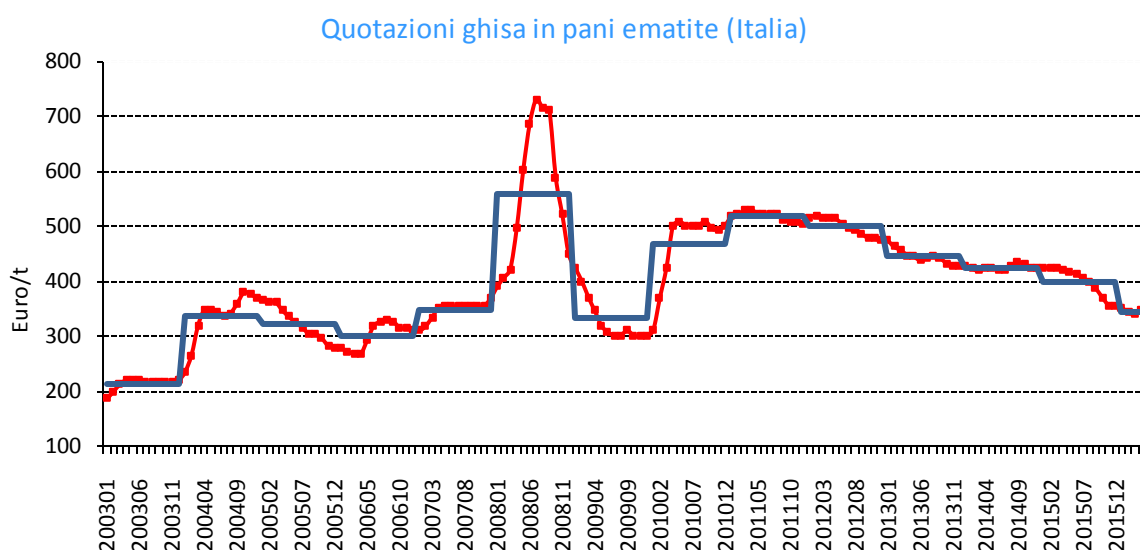
L'avvio di primavera del 2016 ha portato un'improvvisa e importante risalita dei prezzi dei metalli ferrosi. Dopo un inizio anno con quotazioni ancora molto contenute e ulteriori ribassi nel periodo intercorso tra metà gennaio e metà marzo, il trend sembra aver cambiato completamente direzione, a partire dalla seconda parte di marzo.

Dopo un aumento iniziale equilibrato, la risalita dei prezzi delle materie prime ha assunto un ritmo più repentino e rialzi più importanti. La crescita dei prezzi a livello internazionale è in parte dovuta all'introduzione dei dazi antidumping in alcuni Paesi dell'area asiatica sulle importazioni di prodotti siderurgici cinesi. La frenata dell'importazione dei prodotti cinesi ha creato tensioni sul mercato internazionale, spingendo la domanda di prodotti siderurgici verso l'India, la Turchia e il Medio Oriente (Iran). L'incremento della produzione siderurgica, conseguenza della forte domanda asiatica ha, a sua volta, provocato l'aumento significativo dei

prezzi e una riduzione della disponibilità di prodotti per la siderurgia per consegne a breve termine.

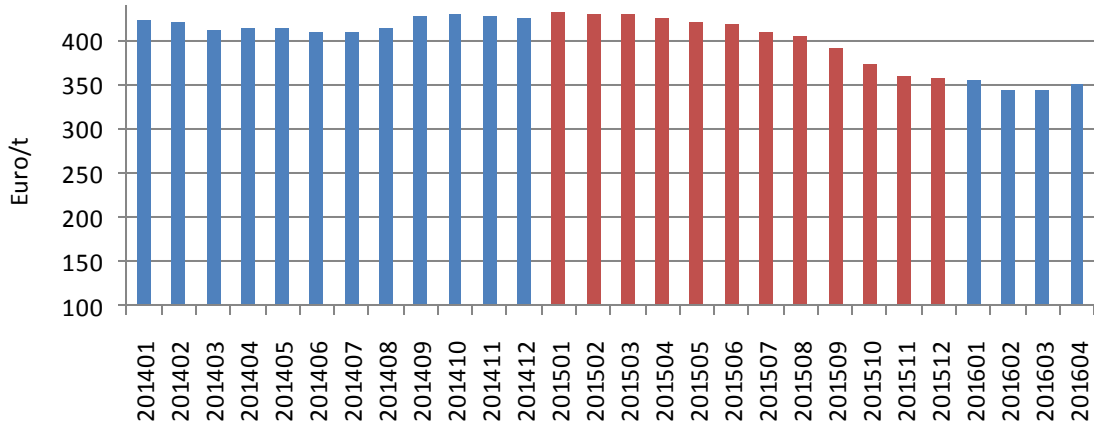
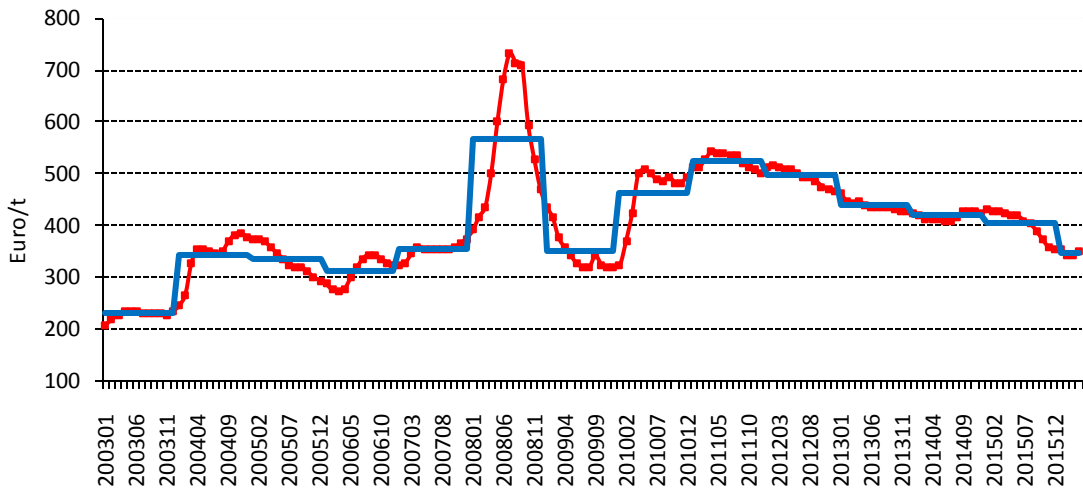
■ LE GHISE IN PANI PER FONDERIA

Il 2015 è stato un anno a due marce per le quotazioni delle ghise in pani: una prima parte caratterizzata da una situazione di stallo con pochissimi segnali di movimento ed un secondo semestre con un trend negativo che ha fatto registrare mediamente una flessione del -20% (circa -80 €/t) rispetto ai massimi registrati nel settembre del 2014 periodo che è coinciso con gli sviluppi della crisi ucraina. La spinta deflazionistica della seconda fase del 2015 è stata innescata dal rallentamento economico mondiale, ed in particolare della Cina e di altri paesi emergenti come il Brasile, ecc.



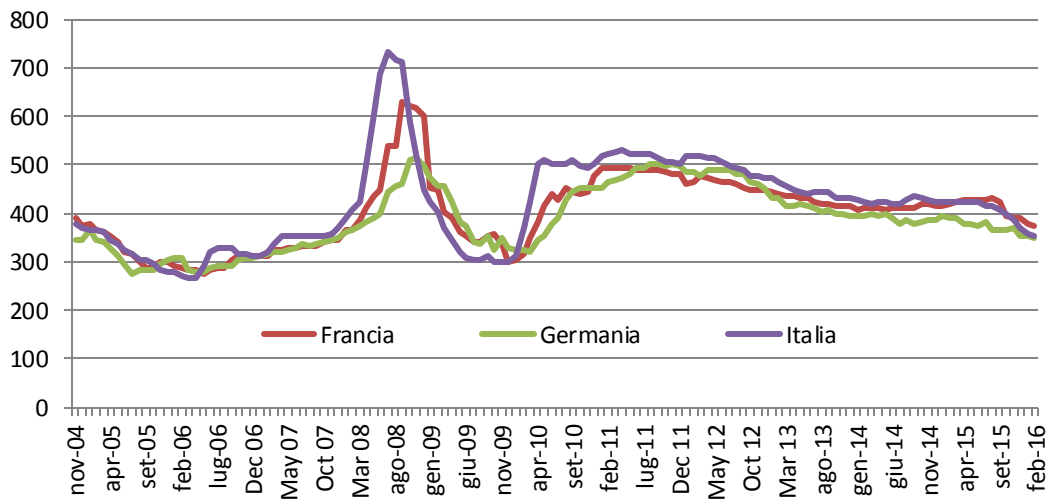
Fonte: Medie mensili Listini CCIAA di Milano Cap. 430 , Voce 310

Quotazioni ghisa in pani per sferoidale (Italia)



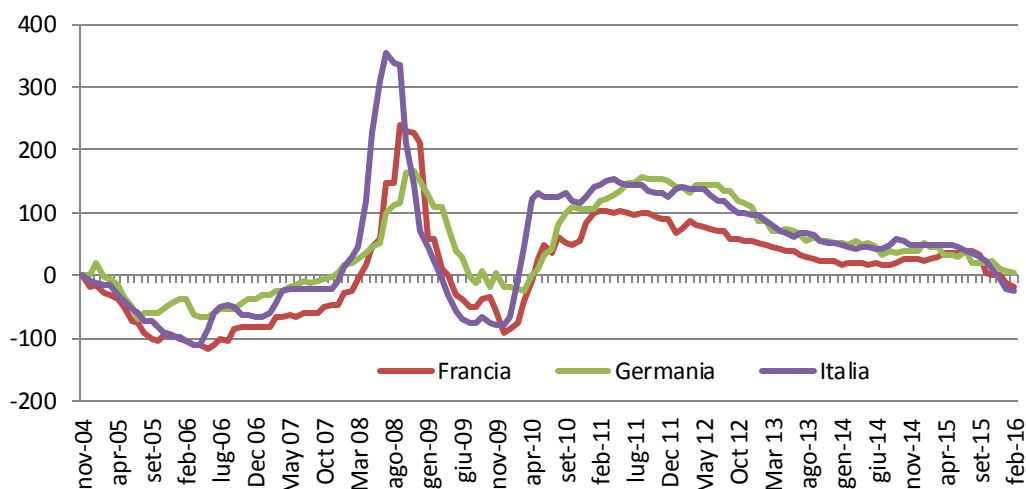
Fonte: Medie mensili Listini CCIAA di Milano Cap. 430 Voce 320

European Pig Iron Prices (Euro/t, free "Foundry", VAT exc., average) €/t



Fonte: Elaborazioni CSA su dati CAEF

Delta valore mensile VS base (novembre 2004) €/t



Fonte: Elaborazioni CSA su dati CAEF

European Pig Iron – Prezzi medi €/t 2015 VS 2014 e variazioni €/t e % anno su anno

| | 2014 | 2015 | | 2015/2014 |
|----------|------|------|-----|-----------|
| Italia | 425 | 412 | -13 | -3% |
| Germania | 389 | 376 | -13 | -3% |
| Francia | 412 | 417 | 5 | 1% |

Fonte: Elaborazioni CSA su dati CAEF

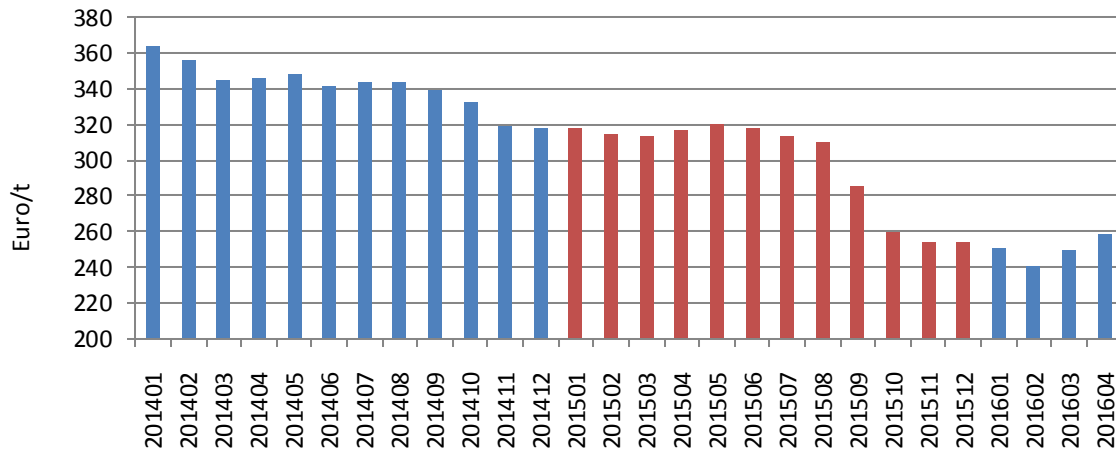
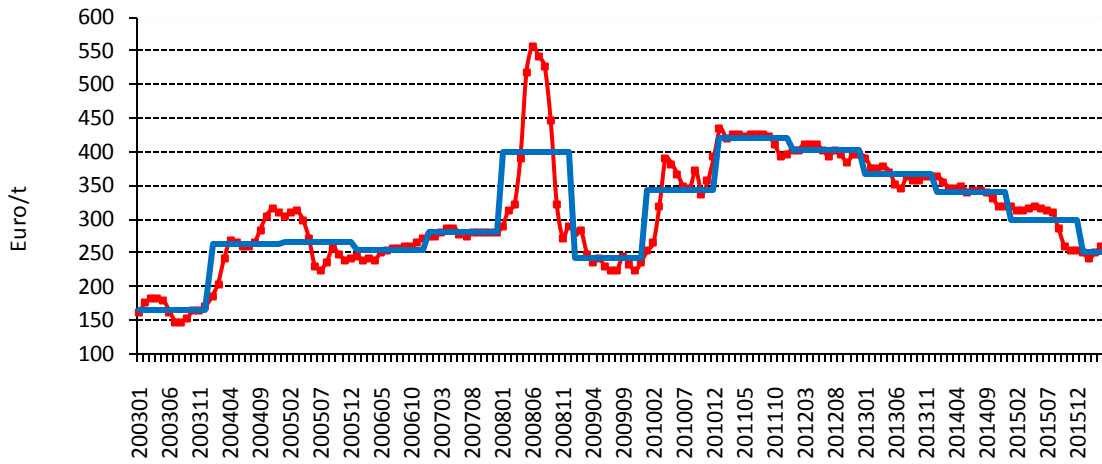
■ MINERALE DI FERRO

Dopo aver perso il 47% del proprio prezzo nel 2014, nel 2015 il minerale di ferro ha lasciato sul campo un ulteriore -43%, attestandosi a fine dicembre 2015 al di sotto dei 44 \$/t. Le motivazioni sottostanti tale tracollo vanno ricercate nell’abbondante offerta di metallo a cui non corrisponde un’altrettanta vivacità della domanda: il consumo di acciaio in Cina, Paese che importa oltre il 70% del minerale a livello mondiale è in diminuzione per la prima volta dal 1995, in un contesto in cui le forniture non accennano a diminuire.

■ ROTTAMI FERROSI

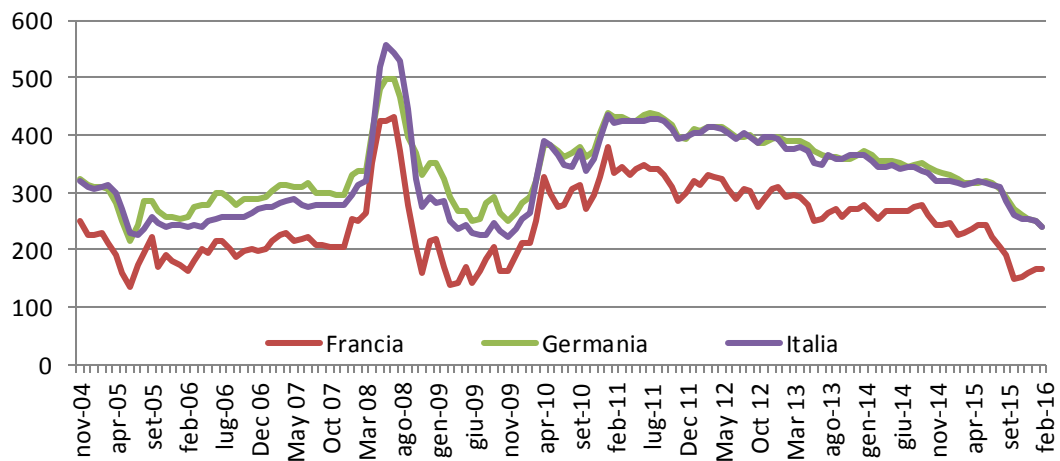
Il rottame ferroso è proseguito nel movimento correttivo iniziato la scorsa estate (giugno 2015). La discesa delle quotazioni si è interrotta solo lo scorso fine aprile. In media annua la variazione tendenziale rilevata sul 2014 è di -13%, mentre la variazione puntuale del picco massimo del 2014 (gennaio) rispetto al punto di minimo del 2015 (dicembre) è pari a -30%, ovvero quasi 110 €/t per i pacchi di lamierino di profondo stampaggio.

Quotazioni rottami per Fonderia: Pacchi di Lamierino 30X30 (Italia)



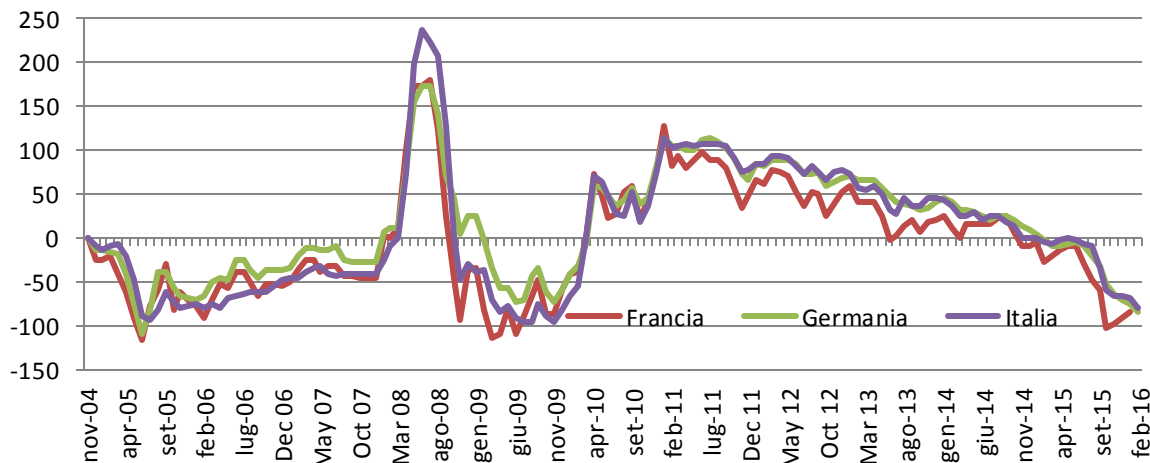
Fonte: Medie mensili Listini CCIAA di Milano Cap. 430 Voce 226

European Ferrous scrap Prices (Euro/t, "New Scrap" (packages 30x30 cm, non-galvanized) €/t



Fonte: Elaborazioni CSA su dati CAEF

Delta valore mensile VS base (novembre 2004) €/t



Fonte: Elaborazioni CSA su dati CAEF

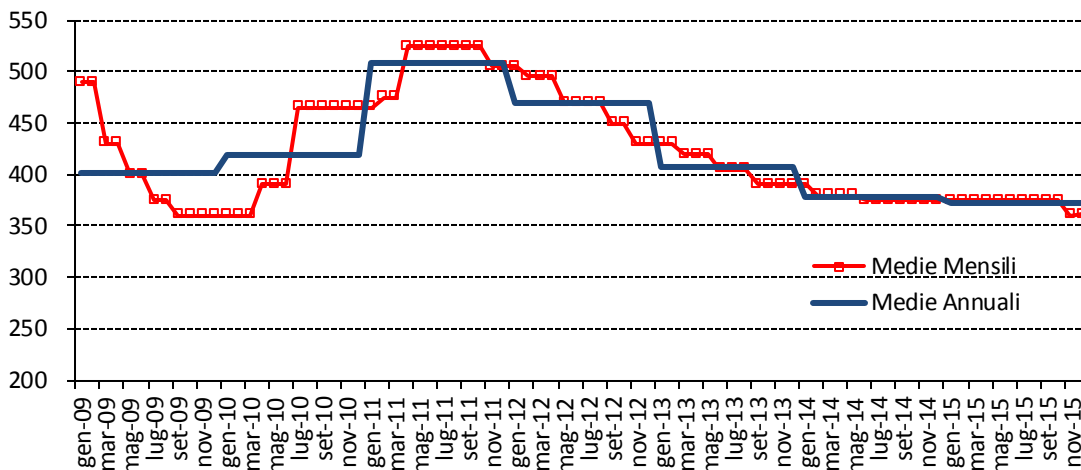
European ferrous scrap, "New scrap, packages 30X30 cm" –
Prezzi medi €/t 2015 VS 2014, variazioni €/t e % anno su anno

| | 2014 | 2015 | | 2015/2014 |
|----------|------|------|-----|-----------|
| Italia | 342 | 299 | -43 | -13% |
| Germania | 352 | 302 | -50 | -14% |
| Francia | 264 | 209 | -54 | -21% |

Fonte: Elaborazioni CSA su dati CAEF

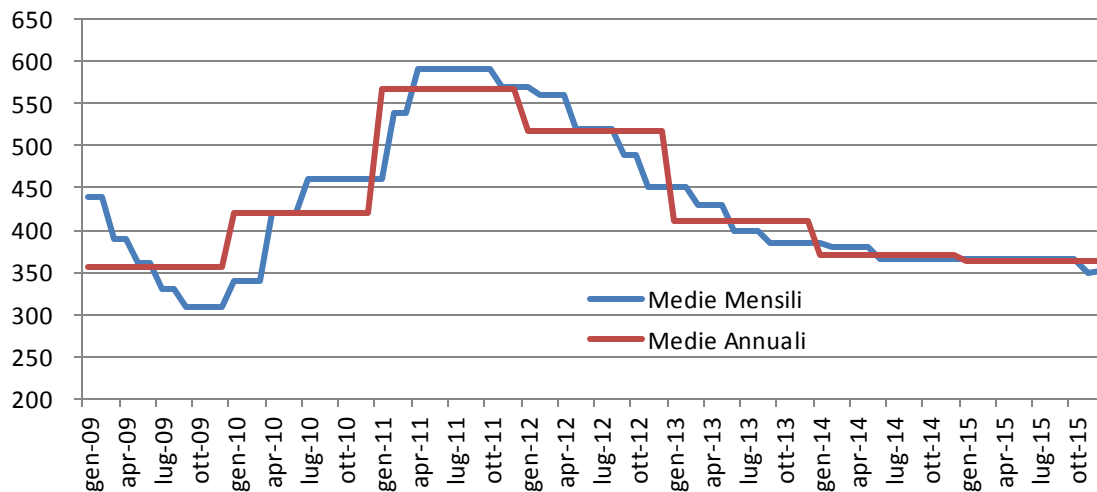
COKE

Quotazioni coke Fonderia Produzione Nazionale, €/t



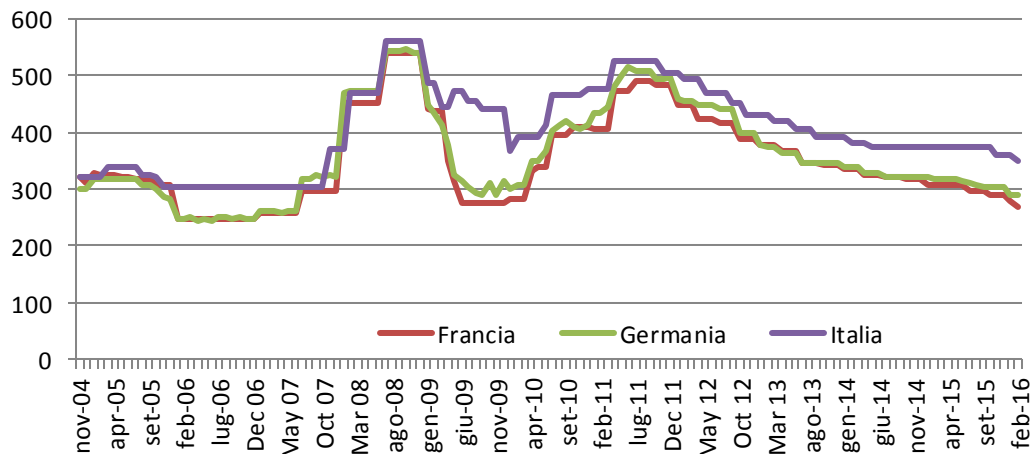
Fonte: Rilevazioni trimestrali Listini CCIAA di Milano Cap. 400 Voce 100 Fonderia Medio +90/140 mm Produzione Nazionale

Quotazioni coke Fonderia Produzione Europea, €/t



Fonte: Rilevazioni trimestrali Listini CCIAA di Milano Cap. 400 Voce 91 Fonderia Medio +90/140 mm Produzione Europea

European Coke 80+ Prices (Euro/t, free "Foundry", VAT excl., average)



Fonte: Elaborazioni CSA su dati CAEF

■ INDICI ASSOFOND

L'inflazionamento del valore totale del getto ferroso per mezzo delle classi di indicatori appartenenti al consolidato sistema di indici Assofond e pubblicati sul portale dell'Associazione www.assofond.it è il seguente:

- Ghisa in pani e Rottame di Ferro (Quota extra materia prima)
- Input Diretti della Trasformazione (Costo di Trasformazione)
- Alliganti (Componenti Extralega)

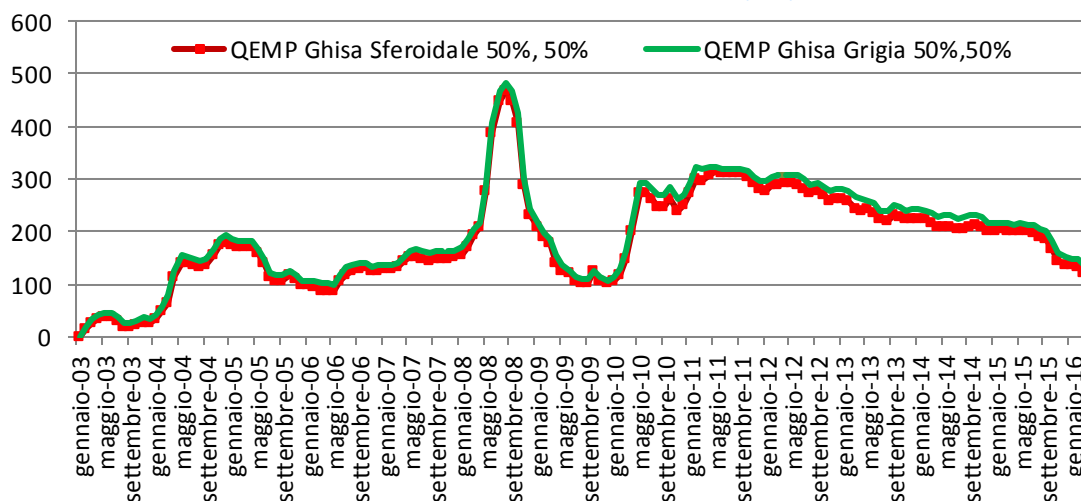
Richiamiamo la struttura di scomposizione del Valore del Getto di Fonderia:

| | |
|---------|--|
| A | Valore del getto in €/ton |
| B | Ghisa e Rottami di ferro €/ton |
| C | Alliganti per ghise €/t |
| A-B-C | Valore della trasformazione €/ton |
| D | Input diretti della trasformazione €/ton |
| A-B-C-D | Valore delle attività €/ton |

■ QUOTA EXTRA MATERIA PRIMA (QEMP)

L’inflazionamento legato alla materia prima principale (ghise e rottame) si applica in modo additivo rispetto al costo del prodotto in €/ tonnellata. Ciò induce ad operare una più corretta comparazione tra il delta del valore mensile di ciascun indicatore rispetto al periodo assunto come base (giugno 2003) che poniamo pari a zero.

(Rigo 7 Colonna 3 Tabella QEMP)
Delta mensile VS Anno base = 2002 (€/t)



Fonte: CSA

Dal grafico emerge che nel corso del 2015 il movimento insistentemente ribassista delle materie prime ferrose (rottami e ghise in pani) ha portato alla rottura del livello +200 Euro/t rispetto all’anno 2002 del delta Quota Extra Materia Prima facendolo velocemente ritracciare verso quota +100 Euro/t; smentendo così decisamente lo scenario ottimistico ipotizzato un anno e mezzo fa che indicava in +200 Euro/t il possibile nuovo punto di equilibrio di lungo periodo.

■ COMPARAZIONE TRA QEMP VS “CAEF” INDEX

QEMP

La Pubblicazione Quota Extra Materia Prima (base anno 2002 = 100) viene pubblicata con cadenza mensile sul sito www.assofond.it.

La QEMP è determinata utilizzando le rilevazioni ufficiali della C.C.I.A.A. ed il valore, espresso in euro/tonnellata è riferito a tre differenti tipologie di metallo:

- **Getti di ghisa grigia**
Il valore è composto da ghisa in pani ematite (50%) (cap. 430 voce 310 C.C.I.A.A. di Milano) e pacchi di lamierino di profondo stampaggio 30X30 per fonderia (50%) (cap. 430 voce 226 C.C.I.A.A. di Milano)
- **Getti di ghisa sferoidale**
Il valore è composto da ghisa in pani per sferoidale (50%) (cap. 430 voce 320 C.C.I.A.A. di Milano) e pacchi di lamierino di profondo stampaggio 30X30 per fonderia (50%) (cap. 430 voce 226 C.C.I.A.A. di Milano)
- **Getti di Acciaio**
Il valore è composto da rottame leggero cat.50 (cap. 430 voce 60 C.C.I.A.A. di Milano).

CAEF INDEX

La pubblicazione “CAEF INDEX” (Base: Media mensile Giugno 2003) viene pubblicata con cadenza mensile sul sito <http://www.caef.org/>.

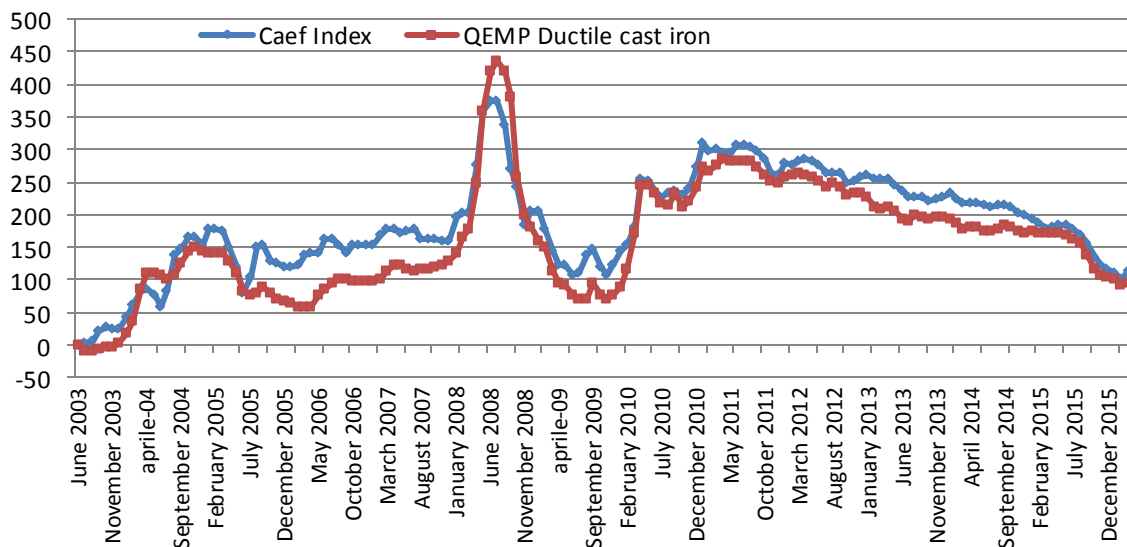
L’indicatore in questione a differenza della QEMP è pubblicato sia come paniere composito in Euro / tonnellata sia sotto forma di indice con base 100 nel giugno del 2003.

Il paniere è unico e non prevede distinzioni in funzione delle diverse tipologie di metallo. Risulta così composto:

- 25% average of the light steel scrap
- 25% heavy steel scrap/rails 40 cm
- 25% packages 30X30X30 cm
- 25% pig iron

Il CAEF Index, rispetto al QEMP è costituito per ¾ da rottame di ferro e per ¼ da ghisa in pani. Teniamo a precisare come la denominazione “CAEF Index” sia impropria poiché le rilevazioni delle materie prime impiegate nell’elaborazione dello stesso attengono unicamente al mercato tedesco non contemplando gli altri mercati Europei aderenti al CAEF. Pertanto la qualificazione corretta dovrebbe essere “BDGUSS Index”.

Comparazione tra QEMP Vs “CAEF” Index



Fonte: CSA, elaborazioni dati CAEF

Entrando nel dettaglio delle due elaborazioni emerge come non sia concettualmente corretto operare una comparazione diretta tra gli indici in questione, per le seguenti ragioni:

- diversità nella composizione e ponderazione del paniere sottostante;
- a parità di categoria merceologica esistono delle diversità qualitative ed analitiche del materiale che rendono sovente non confrontabili le rilevazioni primarie origine dei suddetti indici (Ghise in pani e rottami);
- diversità nel metodo di rilevazione statistica dei prezzi nonché dell'ente preposto e preso a riferimento per l'accertamento dei prezzi medesimi.

■ INPUT DIRETTI DELLA TRASFORMAZIONE (IDT)

Nel 2015 la quasi totalità degli input produttivi che entrano nell'elaborazione del costo della trasformazione dei getti ferrosi, secondo il metodo proposto da Assofond, si è mossa tra l'invariato e la flessione, beneficiando del calo dei costi energetici che in alcuni casi ha compensato l'incremento di altri costi di produzione (esempio estrazione....). Molti di tali input sono principalmente dipendenti dall'andamento dei costi energetici. Infatti, oltre all'energia direttamente impiegata, deve essere considerato che il costo delle ferroleghe incorpora una quota importante di costo dell'energia elettrica e che i leganti per anime e per terre sono principalmente ottenuti da prodotti petroliferi.

L'unico fattore di costo in controtendenza è stato quello dei leganti per terre che ha registrato un incremento del +5% dovuto a problematiche ambientali e minerarie.

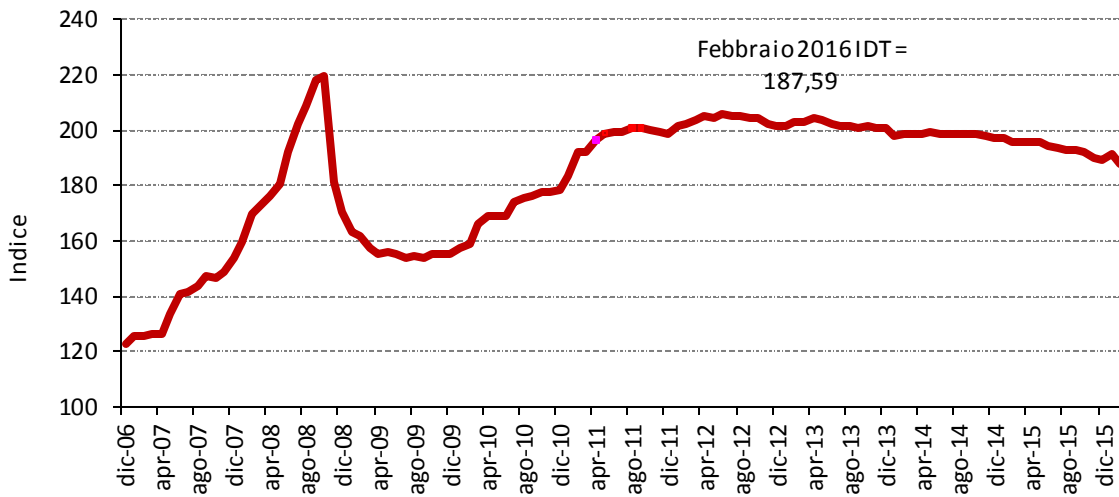
Questa tendenza è stata ancora più marcata a inizio dell'anno in corso con un'ulteriore crescita di circa il 7%.

Evoluzione input diretti della trasformazione (IDT)

| Input diretti | 2015 vs 2014 (%) |
|--------------------------------------|------------------|
| Grafite da carburazione | invariato |
| FeSiMg | invariato |
| Altre materie prime (FeSi) | -1% |
| Materie prime diverse | invariato |
| Energia elettrica | -6% |
| Metano | -19% |
| Consumi energetici (forno elettrico) | -7% |
| Coke fonderia | -1% |
| Consumi energetici (forno cubilotto) | -4% |
| Filtri e manicotti esotermici | invariato |
| Sabbie | invariato |
| Leganti e catalizzatori per anime | -9% |
| Leganti per terre | +5% |
| Consumi vari | -0,2% |
| Materiali ausiliari | -1% |
| IDT (forno elettrico) | -4% |
| IDT (forno cubilotto) | -2% |

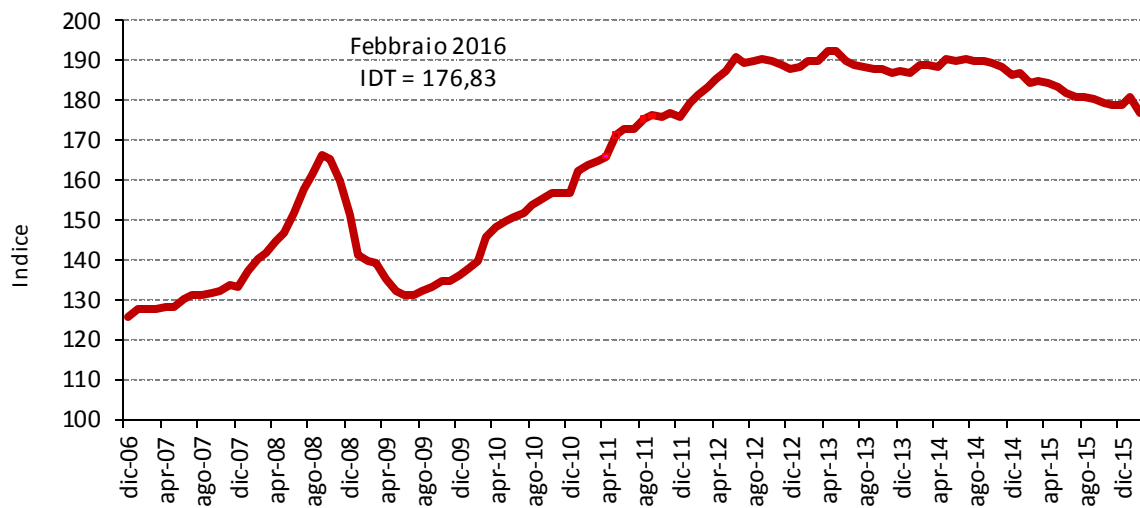
Fonte: CSA

Evoluzione Indice totale IDT Forno Cubilotto



Fonte: CSA

Evoluzione Indice totale IDT Forno Elettrico Indice 2002 = 100



Fonte: CSA

■ PETROLIO

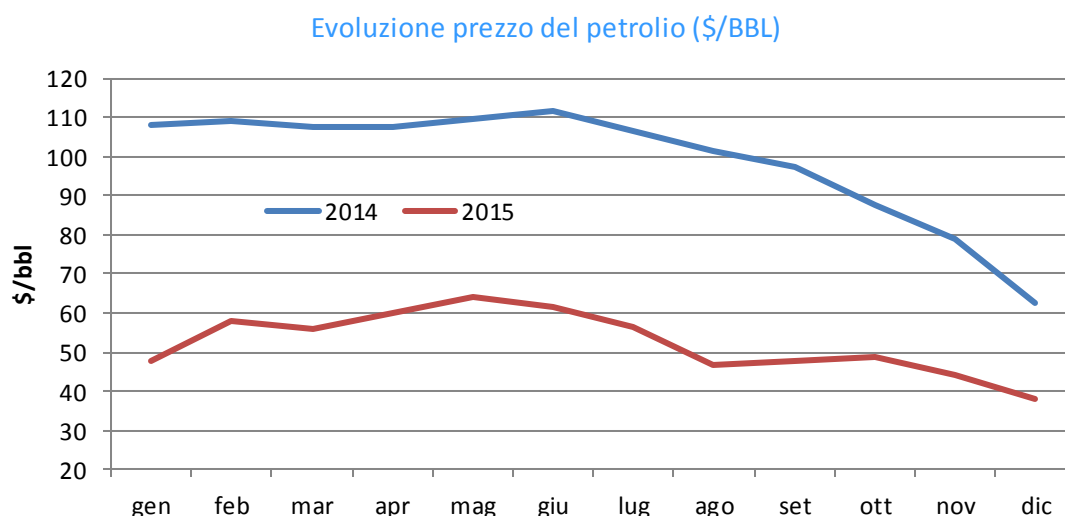
Il prezzo del petrolio dal 2011 al 2013 si è attestato su livelli stabili, mediamente attorno a 104 US\$ al barile. Nel 2015 il prezzo del petrolio è stato di 52 US\$ al barile, con un calo del 47% sul prezzo medio del 2014 (99 US\$/BBL).

Il crollo dei prezzi è stato sostenuto dal Governo dell'Arabia Saudita che, con la sovrapproduzione di oro nero, ha tentato di contrastare la concorrenza di produttori americani, canadesi e russi e di colpire l'economia dell'Iran, alleato della Siria. L'Arabia Saudita può sostenere la guerra sul petrolio, grazie alle riserve finanziarie e ai bassi costi di produzione, a differenza di altri Paesi del Medio Oriente e di altri Paesi produttori come il Venezuela, la cui economia dipende quasi totalmente dalla produzione di greggio. Questa guerra al ribasso ha un

effetto domino su tutti i Paesi produttori, inclusi gli USA, dove si teme che scoppi una bolla petrolifera legata allo shale oil, le società petrolifere risultano molto esposte finanziariamente e vedono diminuire i loro profitti a causa del crollo del prezzo della benzina.

Il FMI ha rivisto al ribasso le proiezioni sul prezzo del petrolio grezzo dal 2016 al 2020, che stima sempre al di sotto dei 60 dollari fino al 2020.

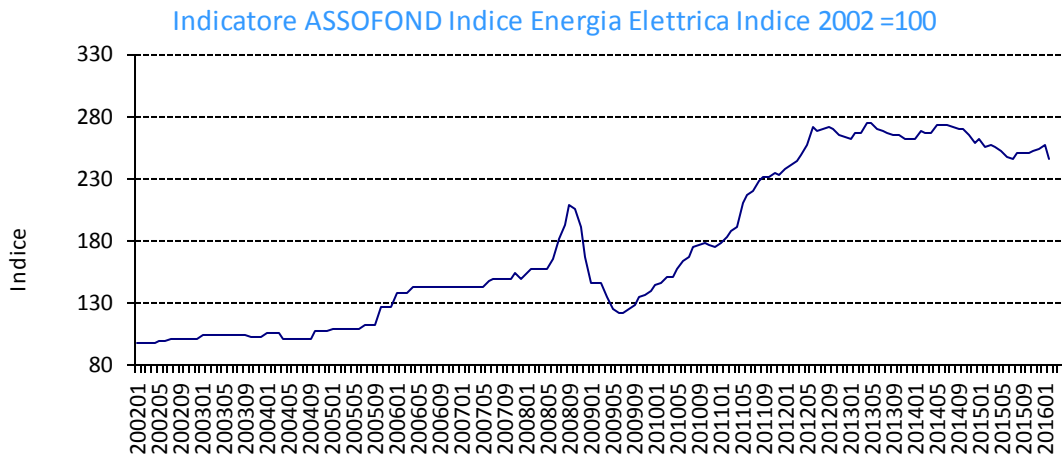
Per il 2016 le previsioni stimano un prezzo medio annuo di 42 US\$, con un andamento in calo soprattutto nel primo semestre 2016, come conseguenza dell'eccesso di offerta rispetto alla domanda, dell'apprezzamento del dollaro, della volatilità dei mercati finanziari in un quadro economico piuttosto incerto.



Fonte: Medie mensili dei prezzi "Dated Brent" – Elaborazioni Assofond Energia

■ INDICE ENERGIA ELETTRICA

- Con decorrenza gennaio 2015 è entrato in vigore il nuovo Indice Energia Elettrica (dettagliatamente analizzato nell'ambito della scorsa relazione annuale)
- Ricordiamo che il nuovo driver ufficiale di riferimento impiegato per l'inflazionamento della componente costo di energia elettrica è il PUN6.
- *Il PUN6 è la media mobile a 6 mesi del PUN medio mensile. Il PUN medio mensile è la media del PUN (Prezzo Unico Nazionale) che si forma ora per ora sul MGP (Mercato del Giorno Prima), la piattaforma di borsa italiana del mercato a pronti regolamentata dal GME (Gestore dei Mercati Energetici).*
- La componente "oneri" è calcolata tenendo conto dei diversi corrispettivi (quota fissa, quota potenza, quota energia) di tutti gli oneri che compongono la bolletta elettrica nonché del fattore delle perdite di rete.
- L'indice del mese N è stato calcolato sulla base della componente "oneri" e della componente "energia" relativi al mese N-1.



Fonte: CSA

■ **INDICE METANO**

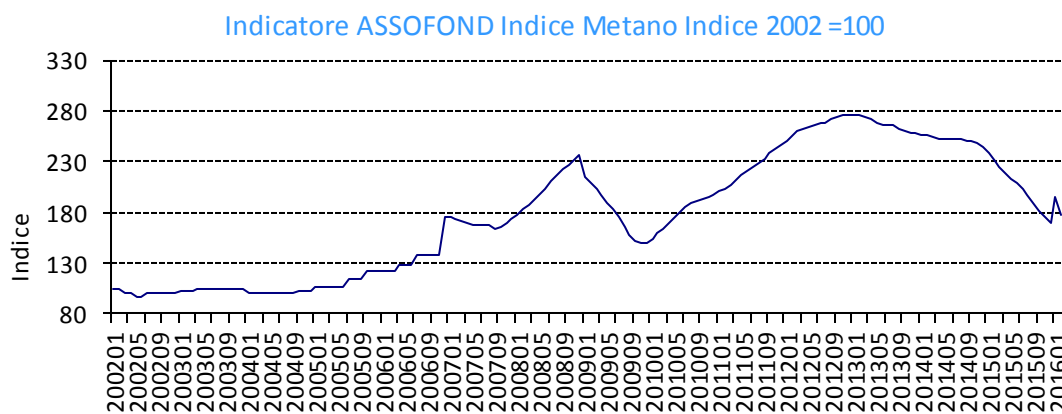
Variazioni metodologiche nel calcolo dell'indice metano

Con decorrenza Gennaio 2016 è entrato in vigore il Nuovo Indice Gas. L'esigenza della revisione di questo indice è stata dettata dalla necessità di disporre di un indice che tenga conto anche della componente "oneri" addebitati in bolletta.

Il nuovo indice gas Assofond tiene conto sia del costo della commodity gas sia del costo degli oneri fiscali e parafiscali. Rimangono escluse le accise.

Le componenti costitutive dell'indice sono così definite: **Indice totale = Quota Energetica, per la materia gas naturale (QE) + Quota Trasporto (QT), per il trasporto + oneri di sistema**

Il driver di riferimento per QE è costituito dai prezzi di PB-GAS. Ai fini dell'indicatore viene utilizzata la media mobile a 3 mesi dei valori del PB-GAS mensile, ovvero quelli della Piattaforma per il bilanciamento gestita dal GME (Gestore Mercati Energetici) che vede in Snam Rete Gas l'unico Responsabile del Bilanciamento. La scelta è ricaduta sul PB-GAS, essendo quest'ultima l'unica piattaforma che pubblica i dati con le quotazioni del mercato del gas del giorno prima in modalità gratuita. Inoltre, la serie storica del PB-GAS ha una concordanza evolutiva con quella della borsa italiana PSV e di quella olandese TTF. Al contrario le rilevazioni TTF e PSV sono disponibili su piattaforme a pagamento.



Il presente Rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili a fine aprile 2016 da:

Maria Pisanu e Marco Brancia

Grafica e impaginazione a cura di **Cinzia Speroni**

* * *

Finito di stampare nel mese di maggio 2016

